

Fondatore RENATO CASALBORE

Lunedì 2 settembre 2024 ANNO 79 · N. 242 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

LA GENIALATA DELLA FERRARI E DI LECLERC REGALA A MONZA UN TRIONFO DA IMPAZZIRE

MAGIA!



Un solo pit stop della Rossa spiazza le McLaren, Charles guida alla grande smontando Piastri e Norris. «Bella come la prima volta: pubblico fantastico, emozioni da infarto»

Paolo Bramardo

Razza particolare, speciale, quella dei tifosi Ferrari. Degna di un'analisi sociologica, perché rifugge mode e tendenze conservandosi nel tempo uguale a se stessa pur rinnovandosi negli adepti, i figli che crescono con i racconti dei padri, a loro volta cresciuti con i racconti dei loro padri. Razza fedele e... 2

2-3-4-5



Teun Koopmeiners, 26 anni

0-0 CON LA ROMA: IN TESTA CON INTER, TORO E UDINESE

La Juve frena ma non si ferma

6-7-8-9-11-13

Passo lento e primi errori da correggere: però crescono la solidità, la ricerca di un nuovo gioco e la fiducia dopo i debutti di Koopmeiners, Conceicao e Gonzalez

Guido Vaciago

La Juventus frena, ma non si ferma. La delusione monta proporzionale all'entusiasmo evocato dalle prime due partite, ma un'analisi emotivamente asettica della gara conferma i progressi concettuali della squadra di Thiago Motta, alle prese con un processo di crescita che non può essersi concluso in così poco tempo e che ieri sera è stato zavorrato dalla troppa imprecisione. 7

CARDINALE RIFLETTE

Caos Milan Fonseca allo sbando

Squadra spaccata, tecnico isolato: tre partite per salvarsi. Theo e Leao a rapporto da Ibra 17

UN MARQUEZ VINCE, L'ALTRO...

Bagnaia speronato «Da Alex dovevo aspettarmelo»

«Lo avevo superato, ma lui ha dato gas: non è la prima volta». Martin 2° ad Aragon vola a +23 30-31

3ª GIORNATA

RISULTATI

Bologna-Empoli	1-1
Fiorentina-Monza	2-2
Genoa-Verona	0-2
Inter-Atalanta	4-0
Juventus-Roma	0-0
Lazio-Milan	2-2
Lecce-Cagliari	1-0
Napoli-Parma	2-1
Udinese-Como	1-0
Venezia-Torino	0-1

CLASSIFICA

Inter	7	Fiorentina	3
Juventus	7	Atalanta	3
Torino	7	Lecce	3
Udinese	7	Milan	2
Verona	6	Monza	2
Napoli	6	Cagliari	2
Empoli	5	Roma	2
Lazio	4	Bologna	2
Parma	4	Venezia	1
Genoa	4	Como	1



DIETRO I PROGRESSI DI MILINKOVIC SAVIC

Toro & Vanja, basta un poco di... Zuccher

Due offerte respinte su input del preparatore dei portieri di Vanoli: così ha "lavorato" sul serbo 14-15-16

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647
9 770041 444002 40902



L'OPINIONE

I tifosi Ferrari: una razza speciale

Paolo Bramardo

Razza particolare, speciale, quella dei tifosi Ferrari. Degna di un'analisi sociologica, perché rifugge mode e tendenze conservandosi nel tempo uguale a se stessa pur rinnovandosi negli adepti, i figli che crescono con i racconti dei padri, a loro volta cresciuti con i racconti dei loro padri. Razza fedele e competente, ma soprattutto paziente, che sa superare stoicamente mille delusioni in attesa di una grande gioia, che prima o poi arriva. La Ferrari a maggio aveva vinto a Montecarlo, certo, ma Monza è un'altra cosa, è il posto del cuore, là dove i tifosi il Grande Cuore lo portano in pista a fine gara per la pacifica invasione. È una razza inclusiva, in primis nazionale e poi sovranazionale, a Monza juventini e torinisti, interisti e milanisti, si riuniscono e si abbracciano dimentichi delle divisioni campanilistiche, sportivi veri che applaudono anche i grandi rivali, come succedeva con Senna, sognandolo con indosso la tuta rossa (anche se quella di ieri era nera, mah…). E che sapranno fare anche con Kimi Antonelli, italiano di grande prospettiva in F1 dopo tanto tempo, aspettando anche lui un giorno sulla Rossa. Monza, dopo quattro anni di attesa, ha riattizzato il fuoco della passione, però bisogna restare con i piedi per terra, anche se non è escluso che qualche altra vittoria possa arrivare nella seconda parte di stagione. Tuttavia l'obiettivo era, è e dovrà essere sempre lo stesso, riportare il Mondiale a Maranello, meglio se quello piloti, il più prestigioso, mentre quello costruttori è ancora virtualmente alla portata del Cavallino. La stella calante della Red Bull e la rinascita della McLaren dimostrano che i valori in Formula 1 non sono immutabili, organizzazione e programmazione sono le basi per tornare al vertice. Gli uomini validi a Maranello ci sono, i piloti pure. E poi nel 2025 a fianco di Leclerc ci sarà Lewis Hamilton, che, a dispetto dei suoi 39 anni, non ha intenzione di sentirsi vecchio e a Monza avrà immaginato di essere lui, il prossimo anno, a raccogliere il tributo della folla. Perché vincere a Monza è bellissimo, farlo con una Ferrari è speciale, come i suoi tifosi.

'LA MIA MONZ

L'azzardo Ferrari, la m

McLaren battuta con la strategia, Charles fenomeno come all'esordio nel 2019 e a Montecarlo quest'anno: «Bella come la prima volta, che emozioni incredibili!»

Giorgio Pasini
TORINO

Monza incorona Carlo II di una Ferrari Cuor di Leone. Nel Tempio della Velocità un cavaliere tutt'altro che ignoto ma nero abbatte tutti gli argini, anche quelli più tosti (e autolesionisti) colorati papaia, e riprovoca quello tsunami felice che aspettava da cinque anni, dalla sua prima apparizione da Predestinato. Ora sul podio, a guardare con gli occhi lucidi là sotto quella marea (335mila nel weekend, primato assoluto: Monza è rossa, Monza è la Formula 1) e a immortalarla in un selfie da far vedere un giorno ai figli e ai nipotini, c'è un Charles Leclerc non più versione all-in e full attack, ma pilota che sussurra alle gomme (38 giri con le dure) e rende possibile l'azzardo calcolato di una squadra che non ci sta a perdere ancora, anche se sa di non avere la macchina migliore. Una sosta. In una Monza bollente e riasfaltata, mangia gomme insomma. Tutti costretti a fermarsi due volte. Non Leclerc e Carlos Sainz, che alla fine alza anche un muro sufficiente a rallentare la rimonta di Oscar Piastri e Lando Norris, il duo McLaren che fin dal via s'era ostacolato con una battaglia a sorpresa alla Roggia della quale aveva approfittato il monegasco per issarsi subito al secondo posto. Il primo tassello di un trionfo. Come nel 2019, all'esordio in Ferrari. Come tre mesi e mezzo fa nella sua Montecarlo. Unico ferrarista a vincere le due gare mito nella stessa stagione dopo Jodie Scheckter (1979). Neppure Michael Schumacher c'era riuscito.

«Mamma mia. Questa stagione è da infarto tra alti e bassi, ma gli alti sono bellissimi. Come il 2019, come il 2019» dice con la voce rotta via radio mentre torna al parco chiuso, dove non si capisce se sia lui a saltare addosso ai meccanici e o viceversa. Di sicuro i ragazzi rossi intonano "c'è solo un capitano, un capitano".

Charles is back in black. Una vittoria pop che nulla ha di malinconico, a differenza della canzone di Amy Winehouse. Una recita, come da copione con l'aiuto del compagno di squadra, anche se alla fine rimane fuori dalla foto della felicità (Sainz è 4°), che è davvero il remake di Men in Black, il blockbuster fantascientifico, che ci auguravamo di vedere alla vigilia, quando la Ferrari ha svelato le livree speciali carbon look per la gara di casa. Charles acceca e abbatte gli alieni papaia, come Mercedes e Red Bull, che ora dista 37 punti nel Mondiale Costruttori che torna una lotta a tre.

Dubita dell'unico pit stop, poi accarezza le gomme: «Merito dei nuovi sviluppi»

«Quando abbiamo fatto l'undercut su Lando (sosta anticipata al 15° giro, ndr) mi sono detto che forse avrei per-



Monza è rossa grazie all'Uomo Nero: Charles Leclerc salta sulla Ferrari SF-24 nel parco chiuso, dopo aver conquistato per la seconda volta il GP d'Italia. E la pista è invasa dal popolo rosso, con il grande cuore Ferrari. Sotto, Leclerc in pista davanti alla McLaren GETTY/FERRARI

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

A DA INFARTO'

agia Leclerc: Carlo II



so la gara - racconta Leclerc -. Sono però rimasto concentrato e sapevo che gestire l'anteriore sinistra sarebbe stata la cosa fondamentale per la gara. E quando si sono fermate tutte e due le McLaren ho iniziato a spingere e ho capito che potevo rivincere». Come nel 2019, già. E riparte l'emozione. «È una sensazione incredibile. Pensavo che nulla potesse ridarmi le stesse sensazioni della prima vittoria qui, invece negli ultimi giri ho sentito esattamente le stesse cose provate allora. Guardavo le tribune dalla pista ed era incredibile. Come pilota non dovrei avere emozioni, ma non sono di pietra. Quando vinci a Monaco e a Monza davanti a tutti i tifosi è veramente speciale, ricordi che rimarranno per sempre».

Un obiettivo centrato con la 7ª vittoria (come Arnoux e Montoya), la 2ª stagionale (e 3ª della Ferrari), che è solo un passo verso quello che ormai è un'ossessione nella sua testa, come in quella del popolo rosso. «Voglio vincere il Mondiale il prima possibile» ripete Charles, sapendo che quest'anno è ormai (di nuovo) andato. Verstappen resta lontano (+86) e Norris ha 24 punti in più e una macchina più forte, ma la Ferrari ha reagito e ritrovato la strada con il nuovo pacchetto. «I

«Dobbiamo restare concentrati, l'auto più forte in pista è ancora la McLaren»

fabbrica hanno fatto un grandissimo lavoro. Hanno spinto e un merito va a ragazzi della produzione e dello sviluppo che hanno fatto dei pezzi migliori» afferma Leclerc, avvertendo però subito: «Dobbiamo comunque stare attenti e rimanere concentrati, abbiamo visto quanto sia stato difficile dopo Monaco e questa è una pista molto particolare. Ora festeggiamo, ma domani si farà un reset totale. Non dobbiamo andare a Baku (fra due weekend, ndr) con le stesse aspettative perché sarà una pista completamente diversa e la McLaren rimane la prima forza. Noi però abbiamo fatto un passo avanti e io farò di tutto per vincere ancora». Annettere nuovi territori, conquistare il mondo. Re Carlo Cuor di Leone.

SAINZ AIUTA

«Felicissimo senza salire sul podio»



Carlos Sainz, 30 anni ieri, ultima Monza con la Ferrari

(g.p.) Dispiace rinunciare a un Carlos Sainz così, uomo squadra perfetto. Poteva esserci lui sul gradino più alto del podio e probabilmente ha pagato i 6 millesimi di distacco da Charles Leclerc in qualifica, quelli che l'hanno relegato in terza fila. E guarda caso gli stessi di differenza nel miglior tempo sul giro in gara rispetto al compagno, che con grande spirito Ferrari ha protetto, frenando il più possibile Oscar Piastri prima e Lando Norris dopo. «Credo che la vittoria sia al 99% di Charles, è quello che ha fatto un lavoro incredibile - afferma lo spagnolo, che ieri ha compiuto 30 anni -. Abbiamo fatto tutto quello che era possibile per vincere e sono felice che il team abbia rischiato. Lo abbiamo fatto tanto, ma abbiamo vinto ed era una cosa molto difficile da predire perché c'era un sacco di degrado con tutte le mescole». Quello che Sainz ha pagato restando fuori 5 giri in più con le medie. «Ho perso i 7 o 8 secondi che mi sono costati il podio, ma sono felice di averci provato e l'importante è che la strategia abbia funzionato per il team». Sognava un altro risultato nella sua ultima Monza in rosso, prima di andare in Williams, ma resta ferrarista nel cuore. «È stato un piacere vivere Monza da pilota Ferrari in questi quattro anni. Uno dei weekend più speciali della mia vita anche nel futuro. Anche se non sono con Charles sul podio a festeggiare, sono comunque molto felice per il team e per la sua vittoria».



Il team principal esalta il lavoro di una squadra che ha saputo osare

«Un rischio calcolato È la Ferrari che voglio»

Vasseur: «Era il piano fin dall'inizio. È un mega risultato, un'iniezione di fiducia per la squadra e i tifosi». Mondiale Costruttori riaperto: -37



Foto di festa per Leclerc, Sainz e la Ferrari

Giorgio Pasini
TORINO

Il più scatenato con le bottiglie di spumante, vuotate inondando le donne e gli uomini rossi senza permettere una normale foto celebrativa davanti ai box, è Fred Vasseur. Il team principal francese che si ostina a parlare in inglese ma che è riuscito a ricostruire una squadra depressa e finanche allo sbando balla scatenato, al punto che Ivan Capelli lo battezza Fred "Astaire" Vasseur.

D'altronde non c'è nulla di "normale" nel vincere a Monza. Non per la Ferrari, non per questa Ferrari, che proprio quando sembrava decollare (Montecarlo), s'è trovata a perdere la rotta e precipitare indietro nelle graduatorie di gradimento delle monoposto in pista. Fino al colpo di ieri, reso possibile dagli aggiornamenti montati sulla SF-24 venerdì, dalla scelta del sabato di avere un basso carico a costo di penalizzare le qualifiche e dall'azzardo della domenica: trasformare una gara da due soste in un solo pit stop. La propensione ad osare di Vasseur fin dal suo primo giorno in rosso (gennaio 2023) e che ora vale la 246ª vittoria della Ferrari e 37 punti, il bottino più grande del GP d'Italia (3 in più della McLaren) che porta la Ferrari a -43 dalla Red Bull nel Mondiale Costruttori che sembra ora in mano al team papaia (-8) ma che disegna una lotta a tre.

«Questo è un mega risultato per tutta la squadra, una vera iniezione di fiducia per tutti noi e i nostri tifosi che hanno fatto davvero la differenza questo fine settimana - esulta il team principal -. È stato un ottimo weekend, Charles ha guidato incredibilmente bene e pure Carlos: penso che abbiamo meritato pienamente questa vittoria». Un successo voluto, ma contro i pronostici. «Dopo le qualifiche eravamo un po' delusi perché sapevamo di avere il potenziale per fare molto bene. Dall'inizio della stagione pare che siamo più in forma sul passo gara che non al sabato ed è stato così anche qui a Monza. Ancora una volta l'esecuzione durante la corsa è stata molto buona e siamo riusciti a girare la situazione a nostro favore».

> **«L'auto è gentile con le gomme, ma i nostri piloti sono stati eccezionali»**

Mentre parla, viene fuori il Vasseur freddo calcolatore, il capo che ha una visione d'insieme e un progetto. «La strategia era in programma dall'inizio, perché se l'anno scorso la gestione delle gomme era la nostra più grande debolezza, ora penso che sia uno dei punti di forza. È vero che il degrado ci ha sorpreso nel primo stint, ma poi noi siamo riusciti a gestirlo meglio degli altri e ci siamo attenuti al nostro piano. Era rischioso, soprattutto dopo aver coperto l'undercut McLaren così presto, ma era un rischio calcolato: aumentando il gap dal quarto e quinto posto, se fosse andata male, avremmo concluso la gara terzo e quarto come eravamo praticamente all'inizio. I piloti sono stati eccezionali nella gestione delle gomme e tutto è andato bene come a Zandvoort. Solo che qui abbiamo vinto».

Solo... Anche quando gli chiedono delle emozioni provate negli ultimi giri al muretto, Fred ostenta freddezza. «Nulla di speciale. Facevamo solo calcoli a ogni giro per capire quale fosse il delta sul tempo da tenere su Piastri per essere al sicuro. Ho capito all'ultimo giro che avremmo potuto davvero farcela e ci abbiamo creduto». Poi gli fanno notare che si tratta della sua prima vittoria a Monza da team principal Ferrari, anche se sul podio ha mandato il direttore sportivo Diego Ioverno. E un po' Vasseur si lascia andare. «È sempre così, le emozioni arrivano dopo...». Solo che il dopo è adesso. Lo portano al muretto a salutare la marea rossa che ha invaso la pista. Tocca mani, ringrazia. In italiano. «Ora è il momento di bere». Far festa. A Baku ci penserà presto, fra poche ore.

> **«Negli ultimi giri facevo solo calcoli per capire il margine da avere su Piastri»**

GLI SCONFITTI

Ahi McLaren: Norris, furia con Piastri



Lando Norris, terzo dalla pole ANSA

«Non voglio mentire, fa molto male». A parlare è Oscar Piastri, il grande deluso di una McLaren delusa. Ma quello più furente di tutti, in casa papaia, anche se si morde la lingua e prende tutti i secondi necessari per non sbottare pubblicamente davanti ai microfoni è Lando Norris. Dal compagno si aspettava l'aiuto promesso dalla squadra dopo gli ordini di scuderia dell'Ungheria, che gli sono costati 7 punti, invece alla terza curva (la Roggia) s'è visto Piastri entrare all'esterno come un kamikaze. Fenomenale, per altro. Un sorpasso che gli è costato la posizione anche si Charles Leclerc. E altri 4 punti sul podio. «Se mi ha sorpreso? Sì, ovvio. Potevo frenare molto più tardi per difendermi da Oscar, ma avremmo fatto un incidente. Comunque la Ferrari in gara è andata meglio di noi, hanno fatto un lavoro migliore». Messaggio forte. E della strategia si lamenta pure Piastri. «Io ho fatto tutto bene. Con il senno del poi sarebbe stato meglio fermarsi una volta, abbiamo sbagliato, ma le nostre gomme si stavano distruggendo». Per Andrea Stella e Zak Brown (che comunque pubblicamente ripete: «Sono sempre liberi di battagliare») un guai nel giorno in cui il Mondiale Costruttori è quasi passato di mano (-8) dalla Red Bull (con la Ferrari vicina però), ma Norris (col giro veloce) resta a -62 da Verstappen che (parole sue) «limita i danni con una macchina lenta». Max resta leader e con una gara in meno (8 da disputare), ma se la Red Bull non reagisce... «Al momento entrambi i titoli sono irrealistici. Servono pezzi nuovi».

G.P.

VERSTAPPEN LIMITA I DANNI: 6º

1.	**Charles Leclerc**	(Mon, Ferrari)	1h14'40"727 alla media di 246,431 km/h
2.	**Oscar Piastri**	(Aus, McLaren)	a 2"664
3.	**Lando Norris**	(Gbr, McLaren)	a 6"153
4.	**Carlos Sainz**	(Spa, Ferrari)	a 15"621
5.	**Leiws Hamilton**	(Gbr, Mercedes)	a 22"820
6.	**Max Verstappen**	(Ola, Red Bull)	a 37"932
7.	**George Russell**	(Gbr, Mercedes)	a 39"715
8.	**Sergio Perez**	(Mex, Red Bull)	a 54"148
9.	**Alexander Albon**	(Tha, Williams)	a 67"456
10.	**Kevin Magnussen**	(Dan, Haas)	a 1'08"302
11.	**Fernando Alonso**	(Spa, Aston Martin)	a 1'08"495
12.	**Franco Colapinto**	(Arg, Williams)	a 1'21"308
13.	**Daniel Ricciardo**	(Aus, Racing Bulls)	a 1'33"452
14.	**Esteban Ocon**	(Fra, Alpine)	a 1 giro
15.	**Pierre Gasly**	(Fra, Alpine	a 1 giro
16.	**Valtteri Bottas**	(Fin, Sauber)	a 1 giro
17.	**Nico Hülkenberg**	(Ger, Haas)	a 1 giro
18.	**Guanyu Zhou**	(Cina, Sauber)	a 1 giro
19.	**Lance Stroll**	(Can, Aston Martin)	a 1 giro

MIGLIOR GIRO
1'21"423 Lando Norris (Gbr, McLaren) al 53º giro (media 256,100 km/h)

RITIRATI
Yuki Tsunoda (Giap, Racing Bulls) problema tecnico (8º giro)

CLASSIFICHE MONDIALI

PILOTI: 1. Verstappen (Ola, Red Bull) **303**; 2. Norris (Gbr, McLaren) **241**; 3. Leclerc (Mon, Ferrari) **217**; 4. Piastri (Aus, McLaren) **197**; 5. Sainz (Spa, Ferrari) **184**; 6. Hamilton (Gbr, Mercedes) **164**; 7. Perez (Mex, Red Bull) **143**; 8. Russell (Mon, Mercedes) **128**; 9. Alonso (Spa, Aston Martin) **50**; 10. Stroll (Can, Aston Martin) **24**; 11. Hulkenberg (Ger, Haas) **22**; 12. Tsunoda (Giap, Racing Bulls) **22**; 13. Ricciardo (Aus, Racing Bulls) **12**; 14. Gasly (Fra, Alpine) **8**; 15. Bearman (Gbr, Ferrari) **6**; 16. Magnussen (Dan, Haas) **6**; 17. Albon (Tha, Williams) **6**; 18. Ocon (Fra, Alpine) **5**

COSTRUTTORI - 1. Red Bull **446**; 2. McLaren **438**; 3. Ferrari **407**; 4. Mercedes **292**; 5. Aston Martin **74**; 6. Racing Bulls **34**; 7. Haas **28**; 8. Alpine **13**; 9. Williams **6**

PROSSIMA GARA: Domenica 15 settembre a Baku (Azerbaigian)

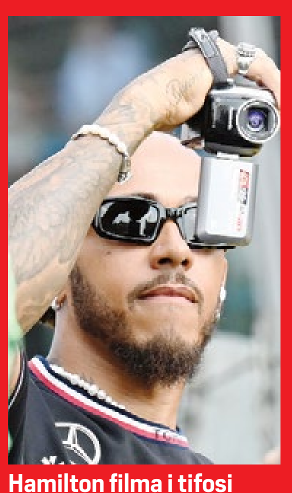


LA FERRARI DI OGGI E DI DOMANI

Hamilton già rosso «Sarà incredibile» Elkann si emoziona «Dedicato ai tifosi»

Giorgio Pasini
TORINO

La Ferrari di ieri, quella di oggi, quella di domani. Unite, nel trionfo e nelle emozioni. Quelle istituzionali, di chi Maranello ha preso in mano per farla vincere nel mercato globale. E quelle di chi la Rossa vuole riportarla sul tetto del mondo in pista per coronare una carriera già monumentale che solo la Ferrari potrà rendere ultra leggendaria. Così, mentre Monza è presa d'assalto dal popolo rosso, John Elkann manda il suo messaggio: «Vincere a Monza, a casa nostra, è un'emozione unica - il commento del presidente -. Questa vittoria è per tutti i nostri tifosi che ci sostengono sempre e che hanno sospinto Charles negli ultimi giri di gara. Complimenti a tutta la squadra, che ha lavorato bene sotto ogni aspetto, mettendo la Ferrari in condizione di dare il meglio». Sotto il podio, marcio anche lui di spumante (ovviamente Ferrari), sorride l'a.d. Benedetto Vigna: «Sono tre anni esatti dal mio ingresso in Ferrari, tra anni bellissima. Una passione così puoi solo viverla, godiamocela».
E lo fa anche Lewis Hamilton, 5° nella sua ultima Monza con la Merceds, pensando già alla prossima in rosso: «Vedere la Ferrari vincere è fantastico. tifosi sono incredibili. Già nel giro di formazione mi guardavano con occhi diversi. Sì, penso che il prossimo anno sarà incredibile».


Hamilton filma i tifosi

Da Jannik a Marcell «Forzaaaa Charles»

A sinistra, Charles Leclerc fa il selfie con i tifosi. Sopra, Alessandro Del Piero sventola la bandiera a scacchi

Carlos Alcaraz con Matteo Berrettini. A destra, Marcell Jacobs

Theo Hernandez e Alvaro Morata

La passione del popolo rosso all'autodromo, davanti alla tv, in rete: vip e gente comune, tutti impazziti per Leclerc, anche Sinner e Jacobs

Elvira Erbì

Batte forte, sempre più forte, il Cuore Ferrari. A Monza. Ovunque. A creare un terremoto di emozioni. Nella folla che tracima per andare sotto il podio del trionfo di Charles (Leclerc), negli spettatori esausti davanti alla tv per quel sussulto quasi imprevisto, imprevedibile, quei giri senza sosta per il demone e per il loro tifo senza soluzione di continuità. Un colore, una bandiera, un simbolo che resta unico nel Paese e nel mondo. E quel "Fratelli d'Italia" cantato dalla squadra che salta, tutti lì insieme alla marea, unisce lacrime e commozione, gioia e orgoglio nazionale.

Evviva la Ferrari. Evviva Carletto con i baffetti che piace a tutti, ma proprio tutti. «A casa nostra» l'urlo di Charles che bacia la fidanzata e il cagnolino... «Mamma mia, siete speciali, la vittoria qui è speciale... grazie mille». Un predestinato in grado di far saltare sul divano anche il fan più "abbioccato" delle domenica. «Siete i numeri 1. Forza Ferrari» scrive ancora su Twitter e Instagram davanti alla marea che si staglia nel rettilineo. E in rete scoppia il pandemonio. «Noi ve lo avevamo già detto», posta la Juventus che alla vigilia aveva indetto il referendum tra i suoi calciatori: e ne era uscito un vincitore, lui, Carletto appunto. E chi sventola la bandiera a scacchi? Alessandro Del Piero, con talmente tanto trasporto che quasi finisce sulla vettura infuocata. Portafortuna autentico, l'ex capitano bianconero. Non l'unico artista del pallone, vista la presenza anche dei milanisti Theo Hernandez e Alvaro Morata, per l'occasione molto rossi e poco neri. E poi i tennisti capitanati da Matteo Berrettini che però è griffato dallo sponsor Red Bull, quello che porta in alto Max Verstappen, e da un po' di anni. Carlos Alcaraz, invece, se la cava dicendo che è venuto a sostenere Carlos Sainz (Ferrari) e Fernando Alonso (Aston Martin). Certo, vorrebbe essere ancora a New York, ma lì è rimasto Jannik Sinner, ben felice di applaudire da oltreoceano. Con un «Forzaaaa» che ha la potenza del suo dritto da fondo e la precisione del suo rovescio bimane passante. Simone Vagnozzi, uno dei suoi due allenatori, si lancia nell'elogio incondizionato: «Charles Leclerc, che fenomeno». #Ferrari, con il tricolore dell'Italia che fa bella mostra. Come agli Us Open quando in campo c'è l'altro fenomeno, dai capelli rossi.

In pista il velocista si gasa anche con Hamilton prossimo ferrarista

Dalla Grande Mela all'Autodromo Nazionale: è un attimo. Veloce, veloce, si fionda il re dei 100 tricolori Marcell Jacobs. Che guarda al futuro di Maranello: «Io tifo ovviamente per la Ferrari, ma Lewis Hamilton è il mio idolo a livello sportivo. Quindi non vedo l'ora che l'anno prossimo arrivi nella famiglia Ferrari per formare una combo perfetta. Mi piacerebbe provare a guidare una Formula 1? Assolutamente sì». Intanto, si gode tutti per Carletto che rinnova la storia: infatti, un pilota Ferrari non vinceva nello stesso anno a Monza e Montecarlo dal 1979, con Jody Scheckter. Da brividi. Come quelli provati ad ascoltare l'inno, in un contesto unico.

Da New York il sostegno dell'altoatesino e del suo allenatore

Chi era lì, ha mandato sul web immagini e sensazioni: Santo Leclerc che guida i fedeli a Lesmo, con devozione, con passione. Una missione finita bene, benissimo. E alla fine, sul carro, salgono tutti, in segno di giubilo: dal presidente del Coni Malagò ai ministri Salvini e Urso, dal governatore Fontana all'ultimo degli urlatori. Sperando che Monza resti caposaldo del Mondiale di F1.

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

L'amarezza A fine partita la delusione sul volto dei giocatori di Thiago Motta: avrebbero voluto tre vittorie su tre prima della sosta

Per i bianconeri solo un pareggio senza reti con i giallorossi di De Rossi, abili nel chiudere

Thiago fallisce il decollo J

Stefano Salandin
TORINO

Motta parte con la squadra senza big e non arrivano occasioni da rete. Nel 2º tempo dentro Koop e Conceiçao ma ai bianconeri mancano i guizzi

La gioiosa macchina da gol di Thiago Motta si è inceppata, e pure con stridore di ingranaggi, contro una Roma che non ha costruito nulla ma che ha rischiato altrettanto restando sempre "in partita". La Juventus mantiene la testa della classifica (in coabitazione con Inter, Torino e Udinese) ma a lasciare l'amaro in bocca in questa serata che rappresentava già un piccolo esame di maturità, è stata la pochezza in fase offensiva - solo un tiro sporco di Vlahovic al 43' del primo tempo - e una manovra tutt'altro che brillante. A nulla è valso, nella ripresa, l'esibizione di tutta l'argenteria comprata al mercato: sì, la Juve ha alzato il raggio della manovra, ma non ne sono nate occasioni anche perché son proseguiti gli errori di misura che avevano caratterizzato il primo tempo. Inevitabile, ovviamente che Koopmainers e gli altri nuovi debbano prendere le misure ai compagni, ma il pari conto la Roma è un mezzo passo indietro rispetto alla brillantezza delle prime due uscite. Contano anche gli avversari, ovvio, ma a capo di un primo tempo assolutamente dimenticabile e onestamente noioso, la Juventus ha portato nello spogliatoio soltanto una contusione sghemba e debole di Vlahovic al 43', unico sussulto di una gara lenta, compassata e pure piuttosto zeppa di errori tecnici. A specchio con una Roma pure costantemente incompiuta e incapace di servire con efficacia i tre dietro a Dovbyk. Sì, certo, il merito va ascritto anche a una Juventus che ha difeso compatta poco sopra il limite della propria area, con l'evidente riproposizione dello spartito che aveva permesso di lasciar sfogare e poi sorprendere prima il Como e poi il Verona. Con il non insignificante dettaglio, però, che la Roma ha una solidità e una misura tecnica decisamente superiori. Così la Juve, che Thiago Motta ha schierato con la stessa formazione che ha vinto a Verona, ha faticato assai a trovare spazi e si è vista la riproposizione (quasi un'eresia…) di Locatelli basso sulla linea dei centrali a dettare un giro palla lento perché non poteva contare sui tanto attesi movimenti che avrebbero dovuto dettare la linea. A zavorrare la manovra, poi, hanno contributo molti errori di misura (Cambiaso, pur intraprendente, Savona, Fagioli e lo stesso Yildiz spesso protagonisti in negativo) che hanno frustrato la genesi di ripartenze così abortite in avvio. Eh sì, perché i bianconeri (con la splendida terza maglia nera dallo stemma vintage) quello hanno cercato di fare, senza preoccuparsi troppo di lasciare il possesso, sterile, alla Roma. Qualche segnale di intraprendenza lo si è visto in un paio di riaggressioni sulla tre quarti avversaria, da una delle quali è nata l'unica occasione del primo tempo con Mbangula (fino ad allora evanescente) che ha servito sulla linea Yildiz il cui cross è stato solo sfiorato da Vlahovic, anche lui gravato da molte approssimazioni tecniche, e annullato senza gran fatica da Svilarr. Ecco: si era ormai al 43' ed era evidente pur senza aver frequentato i banchi di Coverciano e risparmiando sproloqui sul "calcio fluido", che per modificare l'inerzia, alla Juventus sarebbero serviti un poco di quei 100 milioni che se ne stavano seduti in panchina. Perché, giratela come volete, a far la differenza è sempre la qualità dei giocatori e lo sa benissimo anche Thiago Motta (ne ha visti, eh…) che in avvio ripresa ha subito calato l'asso di denari Bastoni e quello di coppe Conceicao. Koop si è piazzato alla destra di Vlahovic, scambiandosi spesso con il portoghese, con Yildiz largo a sinistra. E sì, la Juve un poco ha alzato il baricentro e al 3' Vlahovic ha ciabattato un tiro dal limite, ma è stata l'unica emozioncina dei primi 20'. Così, mentre anche De Rossi ha provato ad alzare il tasso tecnico con Dybala al posto di un insipido Soulè ha concluso la rivoluzione in mediano con Douglas Luiz per Fagioli e il reintegrato McKennie al posto di Locatelli. I cambi hanno evidentemente giovato alla Juve che ha alzato baricentro e ritmo con qualche tocco pregevole di Conceicao, un paio di imbucate di Koop frustrate prima da McKennie e poi da uno sciagurato controllo (l'ennesimo) di Vlahovic. Segnali, comunque, che l'inerzia della partita è cambiata, con la Roma che non è più riuscita a ripartire. Ma la Juve non va al di là di qualche veronica di Douglas Luiz e così Thiago prova la "Mottata": dentro anche l'ultimo gioiello di mercato, Nico Gonzalez, che spedisce a fare il centravanti al posto di Vlahovic. Ma, almeno per ora, il mercato non ha portato gol e un pizzico di delusione, allo Stadium ancora esaurito, la si è respirata…

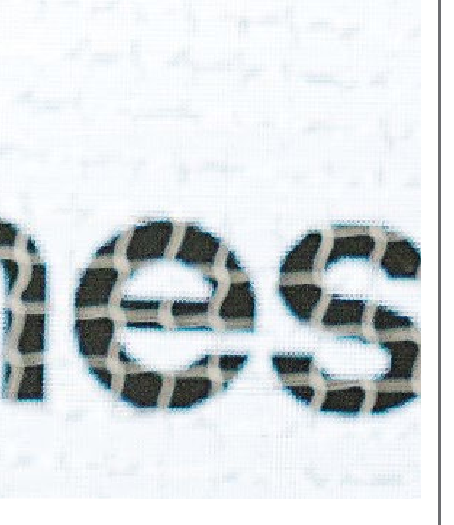
Dopo le vittorie con Como e Verona un passo indietro in chiave offensiva

Troppi passaggi sbagliati ed errori da chi doveva fare la differenza



Un tiro di Dusan Vlahovic, 24 anni, rimasto a secco





gli spazi

Juve

4

Le squadre in testa alla classifica con 7 punti. Comandano la A: Inter, Juve, Toro e Udinese. Nello scorso torneo le due milanesi si trovavano a punteggio pieno



JUVENTUS-ROMA

0-0

JUVENTUS (4-2-3-1)

Di Gregorio 6; Savona 5.5, Gatti 7, Bremer 7, Cabal 5.5 (1' st Koopmeiners 6); Fagioli 5 (22' st Douglas Luiz 6), Locatelli 6 (22' st McKennie 5); Cambiaso 5.5, Yildiz 5.5, Mbangula 5.5 (1' st Conceiçao 6.5); Vlahovic 5 (37' st Gonzalez ng). A disp. Perin, Pinsoglio, Danilo, Kalulu, Rouhi. All. Motta 6

ROMA (4-2-3-1)

Svilar 6.5; Celik 5.5, Mancini 7, Ndicka 6.5, Angelino 5.5; Pisilli 6 (27' st Kone ng), Cristante 6; Soulé 5 (16' st Dybala 5.5), Pellegrini 5.5 (37' st Baldanzi ng), Saelemaekers 6.5 (16' st Zalewski 5); Dovbyk 5 (37' st Shomurodov ng). A disp. Marin, Ryan, Smalling, Abdulhamid, Paredes, Kone, Dahl, Sangare, Joao Costa, Nardin, El Shaarawy. All. De Rossi 6

Arbitro Guida di Torre Annunziata 5.5

Note Spettatori: 41.375. Ammoniti Fagioli, Saelemaekers e Bremer per gioco falloso, Mancini per proteste. Angoli: 6-4 per la Juventus. Recupero tempo: pt 2'; st 5'

	Juventus	Roma
POSSESSO PALLA	49,6%	50,4%
TIRI TOTALI	8	7
TIRI IN PORTA	1	1
FALLI COMMESSI	11	12

La Juve si conferma un bunker: unica a non aver preso gol

Gatti «Koop e Chico ci daranno qualità»

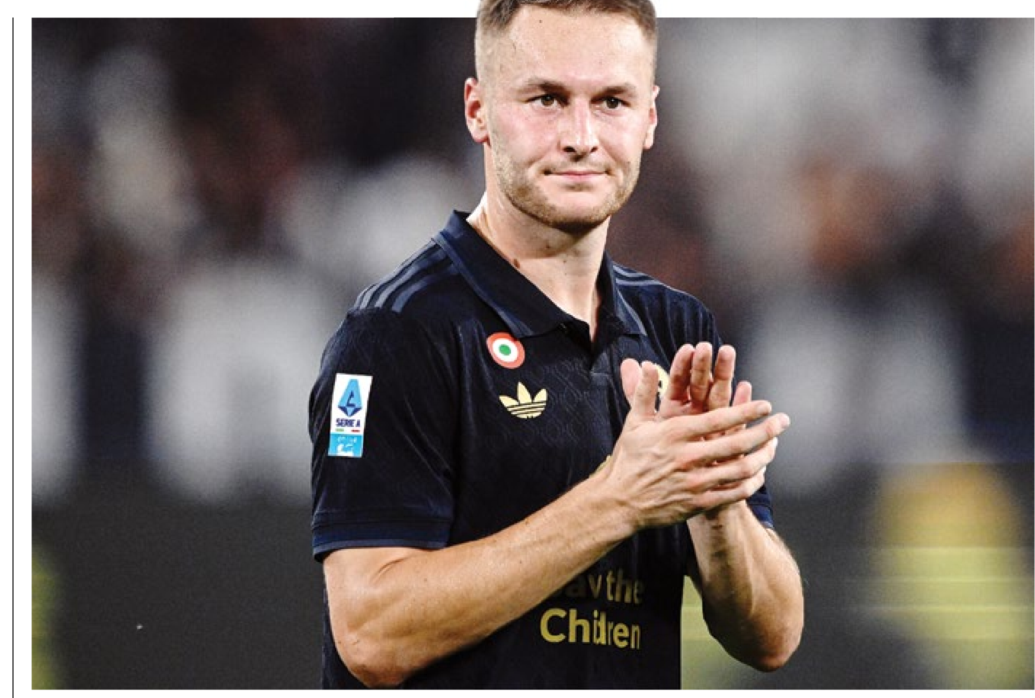
Marina Salvetti
TORINO

Dalle visite mediche al debutto in campo sono trascorsi appena tre giorni. Ma Teun Koopmeiners è lesto sia nella visione di gioco sia nell'inserirsi nella scacchiera di Thiago Motta: tre allenamenti con i nuovi compagni di squadra possono bastare per essere arruolato dal tecnico italo-brasiliano, che non l'ha schierato titolare soltanto perché il centrocampista arrivava da tre settimane di lavoro solitario e non aveva i 90 minuti nelle gambe. Koopmeiners, dentro dopo l'intervallo, ha la capacità di spostare il baricentro: con una sfida bloccata e una Roma che pressa appena i bianconeri superano la metà campo, l'olandese dà sostanza e qualità. Messo alle spalle di Vlahovic, al posto di Yildiz spostato a sinistra nel tridente, innesca immediatamente l'attaccante serbo con un gran tocco di prima, anche se la conclusione termina a lato. Costruzione di gioco, palloni smistati a destra e a manca, cross in avanti, idee giuste anche se l'intesa non è ancora perfetta, comprensibile per uno arrivato soltanto giovedì. Ma anche nella fase difensiva Koopmeiners eccelle nel muro sulle ripartenze gialorosse con un sacco di palloni recuperati.

«Alla fine la perseveranza ci ha premiato» dice gongolando il dt Cristiano Giuntoli prima del big match a proposito dell'acquisto di Koopmeiners, osannato dai 40 mila dello Stadium. Il nome del centrocampista viene intonato a più riprese dalle curve e quando l'olandese si avvicina alla bandierina per battere l'angolo saluta i tifosi, che lo stavano aspettando da un anno. Non solo Koopmeiners, comunque. Anche Francisco Conceiçao, preso in prestito dal Porto, è la nota bella della serata, in campo in Serie A 7539 giorni dopo l'ultima partita di papà Sergio: Chico ha stupito per l'attivismo sulla corsia di destra alla sua prima partita in maglia bianconera: entrato nel primo minuto della ripresa, ha iniziato a sfornare cross e a involarsi come un furetto. Piccolo di statura ma aggressivo e sgusciante tra le linee della difesa giallorossa.

Visto che la partita non si sblocca Thiago Motta decide di schierare l'artiglieria pesante con tutti i nuovi acquisti in campo nella ripresa: Douglas Luiz al posto di Fagioli e Nico Gonzalez che ha sostituito uno spento Vlahovic. Un potenziale da oltre 150 milioni, per una panchina extra lusso, utilizzato soltanto a partita in corso, che ha sì inciso ma non è riuscito comunque a portare a casa la vittoria. Ma la situazione cambierà presto: dopo la pausa delle nazionali Thiago Motta conta di poterlo disporre dal primo minuto, sia per il campionato sia per la Champions.

Ad analizzare il pari contro la Roma ci pensa Federico Gatti, capitano anche ieri sera: «Non penso sia un buon pareggio, volevamo chiudere con tre vittorie prima della sosta, però è stato importante non perdere. Ci sono tanti giocatori nuovi, sono sicuro che Koop e Chico hanno molta qualità e ci daranno una mano, lavoreremo nella sosta. Anche in difesa sono cambiate molte cose, pressiamo più alto, ci troviamo uomo contro uomo». E la retroguardia bianconera è l'unica in Serie A a non aver subito gol.



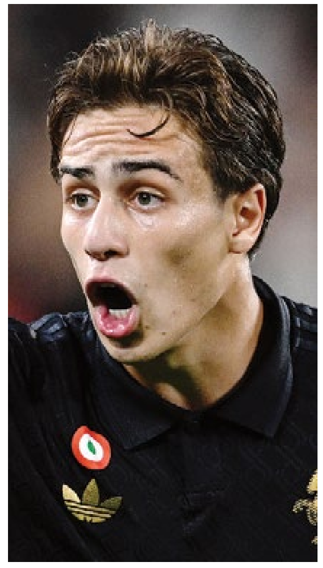
Il centrocampista olandese Teun Koopmeiners, 26 anni, al debutto con la maglia bianconera

«Non è un buon pari, volevamo arrivare alla sosta con tre vittorie... Ora concentriamoci sul lavoro»

L'olandese smista e mura, Conceiçao stupisce per l'attivismo a destra

Troppi errori tecnici e ritmi lenti, tuttavia arrivano conferme dei progressi visti

È una frenata, ma la Juve va avanti



Kenan Yildiz, 19 anni

Guido Vaciago

La Juventus frena, ma non si ferma. La delusione monta proporzionale all'entusiasmo evocato dalle prime due partite, ma un'analisi emotivamente asettica della gara conferma i progressi concettuali della squadra di Thiago Motta, alle prese con un processo di crescita che non poteva essersi concluso in così poco tempo e che ieri sera è stato zavorrato dalla troppa imprecisione. Il che non è né bello, né giustificabile per i bianconeri, ma è probabilmente episodico, mentre ormai sistematico è un atteggiamento che spinge la Juventus ad attaccare con convinzione, a pressare alta, a provarci in continuazione.

Certo, sbagliare così tanto è costata la vittoria che pareva alla portata della Juventus, contro una Roma ordinata, solida e volenterosa, ma dotata di inferiore qualità rispetto ai bianconeri, soprattutto nel secondo tempo, quando Motta ha messo in campo tutti i nuovi e costosi acquisti. Ok, il caldo ha indotto ritmi molto fiacchi, ma anche i 30 gradi di caucciù dello Stadium non possono giustificare la massa critica di errori tecnici che sono diventati quasi sistematici non appena la Juventus ha accelerato, anche solo leggermente, i tempi di gioco. La stessa cosa, peraltro, è capitato alla Roma e, infatti, ne è uscita una partita orrenda. E anche questo amareggia il popolo bianconero che veniva da due gare frizzanti e dissetanti come certe birrette estive. Ma, ancora una volta, non bisogna confondere la noiosa frustrazione delle aspettative disattese con l'analisi lucida della realtà. La Juventus sapeva (e lo sapeva anche il suo popolo) che è e resta complesso costruire una nuova squadra, con una nuova mentalità tattica, con così tanti nuovi giocatori. Due vittorie e un pareggio, rimanendo nel gruppetto in testa alla classifica non può essere considerato deludente.

Ora la Juventus dovrà continuare a lavorare, soprattutto per inserire i nuovi e sfruttare tutti i nuovi acquisti che Motta ha provato a buttare dentro nella ripresa, senza riuscire a ottenere che qualche fiammata estemporanea. Francisco Conceiçao ha portato abitudini desuete per il calcio italiano: quando riceve palla, siccome è un esterno, punta l'uomo e, ogni tanto, lo salta pure. Teun Koopmeiners accorcia i tempi di qualsiasi giocata. Douglas Luis sembra ancora mancare del senso dell'orientamento all'interno della squadra, anche se ha riempito gli occhi con un notevole dribbling al limite dell'area. Inseriti nel modo giusto saranno, insieme a Nico Gonzalez, armi molto più affilate per gestire partite e avversari gommosi come la Roma di ieri.

Insomma, nonostante lo zero a zero non aleggiano fantasmi intorno al futuro della Juventus di questa stagione, ancora tutta da scrivere e con buone premesse. Solo una cosa preoccupa: l'andamento psicologico di Dusan Vlahovic che, quando è in giornata no, si scoraggia dopo i primi errori e ingarbuglia il filo della sua partita fino a trovarsi un groviglio inestricabile, nel quale finisce per inciampare in continuazione. Ieri sera è mancato un suo guizzo per risolvere la partita, la zampata che si può permettere chi ha un centravanti con le sue qualità. In un campionato le partite vinte perché tu hai il bomber e gli altri no, sono quelle che nel conteggio finale dei punti pesano molto di più.

FISCHIA CALVARESE

Bravo Guida nonostante i cartellini



Il primo big match dell'anno tocca al nuovo numero uno degli arbitri italiani, Marco Guida, che dopo l'uscita di Orsato è diventato l'arbitro élite italiano più importante. Allo Stadium arbitra bene, in una partita che a dire il vero delude le aspettative in termini di intensità e occasioni. Il campano parte ammonendo giustamente Fagioli, anche se sono trascorsi solo 90". Il centrocampista aveva dato un brutto pestone a Pellegrini, la cui caviglia si piega in modo innaturale. Pochi minuti dopo però l'arbitro commette un errore, risparmiando l'ammonizione a Cristante, che prova a fermare Vlahovic in tutti i modi. Chiuderà con due gialli per parte. Dal punto di vista tecnico, solo qualche imperfezione, come il mancato fischio per un intervento falloso di Zalewski su Conceicao nel finale, poco fuori dall'area di rigore romanista. Il computo finale sarà di ventitré falli fischiati, di cui undici commessi dalla Juventus e dodici dalla Roma. Giusto non intervenire sul tocco di braccio di Bremer nell'area opposta. Il brasiliano calcia il pallone, che finisce su Soulè che si trova a scarsa distanza. Poi il pallone carambola sul braccio del brasiliano, che è sì molto largo, ma si trova in posizione naturale ed è in dinamica col movimento precedente del corpo.

LE PAGELLE di Daniele Galosso

Il ritorno di Soulé allo Stadium non è da ricordare, Mancini provvidenziale

Gatti e Bremer: un muro Vlahovic, una serata buia

Il giallo subito condiziona Fagioli Conceiçao mette pepe, come Koop Douglas Luiz ha doti da giocoliere Yildiz e Cambiaso non s'accendono



La grinta di Federico Gatti, 26 anni, con la fascia di capitano

JUVENTUS

Di Gregorio 6 Un brivido con i piedi, due attente uscite alte sui corner e zero pericoli concreti: l'avvio di stagione tra i pali bianconeri si conferma all'insegna della serenità.

Savona 5.5 Le opzioni in organico aumentano, ma lui continua a guardare Thiago Motta con gli occhi giusti e merita la conferma dopo l'esordio con gol di Verona: questa volta, però, gli scappa qualche appoggio sbilenco di troppo.

Gatti 7 L'asticella della concentrazione e quella della garra non si abbassano mai: alza il muro contro cui si schianta puntualmente l'attacco giallorosso.

Bremer 7 Quando scende in campo chiarisce ogni volta come mai il club, in estate, abbia provveduto a un altro rinnovo in fretta e furia: giganteggia e su di lui, ormai, ci sono gli occhi di tutti i maggiori club del mondo, a partire dalla Premier.

Cabal 5.5 Non gli riesce tutto quel che vorrebbe e finisce per intimidirsi un po': la palla, dal suo lato e non soltanto, fatica a uscire "pulita" dal basso. **Koopmeiners** (1' st) **6** Subito nel vivo con l'azione che libera al tiro Vlahovic, prova a dare qualità nella ripresa.

Fagioli 5 L'adrenalina lo frega e gioca tutta la partita con un giallo sulla coscienza, ma in realtà è attento in pressione e poco efficace in impostazione: la ruggine mostrata al Bentegodi è ancora da grattar via. **Douglas Luiz** (22' st) **6** Le doti da giocoliere non gli fanno difetto: le usa per armare le offensive nel finale, con alterne fortune.

Locatelli 6 Forse è il più scolastico, lì in mezzo alla mischia, ma nella serata poco ispirata dello Stadium è anche il più pulito e il più preciso nel far girare il pallone. **McKennie** (22' st) **5** Ancora in versione esubero: pasticcia oltremodo e getta al vento una buona occasione in area di rigore.

Cambiaso 5.5 Un po' ala destra, un po' trequartista, un po' terzino sinistro e… finisce per andare in confusione. Le principali azioni manovrate del primo tempo germogliano dai suoi piedi, ma sul più bello pasticcia con errori tecnici difficili da spiegare.

Yildiz 5.5 Sguscia a sinistra e arma il piede di Vlahovic a fine primo tempo, ma è un fiore nel deserto: non perde la sfida diretta con gli sbiaditi Soulé e Dybala, ma non la vince nemmeno. Oneri e onori: dal numero 10 è lecito attendersi di più.

Mbangula 5.5 Per una volta in cui apre la falcata e si invola sulla sinistra, altre due litiga con il pallone e finisce per incespicare: regge l'urto a livello fisico, ma questa volta non riesce a incidere. **Conceiçao** (1' st) **6.5** Un bel peperino, tutto largo a destra, nella ripresa: è intraprendente, voglioso e punta l'uomo. E infatti i pericoli per la difesa giallorossa nel secondo tempo nascono dalle sue accelerazioni palla al piede.

Vlahovic 5 Vallo a capire: a volte si esalta, altre si deprime. La serata dello Stadium va certamente ascritta alla seconda voce: ci prova a fine primo tempo, poi spara a salve nella ripresa. E, in mezzo, commette errori tecnici a ripetizione. Serata buia. **Gonzalez** (37' st) **ng**

All. Motta 6 Il suo predecessore teorizzava che, quando non si riesce a vincere, almeno non bisogna perdere. La nota positiva sta qui: in una serata molto poco ispirata, la squadra non dà mai l'impressione di poter cadere. Ma nel primo tempo manca qualità e nella ripresa brillantezza: il primo vero test finisce… zero a zero.

ROMA

Svilar 6.5 Felino sulla girata sporca di Vlahovic, poi amministra.

Celik 5.5 Ha la gamba per galoppare, meno il piede per crossare: i suoi traversoni non sono velenosi.

Mancini 7 Provvidenziale nell'uno contro uno con Vlahovic sulla trequarti a inizio ripresa, suona la carica nel bel finale dei giallorossi.

Ndicka 6.5 Fa buona guardia su Vlahovic, l'unico brivido nasce per un disimpegno svagato.

Angelino 5.5 Fatica a leggere i movimenti di Cambiaso dal suo lato, a tratti lezioso.

Pisilli 6 Sprizza carattere in un teatro non semplice come lo Stadium: il 2004, alla prima da titolare, mostra personalità con il pallone tra i piedi e anche in fase di aggressione. **Kone** (27' st) **ng**

Cristante 6 Tiene bene la posizione, anche se difetta di reattività.

Soulé 5 Vorrei, ma non riesco. E quindi mi innervosisco. Converge e però non trova la porta, accelera e però viene stoppato. Il ritorno allo Stadium, nei suoi sogni, non se l'era immaginato così. **Dybala** (16' st) **5.5** Rimpallato sul più bello a un attimo dal gong.

Pellegrini 5.5 Fastidioso tra le linee in avvio, ma lo scenario dura poco e si rivela fumoso. **Baldanzi** (37' st) **ng**

Saelemaekers 6.5 Sempre in movimento, gioca bene e pensa verticale: Motta lo conosce eccome, ma lui trova comunque le soluzioni per dare fastidio. Buon esordio in giallorosso. **Zalewski** (16' st) **5** Patisce tremendamente Conceiçao.

Dovbyk 5 In gabbia tra Bremer e Gatti, non trova mai la chiave per uscire. **Shomurodov** (37' st) **ng**

All. De Rossi 6 Impatto di personalità, ripresa di sacrificio: troppi errori per creare pericoli, ma rischia il minimo sindacale.

ARBITRO

Guida 5.5 Il giallo più veloce del West su Fagioli: giusto, ma poco dopo grazia Cristante. Anche sui falli fatica a trovare un metro coerente, pur nel contesto di una gara che gestisce senza affanni.

MERCATO GIALLOROSSO | LO SPAGNOLO EX ATLETICO È SBARCATO NELLA CAPITALE: DUE ANNI DI CONTRATTO CON OPZIONE SUL TERZO

Hermoso a Roma, De Rossi aspetta anche Hummels



Il difensore Mario Hermoso, 29 anni, alla Roma da svincolato

Dario Marchetti
ROMA

C'è chi in Arabia Saudita ci andrà e chi invece ha detto di no. Perché se quella di ieri sera è stata l'ultima convocazione di Chris Smalling con la Roma, da oggi Mario Hermoso sarà a disposizione di Daniele De Rossi. Ma andiamo con ordine perché a un'uscita corrisponde un'entrata e per questo i giallorossi hanno potuto formalizzare l'acquisto del difensore classe '95 svincolato dall'Atletico Madrid che per arrivare nella Capitale ha detto no prima alla Turchia, sul piatto c'era la proposta del Galatasaray, e poi all'Arabia dicendo no Al-Ittihad, oltre che al Villarreal. In estate era stato poi proposto a tante società come Inter, Napoli, Bologna e Manchester United, ma alla fine ha trovato nel progetto della Roma quella spinta necessaria per accettare e cominciare una nuova avventura.

Nella Capitale è arrivato ieri intorno alle 14, poi le visite mediche e la firma sul contratto che prevede un biennale con opzione per il terzo anno. Numericamente non cambierà il roster giallorosso perché nel frattempo è arrivata al capolinea l'avventura di Smalling con la maglia della Roma. Nelle ultime ore, infatti, c'è stata l'accelerata per il suo trasferimento in Arabia ed è tutto tutto fatto per il suo passaggio all'Al-Fahya. il calciatore ha dunque accettato, firmerà un contratto fino al 2026 e già oggi sono previste le visite mediche. Il calciomercato giallorosso, però, potrebbe non chiudersi qui perché i centrali di ruolo a disposizione di De Rossi sarebbero ancora appena tre (Mancini, Ndicka ed Hermoso), troppo pochi per pensare seriamente di affrontare una stagione con la difesa a tre senza dover adattare Angelino a braccetto di sinistra.

Trattativa a oltranza per il tedesco. Smalling saluta: andrà all'Al-Fahya

Per questo resta viva la pista che porta a Hummels, altro svincolato di lusso ed ex Borussia Dortmund. Con il suo entourage c'erano stati già contatti a inizio estate, salvo poi interromperli nel momento in cui gli obiettivi prefissati erano diventati altri giocatori come Danso e Djalo, due operazioni entrambe saltate al momento delle visite mediche. Le prossime ore saranno quindi fondamentali per portare a casa il difensore tedesco. La carta d'identità dice 35 anni, per questo la Roma vorrebbe mettere sul piatto un contratto di un anno con opzione per il secondo. Dovesse andare in porto l'operazione, a quel punto, la rosa giallorossa sarebbe finalmente al completo.



Ex compagni nell'Italia Il tecnico della Roma Daniele De Rossi, 41 anni, abbraccia Thiago Motta, 42 anni

Motta non frena: rilancia «Juve forte. E crescerà»

«Nel primo tempo ci siamo abbassati troppo, poi invece un po' frenetici Ma abbiamo tanti giocatori di qualità e miglioreremo in ogni aspetto»

Sergio Baldini

Se la Juventus non avesse avuto bisogno di rinforzi, non avrebbe speso oltre duecento milioni (coperti per poco più di metà dalle cessioni) per acquistarli. Quei rinforzi servirà però un po' di tempo per inserirli, tanto più che tre dei principali sono arrivati nell'ultima settimana. Così come servirà tempo alla squadra per metabolizzare al meglio il nuovo gioco. E così non deve sorprendere né preoccupare troppo, come troppo non dovevano esaltare le vittorie rotonde su Como e Verona, la mezza frenata della squadra di Thiago Motta contro la Roma di Daniele De Rossi, uno 0-0 avaro di emozioni che lascia comunque la Juve in testa, sia pure assieme a Inter, Torino e Udinese. «Dobbiamo tenere i piedi per terra e avere equilibrio, ora dopo due risultati buoni e quando ce ne saranno di meno buoni», aveva saggiamente avvisato il dt Cristiano Giuntoli prima della partita: «Dentro di noi le aspettative ci devono sempre essere, poi c'è la realtà è molte volte è diversa da quella che uno si aspetta. Noi sappiamo che sarà un'annata difficile e piena di impegni». Servirà tempo per vedere la vera nuova Juve, che in queste prime tre giornate ha dato comunque buoni segnali. Anche ieri sera, da un punto di vista della solidità difensiva.

«È stata una partita equilibrata - ha commentato Motta -. Nel primo tempo loro ci hanno fatto abbassare tanto sulla loro destra, creando superiorità. Nella ripresa siamo stati in campo meglio, tenendo più la palla. Alla fine la sfida è stata equilibrata e il risultato giusto. Nel primo tempo ci siamo abbassati troppo, ma ripeto, anche per merito della Roma. Ci sono tante cose che possiamo migliorare per affrontare meglio partite contro squadre di livello come stasera. a volte siamo stati frenetici, nella ripresa avremmo dovuto capire meglio il momento e insister. Una nota positiva è che non abbiamo preso gol. L'obiettivo stagionale? Sì, mi sono fatto un'idea di quello che può essere: giocare al massimo contro l'Empoli alla ripresa e poi contro il Psv. È presto per parlare di obiettivi, vedremo dove saremo più avanti».

«Vlahovic è un leader, Conceiçao bene. Obiettivo? Adesso è l'Empoli»

Di tempo ora Motta ne avrà un po' durante la sosta, per inserire al meglio i colpi di un mercato che lo ha reso «Molto felice» e al quale ha cominciato ad attingere nella ripresa contro i giallorossi, dopo le difficoltà incontrate nel primo tempo («Abbiamo sofferto la loro parte destra, ora dobbiamo uscire con il gioco e palleggiare bene», ha detto all'intervallo): dentro Conceiçao e Koopmeiners, a inizio ripresa, poi Douglas Luiz, partito ancora in panchina, dopo venti minuti, quando è entrato anche il "ripescato" McKennie. E infine c'è stato spazio anche per Nico Gonzalez, un po' a sorpresa al posto di Vlahovic nel finale. «Dusan mi è piaciuto e mi è piaciuta tutta la squadra - ha detto Motta -. Sulla precisione possiamo migliorare tutti, non solo lui, e questo migliorerà il gioco. Abbiamo tanti giocatori di qualità, non solo quelli che ho inserito, Conceiçao è entrato molto bene, ma anche quelli che hanno iniziato la partita. Vediamo partita dopo partita chi merita di giocare subito. Gli altri daranno una mano dopo». Gonzalez partirà per rispondere alla chiamata della Nazionale, ma Koopmeiners, Conceiçao e Douglas Luiz resteranno a Torino. E alla ripresa, a Empoli, saranno forse protagonisti in una Juve più vicina a quella progettata.

De Rossi: «Oggi era importante essere concreti e portare a casa qualcosa»

DE ROSSI SODDISFATTO

Soddisfatto Daniele De Rossi: dopo tre giornate i punti in classifica sono 2 e i gol fatti 1, di certo molti meno delle attese, ma lo 0-0 dello Stadium, contro una Juve che si presentava a punteggio pieno e con 6 reti segnate e zero subite in due turni, è sicuramente un passo avanti per i giallorossi. «Per noi era importante fare una partita concreta - ha detto il tecnico romanista - . Siamo rimasti compatti, dopo non esserci riusciti con l'Empoli. Era importante fare una bella partita e ottenere almeno un punto, in un momento pieno di pressioni, per poter lavorare bene nella sosta. Avevamo di fronte una squadra forte, ma abbiamo fatto una bella prestazione».

Paolo Pirisi
TORINO

L'Allianz ha accompagnato la squadra dal primo all'ultimo minuto

Stadium, pieno d'amore Ma vincono solo i tifosi

Il popolo bianconero ha sposato il progetto di Thiago e anche senza la vittoria regala applausi e cori

Entusiasmo. Aria nuova, da respirare a pieni polmoni. La Juventus che torna nel proprio stadio dopo la bella e convincente vittoria di Verona viene accolta da tantissimi applausi. Sorrisi, cori, incitamenti e positività. C'è davvero tutto quello che serve per dare energia ad un gruppo finalmente definito dopo il mercato. Non c'è da aspettare più nessuno e adesso la gente si può godere tutti i nuovi arrivati: in panchina ci sono anche Teun Koopmeiners, Nico Gonzalez e Francisco Conceicao, i tre giocatori che ancora non avevano avuto la possibilità di assaggiare il mondo Juventus nelle due precedenti uscite. C'era tanta voglia di conoscerli, al cospetto della Roma. In una gara che ha lasciato ogni istanza nostalgica chiusa in un cassetto: Dybala (applaudito calorosamente quando entra al posto di Soulè) era già tornato a Torino da avversario, mentre Soulé anche dai tifosi è stato considerato un sacrificio necessario della lunga estate bianconera. Tutti gli occhi dei 41.375 presenti, dunque, puntati sui volti nuovi a disposizione di Thiago Motta, che dal primo minuto conferma i soli Di Gregorio e Cabal. Nella ripresa, però, il boato è immediato: Conceicao e soprattutto Koopmeiners, atteso per due mesi abbondanti, infiammano il clima di uno stadio che osserva ogni loro movimento in fibrillazione. Succede persino nel momento in cui Douglas Luiz si alza dalla panchina per iniziare il riscaldamento: i tifosi sono molto curiosi di vedere all'opera ogni singolo innesto figlio delle mosse di Cristiano Giuntoli. E anche se la sfida contro la Roma di sussulti ne produce davvero pochi, l'atmosfera resta calda fino all'ultimo minuto. Così come la spinta del pubblico: continua, incessante, mai in stand-by. Dopo la sosta e la trasferta di Empoli, la Juventus ritroverà la stessa passione, sia in Champions League (il 17 settembre c'è il Psv) che in campionato. Già, perché dopo il sold-out contro la Roma i tagliandi sono già quasi tutti in fase di polverizzazione per la sfida contro il Napoli della 5ª giornata. Come se non bastasse, è stata prorogata fino alla giornata odierna anche la possibilità di acquistare il "UCL games pack". La Juventus, per le quattro notti europee, ha già venduto più di 4 mila mini-abbonamenti: si va verso un incremento di questa quota. Tendenza che fa capire quanta fame di grande calcio ci sia a Torino, dopo un anno di digiuno dalla Champions: contro Psv, Stoccarda, Manchester City e Benfica, con questa dose dilagante di entusiasmo, sarà un'impresa riuscire a reperire dei biglietti. Il nuovo corso Thiago Motta ha creato un'energia positiva. Il resto lo hanno fatto i nuovi acquisti di un'estate ruggente sul mercato come poche altre nella storia recente del club. Juventus-Roma non è bella e nemmeno balla, ma è una conseguenza del calcio d'agosto. Persino gli spettatori dell'Allianz Stadium, che nei minuti finali si sono pure gustati i primi scampoli bianconeri di Nico Gonzalez, se ne sono fatti una ragione.



Il colpo d'occhio dell'Allianz Stadium con striscione dedicato a Kenan Yildiz

Serie A femminile/Le bianconere partono a razzo e travolgono il Sassuolo: 6-3

Women, messaggio alla Roma

SASSUOLO-JUVENTUS 3-6
Marcatrici pt 7' Beccari, 16' Clelland, 20' Girelli rig., 35' Bergamaschi; st 4' Cantore, 9' Fisher, 30' Gallazzi, 37' Vangsgaard, 41' Lehmann
Sassuolo (4-3-2-1) Durand 4.5; Brustia 5, Pleidrup 5, Orsi 4.5, Philtjens 5.5; Gallazzi 5.5, Prugna 6.5 (21' st Monterubbiano 5), Missipo 5.5; Fisher 6 (35' st Traore ng), Chmielinski 5.5 (40' st Sabatino ng); Clelland 5.5 (21' st Girotto 5.5). A disp. Lonni, Di Nallo, Caiazzo, Adami, Hagemann, Nocchi, Fusini, Perselli. All. Rossi 5.5
Juventus (3-4-3) Capelletti 5.5; Lenzini 5.5 (20' st Gama 6), Kullberg 5, Cascarino 4.5; Bergamaschi 7, Bennison 6, Caruso 6.5 (39' st Schatzer ng), Krumbiegel 6 (14' st Thomas 6); Cantore 7.5, Girelli 7 (14' st Vangsgaard 6.5), Beccari 7 (14' st Lehmann 6.5). A disp. Mustafic, Proulx, Schatzer, Rosucci, Boattin, Bragonzi, Pelgander, Calligaris. All. Canzi 6.5
Arbitro Ursini di Pescara 5.5

Scatto Juve, giallorosse avvisate. Pure Lehmann partecipa alla festa. Canzi: «Però quei tre gol subiti...»

Silvia Campanella

Dopo il pareggio a reti inviolate in amichevole con il Bayern Monaco di undici giorni fa, Canzi aveva detto una cosa: «Non aver subito gol è importantissimo, con le nostre qualità offensive i gol li faremo, l'importante è prenderne pochi...». E le Women li hanno fatti, eccome, all'esordio in campionato di ieri in casa del Sassuolo: un tabellino marcatori che è un'esplosione della potenza e della potenzialità del reparto offensivo, sul quale hanno scritto il proprio nome le "solite" Girelli e Cantore e le nuove Beccari, Bergamaschi, Vangsgaard e Lehmann. Insomma, praticamente tutte quelle chiamate in causa nel tridente offensivo più l'ex Milan. Ma il tecnico bianconero aveva ragione anche a proposito dei gol subiti... tre, troppi quelli concessi al Sassuolo e in particolare i due della ripresa, che per un attimo hanno permesso alle neroverdi di riaprire la partita, dall'1-4 al 3-4. Su questo certamente Canzi non è felice di aver avuto ragione, ma sa anche che ci sono dei tempi necessari per assimilare un nuovo metodo e un nuovo modulo: «Prendo di buono il potenziale offensivo e la capacità di far male, in questo siamo migliorate. Va migliorata, invece, la fase difensiva, perché non posso essere contento quando prendo tre gol perché non sempre ne fai sei... quando prendi tre gol nel 95% dei casi perdi. Abbiamo avuto poca attenzione e spesso ci siamo fatte male da sole». Per l'ottava volta su otto da quando è nata, dunque, la Juventus inizia la Serie A con una vittoria: Beccari sblocca con un'azione personale, poi Clelland approfitta di un doppio errore difensivo e pareggia prima che Orsi regali un rigore per un evidente fallo di mano. Dal dischetto, manco a dirlo, Girelli fa rima con sentenza. Il nuovo vantaggio fa perdere qualche certezza al Sassuolo che subisce la rete di Bergamaschi (schema da calcio d'angolo) e in avvio di ripresa quello di Cantore, destro che colpisce il palo e si infila in rete al termine di un'azione personale. Anche il gol di Fisher nasce da un errore nella costruzione dal basso della Juve, quello di Gallazzi arriva, invece, da corner. Ma la Juve, là davanti, è una potenza anche dopo i cambi e Vangsgaard prima e Lehmann poi lo mettono... nero su bianco. Completando un risultato tennistico esplosivo in attacco, da sistemare in difesa, in vista della Champions.



Cristiana Girelli, 34 anni, in rete su rigore

Colpo Como con il Milan

COMO-MILAN 1-0
Marcatrici pt 19' Nischler
Como (4-3-1-2) Gilardi; Guagni, Rizzon, Bou, Bergersen; Karlernas (1' st Picchi), Vaitukaityte (43' st Hilaj), Conc; del Estal (43' st Spinelli); Kramzar, Nischler. A disp. Bianchi, Colombo, D'Agostino, De Bona, Liva, Marchiori, Marcussen, Ruma. All. Sottili
Milan (4-3-3) Giuliani; Koivisto, Swaby, Piga, Soffia; Mascarello (14' st Nadim), Mesjasz (14' st Rubio), Ijeh; Marinelli (33' st Karczewska), Sevenius, Dompig. A disp. Appiah, Arrigoni, Cernoia, Fedele, Sorelli, Stokic, Vigilucci, Tornaghi. All. Bakker
Arbitro Cappai di Cagliari
Note ammonite Karlernas, Koivisto, Soffia, Bou

Classifica Inter, Juventus, Como, Fiorentina 3; Lazio, Roma 1; Napoli, Milan, Sassuolo, Sampdoria 0
Prossimo turno 14/9 ore 12.30 Roma-Sassuolo, ore 15 Juventus-Como, ore 18 Milan-Fiorentina; 15/9 ore 12.30 Sampdoria-Lazio, ore 15 Napoli-Inter

PRIMAVERA

Che goleada per la Juve a Udine: 6-1!


Diego Pugno, 18 anni: doppietta per lui

UDINESE-JUVENTUS 1-6
Marcatori: pt 11' Bonin, 18' Pugno, 28' Florea; st 16' Pugno, 20' Scienza, 28' Di Biase, 49' Ventre
Udinese (3-4-2-1): Kristancig 5; Olivo 5, Bozza 5, Del Pino 5 (23' st Cella 5); Lazzaro 4.5, Barbaro 5.5 (1' st Danciutiu 5), De Crescenzo 4.5 (13' st Conti 5), Marello 6; Demiroski 5 (13' st Di Leva 5.5), Pejicic 5; Bonin 6.5 (23' st Dal Vi 5.5). A disp. Malusà, Cassin, Polvar, Busolini, El Bouradi, Cosentino. All. Bubnjic 5
Juventus (3-5-2): Zelezny 6.5; Martinez 6, Montero 6.5, Gil 6.5; Pagnucco 6.5 (13' st Ventre 6.5), Ripani 7 (31' st Keutgen ng), Ngana 6.5, Florea 7 (31' st Finocchiaro ng), Nisci 6; Vacca 7 (17' st Scienza 6.5), Pugno 7.5 (17' st Di Biase 6.5). A disp Radu, Boufandar, Verde, Bassino, Sosna, Lopez. All. Magnanelli 7
Arbitro: Ancora di Roma 6

Marco Spadavecchia

«Ho visto spirito e atteggiamento dall'inizio della settimana da parte di tutto il gruppo e questo penso sia l'aspetto più importante», dice Francesco Magnanelli nel post di un match vinto in rimonta e con un tennistico 6-1 sul campo dei friulani. Ed è una Primavera sontuosa quella bianconera - in giallo - che batte l'Udinese e conquista la seconda vittoria di fila surclassando la squadra di Bubnjic ancora a secco di punti.

Doppio Pugno, Florea, Scienza, Di Biase e Ventre: questi gli artisti di un festival del gol che diverte e convince. «Ora ci sarà la sosta e avremo di fronte a noi due settimane di lavoro prezioso - precisa l'allenatore - anche perché poi inizierà il nostro percorso in Youth League subito dopo la sfida col Monza».

A passare in vantaggio è l'Udinese al 11', quando Bonin brucia Martinez e col mancino trova la rete. Sette minuti più tardi la risposta della Juve: Lazzaro sbaglia un retropassaggio e regala a Pugno che dribbla Kristancig e segna il pari. Al 28' Vacca chiude un triangolo con Florea che col sinistro incrocia e trova il sorpasso. Il terzo gol si materializza al 16' del secondo tempo porta ancora la firma di Pugno, su pregevole assist di Florea. Il poker lo cala Scienza poco prima della mezz'ora, controllando con il petto prima di girare col mancino. E nel recupero da Ventre il sesto gol.

FIORENTINA 1ª

Il Toro cede alla distanza, la Viola vola


Felice Tufano, 60 anni: prima stagione al Toro

TORINO-FIORENTINA 0-1
Marcatori st 4' Caprini
Torino (3-5-2) Plaia 6; Balcot 6, Mendes 5.5, Olsson 6 (23' st Franzoni 6); Marchioro 6 (42' st Dimitri ng), Dalla Vecchia 6 (33' st Galantai ng), Rossi 6 (23' st Tzouliou 6), Ciammaglichella 5.5, Krzyzanovski 6; Gabellini 6, Njie 5. A disp. Siviero, Pellini, Desole, Russo, Zaia, Mahari, Raballo. All. Tufano 5.5
Fiorentina (4-2-3-1) Vannucchi 6.5; Trapani 6, Elia 6.5, Romani 6, Scuderi 6.5; Ievoli 6.5 (39' st Keita ng), Harder 5.5; Presta 6 (20' st Evangelista 6.5), Rubino 6.5 (30' st Sadotti ng), Caprini 7; Braschi 6.5 (19' st Tarantino 6). A disp. Dolfi, Leonardelli, Bonanno, Deli, Pisani, Sardilli. All. Galloppa 6.5
Arbitro Di Dio di Caltanissetta 6
Note ammoniti Presta, Njie, Harder per gioco falloso. Recupero tempo pt 2'; st 6'

Paolo Pirisi

Contro un'ottima Fiorentina - a punteggio pieno con la Roma dopo tre giornate - non basta nemmeno l'artiglieria pesante. Il Toro cade nonostante la presenza di Balcot, Ciammaglichella e Njie, pezzi da novanta per la categoria prestati per l'occasione da Vanoli. Prova deludente per i granata, che dopo un primo tempo equilibrato sono spariti alla distanza. Eppure le occasioni più importanti nella prima frazione le crea proprio il Toro, ma la mira è imprecisa: Njie prima impegna Vannucchi, poi a ridosso dell'intervallo Gabellini sfiora il vantaggio che però non si concretizza. Nella ripresa la Fiorentina cambia subito marcia: al 4' la palla di Scuderi è perfetta per Caprini, che beffa Plaia e di fatto chiude a doppia mandata il risultato. «C'è un misto di arrabbiatura, dispiacere e delusione - dice il tecnico Tufano - nel primo tempo abbiamo fatto una partita di alto livello. Purtroppo quando non castighi, vieni castigato. Abbiamo preso gol a freddo e siamo diventati frenetici e frettolosi. Continuiamo a lavorare, il lavoro alla lunga paga». Per il Torino è il secondo ko di fila, dopo il tonfo col Milan. Ma la sosta sarà fondamentale per inserire i nuovi, Olsson, Russo, Manneh e Melo, arrivati da pochi giorni.

LE ALTRE

Lazio, pari in rimonta a Bergamo

ATALANTA-LAZIO 1-1
Marcatori pt 13' Riccio, 42' Serra
Atalanta (3-5-2) Torriani; Gobbo, Ramaj, Maffessou (46' st Armstrong); Bonsignori (35' st Simonetto), Steffanoni, Riccio, Bonanomi, Tavanti; Baldo (20' st Michieletto), Camara (20' st Artesani). A disp. Bugli, Martinelli, Mencaragua, Mensah, Mungari, Bilac, Arrigoni. All. Bosi
Lazio (4-3-3) Renzetti; Zazza, Bordon, Petta, Milani; Di Tommaso (46' st Pinelli), Nazzaro (46' st Bigotti), Munoz; Balde (31' st Gelli), D'Agostini (24' st Sulejmani), Serra (31' st Cuzzarella). A disp. Bosi, Ferrari, Bordoni, Farcomeni, Marinaj. All. Sanderra
Arbitro Leone di Genova
Note espulso Bonanomi (42' st) per gioco falloso. Ammoniti Ricci, Pinello

EMPOLI-LECCE 1-1
Marcatori st 3' Bacci, 47' Mboko
Empoli (4-5-1) Versari; Moray, Tosto, Rugani (1' st Bacci), Mannelli; El Biache, Huqi (42' st Bacciardi), Orlandi (35' st Cesari), Matteazzi, Majdandzic (35' st Pauliuc); Konate (21' st Akpa). A disp. Poggiolini, Monaco, Falcusan, Lauricella, Giacomazzi, Olivieri. All. Birindelli
Lecce (4-3-3) Rafaila; Ubani (25' st Minerva), Esposito, Pacia, Addo Vernon (35' st Pejacic); Yilmaz (25' st Denis), Gorter, Kovac (11' st Van Driel); Winkelmann, Agrimi (11' st Mboko), Bertolucci. A disp: Verdisci, Russo, Pehlivanov, Pantaleo, Perrone, Zanotel. All. Scurto
Arbitro Caruso di Viterbo

VERONA-CAGLIARI 1-0
Marcatori pt 16' Vermesan
Verona (3-4-1-2) Zouaghi; Nwanege (39' st Fagoni), Popovic, Corradi; Agbonifo (16' st Philippe), Szimionas (32' st Jablonski), Dalla Riva, De Battisti; Pavanati (32' st Bancila); Luna (39' st Vapore), Vermesan. A disp. Ravasio, Kurti, Casagrande, De Rossi, Devoti, Barry. All. Sammarco
Cagliari (3-5-2) Auseklis; Pintus, Cogoni, Marini (1' st Grandu); Arba, Balde, Marcolini (25' st Sulev), Simonetta, Langella (1' st Bolzan); Achour (39' st Trepy), Vinciguerra (25' st Malfitano). A disp. Sarno, Collu, Ardau, Franke, Nunn. All. Pisacane
Arbitro Frasynyak di Gallarate

3ª GIORNATA
Venerdì Monza-Sampdoria 2-2. **Sabato** Genoa-Milan 3-1; Inter-Cremonese 2-0; Roma-Bologna 2-1; Cesena-Sassuolo 2-3. **Ieri** Empoli-Lecce 1-1, Udinese-Juventus 1-6; Atalanta-Lazio 1-1; Torino-Fiorentina 0-1, Verona-Cagliari 1-0
Classifica Roma, Fiorentina 9; Lazio 7; Juventus, Milan, Genoa 6; Sassuolo 5; Lecce, Bologna, Inter, Monza, Verona 4; Cremonese, Torino, Cagliari 3; Sampdoria, Atalanta, Empoli 2; Cesena, Udinese 0
Prossimo turno (14/9): Verona-Torino, Bologna-Cesena, Juventus-Monza, Cagliari-Inter, Fiorentina-Lecce, Lazio-Roma, Milan-Empoli, Sampdoria-Atalanta, Cremonese-Genoa, Sassuolo-Udinese

Milan, Atalanta (con un rigore respinto al 96') e Venezia: 3 partite da 8 in pagella per il portiere serbo, mai così sereno, continuo e decisivo. Che sia arrivato l'anno della vera consacrazione?

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

VANJA, 20 MILIONI PARATI PER IL TORO

Negli ultimi 15 giorni di agosto Milinkovic Savic e il Torino hanno ricevuto più sondaggi dall'Arabia e dalla Bundesliga: doppio no grazie anche a Zuccher, uomo di fiducia di Vanoli

Marco Bonetto
TORINO

«Forse quest'anno abbiamo trovato un portiere». La battuta (ascoltata) di un tifoso del Torino dopo il trittico dipinto da Vanja è agrodolce, conserva una vena polemica, ma resta pur sempre indicativa per l'afflato positivo che si porta appresso: da tifoso ipercritico qual è per sua stessa ammissione, miglior complimento non poteva recapitare a Vanja Milinkovic Savic, dopo queste prime tre partite di campionato. Certo, quel tiro al volo di Okafor al 95' di Milan-Torino non gli era passato troppo lontano dalle mani, ma il rischio di discutere del sesso degli angeli è alto. Musah aveva crossato rapidamente dalla destra e lo svizzero si era inserito a due passi dal dischetto del rigore con astuzia, a metà strada tra Masina (fregato dalla velocità del traversone discendente) e Sazonov (in versione paracarro: e già aveva dovuto ingoiare l'anticipo secco di Morata sul primo gol dei rossoneri...). Okafor aveva colpito al volo quel pallone con forza, ma disegnando anche una traiettoria arcuata: Vanja ci aveva provato ugualmente, d'istinto, però la palla gli era passata a pochi centimetri dalla manona destra e si era infilata perfidamente: 2 a 2, e imprecazioni come se piovesse tra i pali.

Ma poi sarebbe arrivata l'Atalanta.

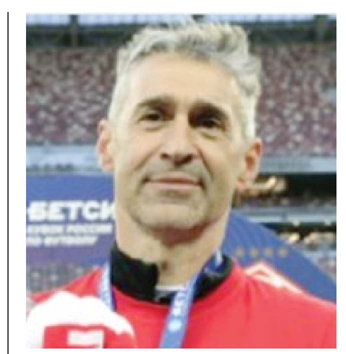
La settimana dopo, i nerazzurri. Con Milinkovic Savic che comunque arrivava sull'onda di una buona prestazione complessiva a San Siro, dove aveva griffato due o tre parate sopra le righe. Non poteva immaginare il bombardamento: 25 tiri totali per la squadra di Gasperini, 9 nello specchio. E un bel numero di traversoni insidiosi. Fino al minuto 96', calcio di rigore per l'Atalanta, Pasalic sul dischetto: tuffo di Vanja e respinta micidiale, spettacolare.

E poi il viaggio a Venezia.

Nicolussi Caviglia, in specie, lo ha preso a pallonate. Due sventole a giro, velenosissime. E due tuffi angelici. Poi altri interventi in mischia, oppure sui piedi degli avversari, o anche da due passi. Altro 8 in pagella, come contro l'Atalanta. «Forse quest'anno abbiamo trovato un portiere»: già.

E dire che l'esplosione di queste settimane è coincisa anche con una nuova grande delusione, per Vanja: il ct serbo Dragan Stojkovic a 'sto giro non l'ha convocato, dopo che all'Europeo l'aveva lasciato in panca per 3 partite su 3 preferendogli Predrag Rajkovic, all'epoca ancora a Maiorca, ora all'Al-Ittihad di Gedda, Arabia Saudita. Sino alla fine del 2023 il titolare era Vanja. Ma quest'anno le gerarchie in nazionale sono state scartavetrate, 6 panchine e una sola partita da titolare per il granata, in amichevole contro l'Austria. Il rendimento ancora troppo altalenante di Vanja col Torino e l'ottima stagione di Rajkovic hanno lasciato il segno. Ieri, sfruttando questi giorni liberi, Milinkovic era a Monza al Gran Premio.

Vanja dà la sensazione di aver acquisito una buona volta esperienza, di essere cresciuto nella reattività, nei voli, nelle uscite volanti, nei piazzamenti. Ne ha viste e passate tante in vita sua andando sulla giostra nel rendimento, incassando cascate di applausi e solenni bocciature: come quando Juric gli preferì Gemello a Bologna, nella scorsa stagione. O nel derby, quelle tre uscite di fila a vuoto tradotte in due gol per la Juventus. Ma a onor del vero la sua crescita si è notata progressivamente in questo ultimo bien-


Marco Zuccher, 55 anni

Il preparatore dei portieri già protagonista col tecnico in Russia

«A noi giocatori trasmette calma». Ha un soprannome: "psico-motivatore"

L'ufficializzazione è prevista tra un paio di settimane

Intesa Vojvoda: '27 Firme a un passo

Nicolò Schira

Ritrovato e (tra poco) pure rinnovato. Tra le note positive del Toro targato Vanoli c'è senz'altro la rinascita di Mergim Vojvoda. L'esterno kosovaro è stato tra i migliori in questo brillante avvio di stagione della squadra granata e ora il Torino se lo tiene stretto. Previsto intorno al 20 di settembre il rinnovo del contratto per il laterale classe 1995. Appuntamento già calendarizzato in agenda tra il suo agente Adrian Aliaj e Davide Vagnati per mettere nero su bianco. Il nuovo accordo, ormai soltanto da firmare dopo la stretta di mano di qualche settimana fa a Pinzolo durante il pre-campionato, prevede il prolungamento fino al 2027 con opzione per la stagione successiva. Vojvoda manterrà grossomodo l'attuale contratto e percepirà 1 milione netto a stagione più i premi. Avanti insieme grazie anche a un Cupido speciale: Paolo Vanoli. L'arrivo dell'ex tecnico del Venezia sulla panchina torinista ha rivitalizzato il kosovaro, che fin da subito ha avvertito la fiducia di quello che, si può tranquillamente dire, è stato un suo collega. Vanoli, infatti, di terzini se ne intende visti i suoi trascorsi nel ruolo a grandi livelli e ha dato immediatamente una maglia da titolare a Mergim, venendo ripagato da ottime prestazioni. In particolare il Toro nelle prime giornate ha dovuto affrontare l'emergenza difensiva (non erano ancora arrivati Maripan e Walukiewicz), eppure la retroguardia non ne ha affatto risentito. Merito anche di Vojvoda, che si è rivelato preziosissimo grazie alla sua grande duttilità. L'adattamento a più ruoli, infatti, gli permette di giostrare sia come laterale a tutta fascia sia da "braccetto" nei tre dietro come amano chiamarli ora gli allenatori. Tutta un'altra musica rispetto alla gestione Juric, nella quale il classe 1995 era solamente un rincalzo. La mancanza di feeling col tecnico di Spalato si traduceva poi in campo, dove l'ex Standard Liegi faticava a ingranare. Quando si dice che sentire la fiducia del proprio allenatore è uno stimolo in più per far bene. Il caso Vojvoda rappresenta l'ennesima conferma a una delle tante leggi non scritte del mondo del calcio. Non a caso negli ultimi giorni di mercato il Torino e l'esterno hanno respinto un paio di corteggiatori importanti, che avevano manifestato il loro interesse nei confronti del terzino. Monchi aveva sondato il terreno col suo procuratore Aliaj per il possibile passaggio all'Aston Villa; mentre dall'Italia si era fatto avanti il Como. La dirigenza lombarda aveva espresso il proprio gradimento direttamente al club granata prima che Fabregas decidesse di puntare sull'ex Barcellona Sergi Roberto. Meglio così per il Toro e Vojvoda che appaiono estremamente felici di proseguire il loro cammino insieme. Nessuna delle due parti, infatti, sembrava orientata alla separazione durante l'estate. Anzi c'era la voglia di fare ancora meglio rispetto al passato. Anche perché il bello deve ancora venire. C'è un pass per l'Europa da conquistare per riportare i granata sul palcoscenico internazionale dal quale mancano da troppi anni. Vojvoda, dopo gli impegni con le nazionali, tornerà ad appoggiare Vanoli nel suo ambizioso progetto.



121 le partite di Vojvoda con la maglia del Torino: 113 in campionato e 8 in Coppa Italia. Ha segnato 2 reti in campionato e 1 in Coppa Italia

Mergim Vojvoda, 29 anni

Con Vanoli è tornato a brillare dopo due stagioni grigie. Al Toro anche l'opzione fino al 2028

Il tecnico apprezza la sua duttilità. Lo volevano l'Aston Villa e il Como

«NON CONTO PIÙ LE PARATE»









Il capolavoro al 96' con la Dea
Foto grande: tutta la rabbiosa felicità di Vanja Milinkovic Savic, 27 anni. Nei riquadri: un intervento decisivo a San Siro col Milan, il rigore parato a Pasalic dell'Atalanta al 96' e uno dei miracoli compiuti a Venezia sui tiri di Nicolussi Caviglia

nio, pur tra saltuarie ricadute. La continuità di rendimento è il prossimo step da compiere: si torna a sperare. In questo ultimo mese di allenamenti si è fatta sentire la mano di Marco Zuccher, il nuovo preparatore dei portieri che si porta appresso un soprannome, "psicomotivatore", a sottolineare le capacità nell'infondere calma, fiducia e a entrare nella testa dei portieri. Zuccher, 55 anni, ex portiere di Siracusa, Teramo e Verona, aveva già lavorato con Vanoli nel 2007 nel Domegliara in Eccellenza, provincia veronese. Quindi le esperienze a Bassano e, con Di Carlo, a Vicenza. Poi Vanoli lo avrebbe rivoluto con sé allo Spartak Mosca (vinta la Coppa di Russia) e a Venezia. Dove Joronen e il suo vice Bertinato lo incensavano sempre: «È unico per come ci tranquillizza. Sdrammatizza sugli errori, infonde serenità, ci dà consigli con sensibilità: non è solo un martello in allenamento».

Ad agosto, in particolare dopo la partita con l'Atalanta, sia l'entourage di Vanja sia il Torino hanno ricevuto sondaggi dall'Arabia (dove gioca il fratello Sergej, dal 2023) e dalla Bundesliga. I sauditi sono arrivati a far balenare 20 milioni per il cartellino, nonché un ingaggio naturalmente plurimilionario. Vanja, i suoi agenti e Vagnati ci hanno messo poco a rispondere, dopo un consulto: «Non siamo interessati». Vuol dire molto anche questo, per la rinascita del serbo. Deve continuare così, per diventare ciò che sogna di essere.

In panchina agli Europei, ora out: Vanja vuole tornare in nazionale

NESSUNA SORPRESA NELLE SCELTE: FUORI ANCHE BAYEYE E ILKHAN

Nella lista dei 25 non c'è Radonjic



Nemanja Radonjic, 28 anni

Andrea Piva
TORINO

Nemanja Radonjic e Brian Bayeye: sono i due esclusi del Torino dalla lista dei venticinque che potranno prendere parte al campionato. Una notizia che non sorprende, considerato che il primo non è mai rientrato alla base dopo il prestito al Maiorca, ma è tutta l'estate che lavora per conto proprio in Serbia, il secondo invece era stato escluso dai convocati anche nelle precedenti partite, dopo la bocciatura di Vanoli che lo aveva valuto nel ritiro e nelle amichevoli estive. Presenti invece tutti gli altri calciatori con più di 22 anni presenti in rosa, con Ricci, Masina, Paleari e Donnarumma che hanno occupato i quattro slot per i calciatori cresciuti nei vivai italiani. Nella lista dei venticinque che la società granata ha presentato alla Lega, dopo la chiusura della sessione estiva del mercato, sono in realtà presenti solo ventuno nomi: questo perché il Torino, dopo le partenze di Buongiorno e Gemello, non ha altri calciatori over 22 cresciuti nel proprio vivaio e ha dovuto lasciare quattro spazi vuoti: i vari Ciammaglichella, Njie e Bianay Balcot che Vanoli ha finora spesso convocato sono tutti under 22 e, come tali, non devono essere inseriti in lista. Lo stesso vale anche per Emirhan Ilkhan (è un classe 2004), ma il centrocampista, proprio come Radonjic e Bayeye, non rientra più nei piani della società: per lui si cercherà una soluzione all'estero in questi giorni, in Turchia la sessione di mercato è ancora aperta e Vagnati cercherà di cederlo. Lo stesso farà con Radonjic: è noto l'interesse della Stella Rossa per il trequartista, così come è nota la voglia dello stesso calciatore di tornare a vestire la maglia biancorossa del club di Belgrado (su Instagram ha anche lanciato espliciti messaggi in tal senso), ma va trovata una quadra tra domanda e offerta. La società serba vorrebbe acquisire il cartellino del giocatore senza dover sborsare neppure un euro: un'idea, questa, che non alletta in casa Torino. C'è tempo fino al 13 settembre per riuscire a trovare un'intesa che possa far felici tutti. Il 13 settembre, inoltre, è anche il giorno in cui chiuderà anche il mercato in Turchia.

La pausa per le nazionali ferma la corsa dei granata, ma oggi al Filadelfia l'allenatore riprende il lavoro con chi non è in giro per il mondo



Granata in festa: una scena che sta caratterizzando questo avvio di stagione

Vanoli&Zapata: alleanza per una sosta da Toro

Tecnico e capitano decisi a tenere sulla corda il gruppo pur privo degli undici convocati. Previsto un lavoro specifico per Pedersen

Alessandro Baretti
TORINO

Lo si diceva dal Penzo: la trasferta di Venezia positiva nell'esito e per come è stato conseguito il risultato ha avuto un solo neo. La sosta per le nazionali dà l'alt a un gruppo che sarebbe stato interessante rivedere subito all'opera, in casa contro il Lecce per verificarne la progressione. E invece la sfida contro i giallorossi arriverà soltanto tra un paio di settimane. Vanoli, se avesse potuto, avrebbe rapito i giocatori, li avrebbe blindati dentro al Fila e poi liberati unicamente nell'imminenza della gara. Avrebbe voluto spendere energie per integrare nella difesa Maripan e Walukiewicz, affinare l'intesa super promettente tra Adams e Zapata, disegnare nuove azioni facendo transitare il pallone dal piede di Ricci e Ilic. E invece questi ultimi sono sei tra gli undici granata che il tecnico si è visto sfilare (gli altri sono Coco, Sosa, Sanabria e Vojvoda, oltre a ai giovani Ciammaglichella e Njie).

La necessità è, a questo punto, legata al mantenimento della giusta concentrazione per un arco di tempo lungo, e dentro il quale non è possibile adeguare la squadra con i nuovi arrivati. A Vanoli restano tre portieri (Milinkovic Savic, Paleari e Donnarumma), di fatto un difensore, Masina, visto che Schuurs è ancora ai box, poi due esterni (Pedersen e Lazaro), due centrocampisti (Tameze e Linetty) e due punte (Karamoh e Zapata). In tale contesto il rischio di perdere la direzione, di allentare leggermente la presa pagandone le conseguenze contro il Lecce è concreta. Ecco perché la sosta sarà un test in primo luogo per l'allenatore, chiamato a tenere alta la motivazione. E in questo appoggiandosi al leader del gruppo: Zapata va fisicamente gestito e magari allenterà leggermente i carichi di lavoro, ma in spogliatoio come sul campo di allenamento avrà la responsabilità di mettersi in testa al gruppo da primo alleato di Vanoli.

Anche Lazaro svolgerà particolari sedute perché la condizione resti alta

La pausa per gli impegni delle nazionali consentirà anche, all'allenatore granata e al suo staff, di concentrare l'attenzione sui casi specifici. Uno di questi concerne Pedersen, l'esterno destro preso dal Sassuolo per rimpiazzare Bellanova e che ha il ben arduo compito di non far rimpiangere l'azzurro. Il norvegese, a Sassuolo, non ha brillato, ma è accreditato, se sostenuto da una buona condizione, di una corsa sui trenta, quaranta metri che potrà rivelarsi funzionale al gioco di Vanoli: ora deve crescere sul piano fisico. Contestualmente l'occasione sarà propizia per insistere con Lazaro, salito di importanza proprio a causa della partenza di Bellanova, e del quale in questo avvio di campionato si è apprezzata la voglia di tornare protagonista. Ne ha l'occasione, da cogliere anche sfruttando al meglio queste due settimane di allenamenti settembrini.

Alla ripresa l'avversario sarà il Lecce al Grande Torino

«Non appena sono arrivato a Torino ho chiesto di avere quattro attaccanti forti - diceva Vanoli dopo la vittoria contro l'Atalanta -. Sono stato accontentato e assieme ai complimenti ad Adams e Zapata per la loro prestazione voglio mettere l'accento sul modo in cui è entrato in campo Karamoh». Ecco, l'attaccante è un altro che potrà beneficiare, mantenendo la giusta attitudine avuta fin dai tempi di Pinzolo - nel cuore di luglio - di un lavoro che ripartirà quest'oggi: dopo la vittoria del Penzo sono stati concessi due giorni di riposo. Da oggi granata di nuovo al Fila, con all'orizzonte il Lecce e la voglia di confermare un eccellente avvio di stagione.



Samuele Ricci, 23 anni, 2 presenze in Nazionale

COCO, WALUKIEWICZ E MARIPAN: TUTTI I NUOVI DIFENSORI CHIAMATI DAI RISPETTIVI CT

E nell'Italia c'è spazio per Ricci

Paolo Pirisi
TORINO

Paolo Vanoli sperava di avere una rosa più numerosa da poter plasmare durante la sosta. Invece, il numero di giocatori impegnati con le rispettive nazionali è piuttosto alto: il Toro perde complessivamente 11 pedine. Pur avendo un passato a Coverciano, Vanoli subito dopo la vittoria contro il Venezia non ha certo benedetto un numero di assenti così rilevante: «Sono amareggiato perché stavo facendo la conta dei nazionali. Mi ritrovo con tutti i nuovi acquisti via e non ho tempo per lavorare». Già, dura la vita degli allenatori. Innanzitutto il Toro saluta Samuele Ricci, convocato da Luciano Spalletti per gli impegni dell'Italia dopo la delusione dell'Europeo: per il centrocampista due gare di Nations League in vista. La prima venerdì sera contro la Francia, la seconda lunedì a Budapest contro Israele. Due trasferte impegnative, che Ricci ha buone possibilità di vivere da protagonista.

Ma non è l'assenza di Samuele a preoccupare Vanoli, bensì l'impossibilità di poter operare da subito sul reparto difensivo.

Tra gli attaccanti Adams titolare con la Scozia, Sanabria con il Paraguay

Il Toro, infatti, non può disporre di tutti i volti nuovi: Coco, Walukiewicz e Maripan sono stati convocati dalla Guinea Equatoriale, dalla Polonia e dal Cile. Per l'ex Las Palmas due sfide all'orizzonte: giovedì c'è la gara contro l'Algeria, lunedì il duello contro il Togo, valevoli per l'accesso alla prossima Coppa d'Africa. Al polacco ex Empoli, invece, tocca affrontare un compagno di squadra: Ché Adams. Giovedì sera, infatti, c'è Scozia-Polonia. E domenica altra sfida tra granata: Walukiewicz dovrà vedersela contro la Croazia di Borna Sosa, ma prima per l'ex Ajax c'è il match contro il Portogallo di giovedì sera (avversario della Scozia di Adams domenica sera, sempre in Nations League). Per Maripan, invece, serate roventi: venerdì notte (ore 2 italiane) a Buenos Aires contro l'Argentina, mentre martedì spicca la sfida interna contro la Bolivia, impegni importanti per la qualificazione ai Mondiali 2026.

Anche Sanabria ha risposto presente alla chiamata del Paraguay e sarà l'ultimo elemento a rientrare al Filadelfia: per lui due incroci pericolosi. Il primo contro l'Uruguay, il secondo al cospetto del Brasile mercoledì notte (ore 2.30 italiane). La Serbia accoglie Ilic, che sfida prima la Spagna e poi la Danimarca, mentre Vojvoda col Kosovo due partite all'orizzonte contro Romania e Cipro. Infine, è il turno di Aaron Ciammaglichella e Alieu Njie: il primo convocato dall'Italia Under 20, il secondo dalla Svezia Under 20.

All'Olimpico il patron rossonero ha assistito dal vivo al disastro

Caos Milan Fonseca solo Cardinale, va bene così?

La scelta del tecnico si sta rivelando (o confermando...) errata, lo spogliatoio è spaccato, l'immagine è compromessa

Paulo Fonseca, 51 anni, tra Musah, 21, e Leao, 25

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Pietro Mazzara
MILANO

Dear Gerry Cardinale… Ma è questo il Milan che vuole? Presente in tribuna autorità sabato sera per Lazio-Milan, il fondatore di RedBird ha assistito in prima persona al disastro milanista, figlio di un insieme di scelte che non sono il linea con le ambizioni, almeno quelle sbandierate, del club e della sua storia. Il pareggio contro la Lazio, con gli ennesimi gol in fotocopia, è stato lo specchio di quello che è oggi il Milan, ovvero un pianeta che non ha un centro di gravità permanente e che sbanda a ogni alito di vento. La scena del cooling break dove Theo Hernandez e Leao non si sono avvicinati alla panchina nonostante gli inviti di Musah e Abraham, restando a 50 metri di distanza dai compagni, è di un danno d'immagine clamoroso oltre ad essere una delle picconate più forti alla credibilità del progetto rossonero. Theo, che di solito non è uno molto avvezzo al metterci la faccia, ha cercato di metterci una pezza, ma il danno ormai era già stato fatto. I giocatori non saranno multati dalla società, probabilmente avranno un confronto con Zlatan Ibrahimovic quando torneranno dagli impegni con le rispettive nazionali. Già, perché lo svedese non era presente all'Olimpico – non è stato smentito il fatto che sia in ferie – e di conseguenza non ha potuto affrontare né i due giocatori né, tantomeno, il resto del gruppo squadra e l'allenatore (sua scelta) dopo il secondo pareggio nelle prime tre partite. È un Milan che fa acqua da tutte le parti, l'unità di crisi dovrebbe essere convocata in seduta permanente anche per cercare di trovare delle strade alternative ad una strategia sportiva che sembra aver ampliato il gap con l'Inter e con la Juventus, tornata in auge con la gestione Thiago Motta e con Giuntoli uomo forte e di campo che lo ha scelto, lo sostiene e gli ha fatto un mercato in linea con le ambizioni del club. Occhio anche al ritorno del Napoli con quell'Antonio Conte invocato dai tifosi milanisti, ma mai preso in considerazione dalla dirigenza. Fonseca è sembrato spaesato, ha tenuto fuori Theo e Leao che poi gli hanno evitato la sconfitta, ma la sensazione è che al netto della scena del cooling break, ci siano delle difficoltà da parte sua nel tenere le redini della squadra che commette gli stessi errori di fase difensiva che si vedevano con Pioli. In sostanza, si vede quanto manchi una figura dirigenziale di campo vera, un direttore sportivo credibile agli occhi della squadra. Venezia, Liverpool e derby saranno 270 minuti decisivi per la sua panchina con i vari allenatori svincolati che guardano a quello che succede al Milan (i rumors portano a quelli di Allegri, Xavi, Conceiçao e Sarri). Che la stagione non fosse partita sotto i migliori auspici lo si era visto durante la lunga querelle per la scelta dell'allenatore, arrivata programmaticamente tardi e con un profilo che non ha dato, fino ad oggi, quel sussulto che sarebbe servito per reagire allo scudetto interista. E si erge anche una domanda: ma se Fonseca dovesse essere esonerato, che scelta farà Ibra? Cardinale che giudizio darebbe a tale situazione? Quanto visto tra Torino, Parma e Lazio è preoccupante con il tifo in subbuglio, ferito nell'anima nonostante un amore incondizionato per la maglia. Non si stupisca nessuno se, davanti a nuovi risultati negativi, lo stadio si svuoterà e i ricavi diminuiranno. La società dovrà lavorare intensamente per arginare le emorragie, sportive e gestionali, e correggere quelli che sono i suoi errori di valutazione. Il campo, come sempre, è giudice insindacabile e le prime tre sentenze sono state durissime.

Theo e Leao non saranno multati, ma ci sarà un confronto con Ibra

Allenatore sotto esame: Venezia, Liverpool e derby per salvare il posto

LE PARTENZE IN A DEGLI ALLENATORI ROSSONERI DAL 1984 A OGGI

Punti	Allenatori
 7 PUNTI	Ancelotti ('01-02), C.Maldini ('00-01) Terim ('01-02), Seedorf ('13-14)
 6 PUNTI	Zaccheroni ('98-99), Tabarez ('96-97) F.Inzaghi ('14-15), Giampaolo ('19-20)
 4 PUNTI	Sacchi ('87-88), Allegri ('10-11) Pioli ('19-20), Leonardo ('09-10) Gattuso ('17-18), Brocchi ('15-16)
 3 PUNTI	Capello ('86-87), Montella ('16-17) Mihajlovic ('15-16)
 2 PUNTI	Fonseca ('24-25)

NB nelle prime gare dirette in campionato, dall'inizio o da subentrante

NUMERI IMBARAZZANTI | ANCHE LE STATISTICHE SI RIBELLANO A FONSECA

Il peggior esordio degli ultimi 40 anni

Federico Masini
MILANO

Due miseri punti in tre partite. La conseguenza di questo punteggio è semplice: il Milan nelle prime tre giornate di questo campionato non ha mai vinto. Dunque, Paulo Fonseca non ha ancora raccolto un successo da quando è allenatore del Milan. Il portoghese - sfiduciato da gran parte della tifoseria ancora prima che fosse annunciato ufficialmente sulla panchina rossonera -, nel suo piccolo, ha già ottenuto un record, seppur negativo: il suo è il peggior avvio in Serie A per un tecnico del Milan negli ultimi 40 anni. Nessuno, da Arrigo Sacchi a Stefano Pioli, aveva messo insieme così pochi punti nelle sue prime tre partite, tutti - e parliamo di ben 17 allenatori - avevano vinto almeno una gara. Ci sono ovviamente tecnici che hanno perso due partite, mentre Fonseca è fermo a una, ma almeno erano riusciti a conquistare un successo. È il caso di tre allenatori, con una situazione che merita di essere approfondita. Si tratta, andando a ritroso nel tempo di Vincenzo Montella nel campionato '16-17 (che vinse al debutto contro il Torino, perdendo poi con Napoli e Udinese), Sinisa Mihajlovic nel 15-16 (sconfitte con Fiorentina e Inter, vittoria con l'Empoli) e Fabio Capello. Quest'ultimo, va ricordato, iniziò la sua carriera da allenatore subentrando a Nils Liedholm sul finire della stagione '86-87, la prima completa dell'era Berlusconi. L'allora presidente esonerò lo svedese dopo la sconfitta interna con la Sampdoria del 29 marzo 1987 e promosse in panchina Capello, vice di Liedholm in quell'annata dopo le precedenti esperienze nelle giovanili. "Don Fabio" debuttò alla 25ª giornata perdendo 2-1 ad Avellino, poi però sconfisse il Torino in casa, prima di cadere a Napoli sotto i colpi di Carnevale e Maradona. Capello si rifece nel '91-92, quando cominciò la stagione come erede de Sacchi, conquistando 7 punti nelle prime tre gare (allora il successo valeva 2 punti, ma noi stiamo parametrando tutti ai punteggi assegnati attualmente). A proposito di Liedholm: parlando di ultimi 40 anni ci sarebbe da prendere in esame anche il compianto Barone, allenatore del Milan nella stagione '84-85, ma lo svedese le prime tre gare sulla panchina rossonera le visse nel lontano '63-64, quando subentrò alla 24ª giornata a Luis Carniglia e lo fece alla grande, ottenendo due vittorie e un pareggio. Dunque, dati alla mano, Fonseca ha già scritto un primato negativo. Avrà tempo per migliorare il suo ruolino di marcia?

Il portoghese è l'unico a non aver vinto almeno una partita su tre



Il 18 settembre i nerazzurri faranno visita al Manchester City nella prima giornata di Champions: gli inglesi non perdono in casa da sei anni. Per uscire indenni dall'Etihad Stadium sarà necessaria un'Inter senza sbavature

A sinistra Simone Inzaghi, 48 anni. Qui di fianco il bomber norvegese Erling Haaland, 24 anni

Inzaghi ha due settimane per il piano anti-Haaland

Assenti solo Bastoni, Dimarco e Dumfries: durante la sosta il tecnico potrà lavorare con gli altri elementi della difesa per erigere il muro

Federico Masini
MILANO

Il livello - con tutto il rispetto - si alzerà e da Vitinha, Krstovic e Retegui, si passerà, dopo Djuric del Monza, al signor Erling Brault Haaland (in attesa di Morata e Abraham). L'Inter è andata alla sosta con una prova sontuosa contro l'Atalanta, in cui è stato esaltato il gioco espresso dalla squadra di Simone Inzaghi, la sua fluidità con posizioni mai omologate, la forma realizzativa di Marcus Thuram. Ma c'è un altro aspetto che ha sicuramente reso felice il tecnico nerazzurro: la fase difensiva della squadra, dopo le incertezze di Marassi alla prima giornata, figlie di alcune sbavature viste anche durante le amichevoli estive, è tornata quella che nello scorso campionato aveva permesso a Sommer (e Audero) di chiudere la Serie A con ben 21 clean-sheets (19 lo svizzero, 2 l'ex dodicesimo, oggi al Como). Dai 6 tiri in porta concessi al Genoa, si è passati ai 3 del Lecce (di cui uno solo veramente insidioso, sventato da Sommer nel recupero) e 1 all'Atalanta (Zappacosta al 15' del primo tempo).

Insomma, il muro difensivo dell'Inter, che aveva terminato il campionato scorso con soli 22 gol incassati, è stato rialzato. Un fattore fondamentale in vista dell'inizio della Champions che vedrà i nerazzurri in casa di una delle grandi favorite, il Manchester City del bomber norvegese. Haaland, come spesso gli è capito nelle ultime annate, è partito fortissimo e nelle prime tre giornate di Premier League ha segnato la bellezza di 7 gol: 1 al Chelsea e poi due triplette a Ipswich e West Ham. L'Inter dovrà ovviamente cercare di gestire il centravanti, ma sarà tutto il City da limitare, visto che i campioni d'Inghilterra nelle tre partite sopracitate hanno segnato in tutto 9 gol con 48 tiri (ben 23 solo col West Ham), 18 dei quali nello specchio.

Inzaghi avrà due settimane piene per studiare le novità del Manchester City, affrontato - come noto - nella finale di Champions League della stagione '22-23. L'Inter perse 1-0, ma fece un'ottima figura, riuscendo a frenare la potenza di fuoco degli uomini di Guardiola (7 tiri complessivi, 4 in porta) e controllando Haaland, ben marcato da Acerbi, aiutato nei raddoppi da Bastoni, che lo ridussero a una sola conclusione verso Onana. Il piano gara ovviamente sarà diverso per il 18 settembre, in primis perché non si giocherà una finale in campo neutro, ma all'Etihad Stadium, dove il City non perde quasi mai. In Premier l'ultimo ko casalingo risale al 12 novembre 2022 (1-2 col Brenford, vincitore al 98'); in Champions addirittura dal 19 settembre 2018, prima giornata del girone, col Lione che passò per 2-1.

> **Nelle prime tre giornate di Premier il norvegese ha già segnato 7 gol**

Insomma, per tornare a casa con un risultato positivo ci sarà bisogno della migliore Inter e di una difesa al limite della perfezione. In questo senso, la sosta potrà aiutare Inzaghi visto che, tolti Bastoni, Dimarco e Dumfries, tutti gli altri elementi della linea difensiva, il portiere, i centrali e gli esterni, saranno alla Pinetina ad allenarsi. Di fatto, almeno tre titolari e... mezzo saranno a disposizione di Inzaghi per due settimane piene: Sommer, Pavard, Acerbi e Darmian che si giocherà il posto a Manchester con Dumfries. Ma potranno studiare il City - oltre al Monza ovviamente, il primo avversario nel weekend del 14-15 settembre - anche Josep Martinez, Bisseck, De Vrij, Carlos Augusto e il neo arrivato Palacios.

> **La retroguardia, dopo le incertezze col Genoa, è tornata a essere un bunker**

IL GIOVANE ARGENTINO SUBITO AL LAVORO "ALL'UNIVERSITÀ" DEI CAMPIONI NERAZZURRI

Palacios, il diamante da sgrezzare

Simone Togna
MILANO

Promessa sudamericana. Vice Bastoni. Nuovo Bisseck. Tomas Palacios, dopo essere sbarcato a Milano con l'etichetta di potenziale "craque", che per caratteristiche può ricordare il difensore italiano e che nei progetti della dirigenza nerazzurra dovrà ripercorrere, invece, le orme del compagno di squadra tedesco, è pronto per mettersi a disposizione di Simone Inzaghi. Con l'obiettivo di imparare e crescere il prima possibile, proprio sulla scia dell'ex Aarhus, partito in sordina e diventato poi con lavoro, voglia e abnegazione un'alternativa credibile a Benjamin Pavard. Palacios, insomma, avrà più modelli a cui ispirarsi, con la consapevolezza che il suo talento, se unito a costanti progressi e a quella fame di arrivare fondamentale per sognare in grande, dovrà essere coltivato con cura nello sviluppo della sua carriera interista.

Ovviamente Tomas non avrà inizialmente la pressione del dover essere per forza un co-titolare, anzi. Inzaghi lo schiererà solo ed esclusivamente quando avrà capito di potersi «fidare, senza se e senza ma, di lui», ma nel percorso che precede l'esplosione di qualsiasi calciatore potrà, anzi dovrà, "rubare" calcisticamente parlando il più possibile dai suoi compagni di reparto, tenendo sempre apertissime le orecchie per seguire rapidamente i dettami del suo allenatore. In Argentina, visto che nelle giovanili veniva inizialmente schierato da attaccante o da centrocampista avanzato, assicurano sia uno che parli poco e si applichi alla lettera. Altrimenti non avrebbe cambiato ruolo col sorriso e ottenuto grandi risultati nell'arco di pochi anni. Chi gli sta vicino ne esalta le qualità fuori dal campo, sostenendo che basterà vederlo sul verde per apprezzare le doti da atleta.

> **A Inzaghi il compito di farlo crescere, aumentandone il valore economico**

A Inzaghi il compito di trasformare un diamante grezzo, accrescendone anche il valore economico. Esattamente come accaduto con Bisseck, pagato 7 milioni la scorsa estate e per il quale l'Inter ha rifiutato un'offerta dal West Ham da 30 milioni. L'operazione Palacios, acquistato per 6.5 milioni più bonus, che potranno arrivare a un massimo di 11, potrà dirsi sostanzialmente un successo se il classe 2003, in un futuro nemmeno così lontano, avrà convinto tutti gli interisti che una eventuale assenza di Bastoni non sia così grave, proprio perché al posto del '95 di Casalmaggiore ci sarà il ventunenne della Pampa. E, conseguenzialmente, anche la quotazione del cartellino si sarà triplicata rispetto all'esborso economico sostenuto dai nerazzurri.



Tomas Palacios, 21 anni, posa davanti ai trofei nerazzurri

La brutta disavventura dopo il successo contro il Parma

Incubo per Neres Pistola al volto e rapinato a Napoli

Rotto il finestrino del Van, poi le minacce: l'orologio! In auto c'era anche la compagna del giocatore

Raffaele Auriemma
NAPOLI

Atroce. Assurdo. Inaccettabile. E lo sarebbe per ogni cittadino comune, non solo perchè la vittima dell'ennesima rapina è un calciatore brasiliano di nome David Neres. Vivere la violenza di un vetro spaccato nell'auto che ti sta riportando a casa e subire sotto la minaccia di una pistola puntata sul volto lo scippo di un orologio dal valore (presunto) di 100mila euro, è una scena che turba se la vediamo in film e sconvolge quando ci vede vittime della solita storia di cronaca nera all'interno di una metropoli. Sarà stato complicato per Neres e la sua compagna Kira Winona riuscire a prendere sonno dopo questa disavventura vissuta immediatamente dopo la gioia di aver ottenuto il successo in rimonta contro il Parma. David e Kira erano a bordo del Van diretti all'hotel di Napoli che li ospita. Due malviventi a bordo di una moto hanno avvicinato il mezzo nella zona di Fuorigrotta, hanno rotto un finestrino per mettere a segno un colpo di grossa portata. Neres ha poi chiesto all'autista di portarli rapidamente in hotel, dove ha anche provveduto a denunciare l'accaduto. Spera che con l'aiuto delle telecamere possano essere individuati i responsabili. Non è il primo calciatore del Napoli a diventare suo malgrado protagonista di un episodio di delinquenza comune. Tra i tanti casi quello di Ounas, nel 2021 rapinato davanti al suo garage. Poi Milik nel 2018: pistola puntata al volto e addio orologio. Nel 2016 toccò a Lorenzo Insigne, mentre era in auto con moglie e figli nella zona di Mergellina: due rapinatori in scooter e, arma in pugno, si fecero consegnare l'orologio del calciatore e i gioielli della moglie. Altre vittime Hamsik, Behrami e Cavani, ma anche mogli e compagne di calciatori. La modella argentina Yanina Screpante, compagna di Lavezzi, nel 2011 subì il furto del Rolex, l'anno dopo toccò alla moglie di Cavani essere scippata, nello stesso anno la moglie di Hamsik, incinta all'ottavo mese, fu fermata da tre malviventi armati che le portarono via l'auto, una Bmw X6, poi ritrovata dalla polizia qualche giorno dopo.



Victor Osimhen, 25 anni, al Napoli dal 2020

Caso Osimhen: prove di disgelo. Conte media per metterlo in lista

Se Neres è stato vittima della criminalità, Victor Osimhen è ormai vittima solo di se stesso e delle sue decisioni poco comprensibili. Mai convocato finora sia per partite ufficiali che amichevoli, dal 10 agosto si allena in orari diversi dagli altri compagni del Napoli e dopo la cessione saltata all'Al Ahli, è stato anche escluso dalla prima lista per il campionato: il nome di Osimhen non compare nella rosa dei 25 effettivi. Uno strappo insanabile? Una chance di rivederlo in campo con il Napoli c'è ed è relativa alla maglia numero 9 che non è stata assegnata a Lukaku. La grande opera di mediazione tra Osimhen ed il club dovrà essere effettuata da Antonio Conte. Dovrà provare il coach a riportare le parti al dialogo, anche perchè fino a gennaio non sarà possibile cedere Osimhen ad altra formazione europea (a meno che entro oggi non si produca una cessione in Arabia Saudita) e De Laurentiis dovrà corrispondergli uno stipendio da circa un milione al mese in attesa di schiarite. La possibilità di farlo rientrare nella rosa dei 25 c'è, il Napoli può effettuare due cambi fino a fine stagione. Al momento gli resta solo la nazionale, perchè la Nigeria lo ha convocato per le partite di qualificazione alla Coppa d'Africa 2025 contro Repubblica del Benin e Ruanda.


David Neres, 27 anni, il Napoli l'ha acquistato dal Benfica


Luciano Spalletti, 65 anni, ct azzurro dall'agosto 2023

NAZIONALE | **OGGI RITROVO A COVERCIANO. OKOLI E BRESCIANINI LE NOVITÀ**

Spalletti ci riprova: Nations League

Stefano Salandin
TORINO

Riprende oggi a Coverciano la marcia della Nazionale di Luciano Spalletti dopo la fallimentare missione dell'Europeo in Germania. Gli azzurri iniziano gli impegni di Nations League, importante oltre che per il prestigio anche per il ranking in vista delle qualificazioni al prossimo Mondiale, quello che si disputerà nel 2026 in Canada, Stati Uniti e Messico. Spalletti ha convocato 23 calciatori per le trasferte con Francia e Israele, in programma rispettivamente venerdì 6 settembre al Parco dei Principi di Parigi e lunedì 9 settembre alla Bozsik Arena di Budapest, campo neutro per le ovvie difficoltà che sta attraversando Israele. Sono due le novità assolute di queste convocazioni: il difensore del Leicester Caleb Okoli, già convocato nel 2022 per due stage, e del centrocampista dell'Atalanta Marco Brescianini. Ma il ritorno più atteso è quello di Sandro Tonali, appena rientrato dopo la squalifica per le scommesse. Ritorna anche Moiser Kean, assente all'Europeo, mentre Spalletti ha mantenuto la posizione su Manuel Locatelli che è rimasto fuori dalla rosa degli azzurri nonostante il più che positivo avvio di stagione. Finalista nelle ultime due edizioni - chiuse entrambe al terzo posto - l'Italia è stata inserita in un girone, il 2 della Serie A, tutt'altro che morbido con Francia, Belgio e Israele. Da settembre a novembre 2024 l'Italia sarà chiamata a disputare sei gare con le tre avversarie del girone. Rispetto alla passata edizione, che prevedeva l'accesso diretto della prima classificata alla Final Four, a passare il turno saranno le prime due del girone, che a marzo 2025 giocheranno i quarti di finale (andata e ritorno). Le vincenti dei quarti otterranno quindi il pass per le Finals, in programma nel giugno 2025 in casa di una delle quattro finaliste. La quarta classificata del girone retrocederà nella Lega B, mentre - altra novità - la terza giocherà uno spareggio per non retrocedere con una delle seconde classificate della Lega B. Le nazionali finaliste avranno a disposizione un pass per i play off del Mondiale 2026.

I CONVOCATI

Portieri Gianluigi Donnarumma (Paris Saint-Germain), Alex Meret (Napoli), Guglielmo Vicario (Tottenham).
Difensori Alessandro Bastoni (Inter), Raoul Bellanova (Atalanta), Alessandro Buongiorno (Napoli), Riccardo Calafiori (Arsenal), Andrea Cambiaso (Juventus), Giovanni Di Lorenzo (Napoli), Federico Dimarco (Inter), Federico Gatti (Juventus), Caleb Okoli (Leicester), Destiny Udogie (Tottenham).
Centrocampisti Marco Brescianini (Atalanta), Nicolò Fagioli (Juventus), Davide Frattesi (Inter), Lorenzo Pellegrini (Roma), Samuele Ricci (Torino), Sandro Tonali (Newcastle).
Attaccanti Moise Kean (Fiorentina), Giacomo Raspadori (Napoli), Mateo Retegui (Atalanta), Mattia Zaccagni (Lazio).

CLASSIFICA DI SERIE A

		TOTALE						IN CASA						FUORI CASA						
		PARTITE				GOL		PARTITE				GOL		PARTITE				GOL		PUNTI 2023/24 E DIFFERENZA
SQUADRA	PUNTI	G	V	N	P	FATTI	SUBITI	G	V	N	P	FATTI	SUBITI	G	V	N	P	FATTI	SUBITI	
INTER	7	3	2	1	0	8	2	2	2	0	0	6	0	1	0	1	0	2	2	9 (-2)
JUVENTUS	7	3	2	1	0	6	0	2	1	1	0	3	0	1	1	0	0	3	0	7 (=)
TORINO	7	3	2	1	0	5	3	1	1	0	0	2	1	2	1	1	0	3	2	4 (+3)
UDINESE	7	3	2	1	0	4	2	2	2	0	0	3	1	1	0	1	0	1	1	2 (+5)
VERONA	6	3	2	0	1	5	3	2	1	0	1	3	3	1	1	0	0	2	0	6 (=)
NAPOLI	6	3	2	0	1	5	4	2	2	0	0	5	1	1	0	0	1	0	3	6 (=)
EMPOLI	5	3	1	2	0	3	2	1	0	1	0	0	0	2	1	1	0	3	2	0 (+5)
LAZIO	4	3	1	1	1	6	5	2	1	1	0	5	3	1	0	0	1	1	2	3 (+1)
PARMA	4	3	1	1	1	4	4	2	1	1	0	3	2	1	0	0	1	1	2	IN B
GENOA	4	3	1	1	1	3	4	2	0	1	1	2	4	1	1	0	0	1	0	3 (+1)
FIORENTINA	3	3	0	3	0	3	3	2	0	2	0	2	2	1	0	1	0	1	1	4 (-1)
ATALANTA	3	3	1	0	2	5	6	0	0	0	0	0	0	3	1	0	2	5	6	6 (-3)
LECCE	3	3	1	0	2	1	6	2	1	0	1	1	4	1	0	0	1	0	2	7 (-4)
MILAN	2	3	0	2	1	5	6	1	0	1	0	2	2	2	0	1	1	3	4	9 (-7)
MONZA	2	3	0	2	1	2	3	1	0	0	1	0	1	2	0	2	0	2	2	3 (-1)
CAGLIARI	2	3	0	2	1	1	2	2	0	2	0	1	1	1	0	0	1	0	1	1 (+1)
ROMA	2	3	0	2	1	1	2	1	0	0	1	1	2	2	0	2	0	0	0	1 (+1)
BOLOGNA	2	3	0	2	1	2	5	2	0	2	0	2	2	1	0	0	1	0	3	4 (-2)
VENEZIA	1	3	0	1	2	1	4	1	0	0	1	0	1	2	0	1	1	1	3	IN B
COMO	1	3	0	1	2	1	5	0	0	0	0	0	0	3	0	1	2	1	5	IN B

● CHAMPIONS ● EUROPA LEAGUE ● CONFERENCE LEAGUE ● RETROCESSIONE

REGOLAMENTO: Al campionato italiano di Serie A quest'anno partecipano venti squadre, tre le retrocessioni. Si qualificano per la Champions League le prime quattro, quinta in Europa League, con la vincitrice della Coppa Italia, sesta in Conference League. Se la vincente della Coppa è tra le prime 6, in Conference League va la settima. In caso di parità tra due squadre, lo scudetto sarà assegnato da uno spareggio (al termine dei 90 minuti, se la parità persiste si andrà ai rigori). In caso di parità tra tre o più squadre, si terrà conto della classifica avulsa per stabilire le due partecipanti allo spareggio, così come per determinare le qualificazioni europee e le retrocessioni, seguendo nell'ordine questi criteri: punti negli scontri diretti, differenza reti negli scontri diretti, differenza reti totale, maggior numero di reti segnate in campionato, sorteggio.

RISULTATI

3ª GIORNATA

BOLOGNA-EMPOLI **1-1**
Fabbian, Gyasi

FIORENTINA-MONZA **2-2**
Djuric, Maldini, Kean, Gosens

GENOA-VERONA **0-2**
Tchatchoua, Tengstedt

INTER-ATALANTA **4-0**
Djimsiti aut., Barella, Thuram, Thuram

JUVENTUS-ROMA **0-0**

LAZIO-MILAN **2-2**
Pavlovic, Castellanos, Dia, Leao

LECCE-CAGLIARI **1-0**
Krstovic

NAPOLI-PARMA **2-1**
Bonny rig., Lukaku, Anguissa

UDINESE-COMO **1-0**
Brenner

VENEZIA-TORINO **0-1**
Coco

PROSSIMI TURNI

4ª GIORNATA
DOMENICA 15 SETTEMBRE
ORARI DA DEFINIRE
Atalanta-Fiorentina
Cagliari-Napoli
Como-Bologna
Empoli-Juventus
Genoa-Roma
Lazio-Verona
Milan-Venezia
Monza-Inter
Parma-Udinese
Torino-Lecce

5ª GIORNATA
DOMENICA 22 SETTEMBRE
ORARI DA DEFINIRE
Atalanta-Como
Fiorentina-Lazio
Lecce-Parma
H. Verona-Torino
Inter-Milan
Juventus-Napoli
Monza-Bologna
Roma-Udinese
Venezia-Genoa
Cagliari-Empoli

MARCATORI

4 RETI: Thuram (Inter);
3 RETI: Retegui (Atalanta, 1 rig.);
2 RETI: Brescianini (Atalanta); Gyasi (Empoli); Vlahovic (Juventus, 1 rig.); Castellanos (Lazio); Man (Parma); Mosquera (Verona);
1 RETE: Fabbian, Orsolini (Bologna, 1 rig.); Piccoli (Cagliari); Cutrone (Como); Colombo (Empoli, 1 rig.); Biraghi, Gosens, Kean (Fiorentina); Messias, Pinamonti, Vogliacco (Genoa); Barella, Calhanoglu (1 rig.), Darmian (Inter); Cambiaso, Mbangula, Savona, Weah (Juventus); Dia, Isaksen, Zaccagni (Lazio, 1 rig.); Krstovic (Lecce); Leao, Morata, Okafor, Pavlovic, Pulisic (Milan); Djuric, Maldini (Monza); Anguissa, Di Lorenzo, Kvaratskhelia, Lukaku, Simeone (Napoli); Bonny (1 rig.), Cancellieri (Parma); Shomurodov (Roma); Adams, Coco, Ilic, Zapata (Torino); Brenner, Giannetti, Lucca, Thauvin (Udinese); Andersen (Venezia); Rocha Livramento, Tchatchoua, Tengstedt (Verona)


Marcus Thuram, 27 anni

CLASSIFICA DI SERIE B

		TOTALE						IN CASA						FUORI CASA						
		PARTITE				GOL		PARTITE				GOL		PARTITE				GOL		MEDIA INGLESE
SQUADRA	PUNTI	G	V	N	P	FATTI	SUBITI	G	V	N	P	FATTI	SUBITI	G	V	N	P	FATTI	SUBITI	
PISA	8	4	2	2	0	7	4	3	2	1	0	6	3	1	0	1	0	1	1	-2
JUVE STABIA	8	4	2	2	0	4	1	1	1	0	0	1	0	3	1	2	0	3	1	2
SPEZIA	8	4	2	2	0	6	4	2	2	0	0	4	2	2	0	2	0	2	2	0
REGGIANA	7	4	2	1	1	6	4	2	1	1	0	4	2	2	1	0	1	2	2	-1
MANTOVA	7	4	2	1	1	6	5	2	2	0	0	4	2	2	0	1	1	2	3	-1
CITTADELLA	7	4	2	1	1	4	3	1	0	1	0	1	1	3	2	0	1	3	2	1
CREMONESE	6	4	2	0	2	5	3	2	1	0	1	1	1	2	1	0	1	4	2	-2
CESENA	6	4	2	0	2	6	5	2	2	0	0	4	1	2	0	0	2	2	4	-2
SALERNITANA	6	4	2	0	2	7	7	2	2	0	0	5	3	2	0	0	2	2	4	-2
SÜDTIROL	6	4	2	0	2	6	7	3	2	0	1	6	5	1	0	0	1	0	2	-4
BRESCIA	6	4	2	0	2	3	4	2	1	0	1	1	1	2	1	0	1	2	3	-2
CATANZARO	5	4	1	2	1	4	4	3	1	2	0	4	2	1	0	0	1	0	2	-5
SASSUOLO	5	4	1	2	1	5	7	2	1	0	1	3	5	2	0	2	0	2	2	-3
MODENA	4	4	1	1	2	4	5	2	1	0	1	2	2	2	0	1	1	2	3	-4
PALERMO	4	4	1	1	2	2	4	1	0	1	0	1	1	3	1	0	2	1	3	-2
FROSINONE	3	4	0	3	1	4	5	3	0	3	0	3	3	1	0	0	1	1	2	-7
CARRARESE	3	4	1	0	3	4	6	1	1	0	0	2	0	3	0	0	3	2	6	-3
SAMPDORIA	2	4	0	2	2	4	6	2	0	1	1	0	1	2	0	1	1	4	5	-6
BARI	2	4	0	2	2	3	6	2	0	1	1	2	4	2	0	1	1	1	2	-6
COSENZA(-4)	1	4	1	2	1	4	4	2	1	1	0	1	0	2	0	1	1	3	4	-3

● PROMOSSE ● PLAYOFF ● PLAYOUT ● RETROCESSIONE

REGOLAMENTO: Al campionato italiano di Serie B partecipano 20 squadre, tre le retrocessioni. Salgono direttamente in Serie A le prime due, e la terza qualora il distacco dalla quarta superi i 14 punti. Se non li supera, scattano i playoff ai quali potranno partecipare le squadre classificate dal 3º all'8º posto. Primo turno in gara secca: 5ª contro 8ª e 6ª contro 7ª. Supplementari in caso di parità, passa la meglio piazzata in campionato in caso di ulteriore parità. Semifinali in gare di andata e ritorno: la 3ª contro vincente 6ª/7ª e la 4ª contro vincente 5ª/8ª. Retrocessioni: scendono in Serie C le ultime tre. La squadra quartultima classificata è retrocessa in automatico se il distacco dalla quintultima supera i 4 punti. Altrimenti spareggio fra le due e, in caso di parità al termine dei 180', si andrà ai supplementari (con eventuali rigori) solo se le due squadre avranno chiuso con gli stessi punti il campionato, altrimenti viene subito retrocessa la quart'ultima. Per playoff e playout si giocheranno gare di andata e ritorno. Le reti segnate in trasferta non contano doppio e, se la parità persiste al termine di tempi regolamentari e supplementari, non si calciano i rigori, ma vince la squadra meglio piazzata in campionato.

RISULTATI

4ª GIORNATA

CATANZARO-CARRARESE **3-1**
Biasci, Bouah, Iemmello, Pontisso

FROSINONE-JUVE STABIA **0-0**

MANTOVA-SALERNITANA **1-0**
Galuppini

MODENA-CITTADELLA **0-1**
Ravasio

PALERMO-COSENZA **1-1**
Fumagalli, Di Mariano

PISA-REGGIANA **2-1**
Tramoni M., Bonfanti, Sersanti

SAMPDORIA-BARI **0-0**

SASSUOLO-CREMONESE **1-4**
Nasti, Moro rig., Collocolo, Johnsen, Sernicola

SPEZIA-CESENA **2-1**
Berti, Soleri, Bertola

SÜDTIROL-BRESCIA **1-2**
Adorni, Corrado, Odogwu rig.

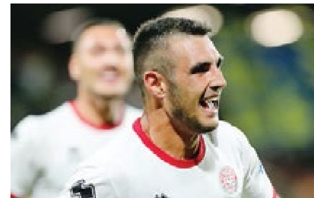
PROSSIMI TURNI

5ª GIORNATA
VENERDÌ 13 SETTEMBRE
Cesena-Modena ore 20.30
SABATO 14 SETTEMBRE
Bari-Mantova ore 15
Brescia-Frosinone
Cittadella-Catanzaro
Cremonese-Spezia
Juve Stabia-Palermo
DOMENICA 15 SETTEMBRE
Carrarese-Sassuolo ore 15
Cosenza-Sampdoria
Reggiana-Südtirol
Salernitana-Pisa

6ª GIORNATA
DOMENICA 22 SETTEMBRE
Catanzaro - Cremonese
Cosenza-Sassuolo
Frosinone-Bari
Mantova-Cittadella
Modena-Juve Stabia
Palermo-Cesena
Pisa-Brescia
Reggiana-Salernitana
Sampdoria-Südtirol
Spezia-Carrarese

MARCATORI

2 RETI: Rover (Südtirol); Adorni (Brescia); Schiavi (Carrarese, 1 rig.); Pontisso (Catanzaro); Shpendi (Cesena, 1 rig.); Fumagalli (Cosenza); Di Stefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); Bonfanti (Pisa); Vergara (Reggiana); Braaf (Salernitana); Coda (Sampdoria); Bertola (Spezia);
1 RETE: Casiraghi (1 rig.), Mallamo, Molina, Odogwu (Südtirol, 1 rig.); Lasagna, Novakovich, Ricci (Bari); Corrado (Brescia); Bouah, Finotto (Carrarese); Biasci, Iemmello (Catanzaro); Adamo, Berti, Curto, Kargbo (Cesena); Carissoni, Rabbi, Ravasio, Vita (Cittadella); D'Orazio, Rizzo Pinna (Cosenza); Collocolo, Johnsen, Nasti, Sernicola, Vazquez (Cremonese, 1 rig.); Ambrosino, Cuni (Frosinone); Artistico, Bellich, Folino, Piscopo (Juve Stabia); Fiori, Galuppini, Solini (Mantova); Bozhanaj, Defrel, Palumbo (1 rig.), Pedro Mendes (Modena); Di Mariano, Insigne (Palermo); Arena, Canestrelli, Touré, Tramoni M. (Pisa); Maggio, Portanova, Reinhart, Sersanti (Reggiana); Daniliuc, Simy, Tongya, Valencia (Salernitana); Tutino, Venuti (Sampdoria); Antiste, Moro (1 rig.), Mulattieri, Russo, Thorstvedt (Sassuolo); Aurelio, Esposito (1 rig.), Esposito, Soleri (Spezia);


Matteo Rover, 25 anni

Ottima gara del Verona che supera i rossoblù, alla prima sconfitta in stagione

Gilardino a lezione da Zanetti Genoa ko

Alla fine del primo tempo Vasquez centra la traversa. Poi sono i veneti a salire in cattedra con Tchatchoua e il rigore trasformato da Tengstedt

Casper Tengstedt esulta per il gol insieme con Martin Frese



GENOA-VERONA
0-2

MARCATORI st 10' Tchatchoua, 19' Tengstedt rig.

GENOA (3-5-2) Gollini 5; Vogliacco 5.5, De Winter 6, Vasquez 5.5; Sabelli 5 (15' st Thorsby 5), Messias 6.5 (41' st Accornero ng), Badelj 6 (15' st Malinovskyi 5.5), Frendrup 5.5 (39' st Ekhator ng), Martin 5; Pinamonti 5, Vitinha 5 (15' st Ekuban 5.5). A disp. Leali, Sommariva, Bohinen, Marcandalli, Kassa, Ahanor, Masini. All. Gilardino 5

VERONA (4-2-3-1) Montipò 6; Tchatchoua 7, Davidowicz 6.5, Coppola 7, Frese 6; Duda 6.5 (42' st Magnani ng), Belahyane 6.5; Suslov 5 (15' st Daniliuc 6), Harroui 5 (15' st Kastanos 6), Lazovic 6.5 (42' st Bradaric ng); Tengstedt 6 (28' st Mosquera 5.5). A disp. Berardi, Perilli, Faraoni, Sarr, Livramento, Okou, Dani Silva, Alidou, Cisse, Ghilardi. All. Zanetti 7

ARBITRO Ayroldi di Molfetta 5.5

NOTE 30.747 spettatori. Ammoniti Suslov, Davidowicz, Frendrup, Harroui, De Winter, Belahyane, Duda e Zanetti. Angoli 3-1 per il Genoa. Recupero tempo pt 3'; st 6'

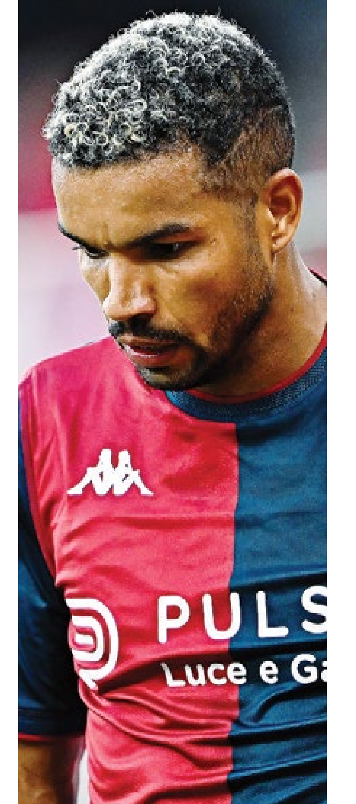
	Genoa	Verona
POSSESSO PALLA	58%	42%
TIRI TOTALI	11	10
TIRI IN PORTA	1	3
FALLI COMMESSI	8	16


Maurizio Moscatelli
GENOVA

Colpo del Verona che espugna il Ferraris grazie ai gol di Tchatchoua e Tengstedt su rigore, infliggendo al Genoa la prima sconfitta in campionato. La squadra di Zanetti ha meritato il successo imbrigliando i rossoblù nel primo tempo e colpendo in velocità nella ripresa. «Abbiamo studiato la partita: a volte funziona a volte no - ha spiegato il tecnico del Verona Zanetti -. Era una partita che aveva un coefficiente di difficoltà altissimo in uno stadio meraviglioso contro una squadra molto forte e allenata molto bene. Siamo stati bravi a rimanere in partita ma più importante è stato il voler sempre attaccare certi spazi che sapevamo che loro avrebbero potuto concedere. Abbiamo fatto una partita completa, da squadra vera. Questa è la cosa più importante al di là dei punti che sono tanti e non neghiamo che era un sogno iniziare così».

Gli uomini di Gilardino sono apparsi sotto tono, patendo oltremodo il centrocampo degli ospiti bravi a chiudersi quando i rossoblù attaccavano ma anche veloci nel ripartire. Verona fortunato nel primo tempo quando Vasquez ha colpito la traversa dopo un bel dialogo con Sabelli ma cinico nel secondo quando il Genoa ha profuso la massima spinta senza però riuscire a concretizzare con Messias due volte pericoloso. Gara spigolosa con ben 8 ammoniti e Ayroldi non impeccabile nelle decisioni in particolare quando ha ammonito Harroui per un brutto fallo su De Winter in quello che sembrava più rosso che giallo. Genoa che non ha avuto la spinta dalla panchina con i subentrati che hanno fallito, come Thorsby che con il suo tocco di mano in area ha portato al rigore segnato da Tengstendt. Non così invece gli uomini scelti da Zanetti che hanno contenuto l'assedio finale dei padroni di casa senza soffrire peraltro nemmeno troppo. «Fino allo svantaggio abbiamo fatto un'ottima gara e un'ottima partita. Nel secondo tempo inizialmente ci è mancato qualcosa - ha spiegato invece Gilardino -. Il pensiero che mi sono fatto è questo: dopo il primo gol subito abbiamo pensato singolarmente e non più da squadra e questo al di là dell'episodio del rigore. Ripeto, primo tempo ottimo con l'occasione di Vasquez e alcune situazioni per fare gol ma dobbiamo concretizzare, bisogna prendersi la responsabilità di giocare uno contro uno e determinare come fatto ad esempio da Messias, autore di una grande partita». Genoa che nel primo tempo aveva impegnato la difesa ospite al 14' con Messias e Vitinha, colpendo al 28' la traversa con Vasquez, ma rischiando al 33' su una conclusione di Harroui con Gollini bravo a respingere. Nonostante un ottimo avvio dei padroni di casa con Messias che al 7' si è liberato a centrocampo di Coppola con un sombrero, partendo poi in velocità ma in area il suo colpo sotto per evitare Montipò in uscita è terminato a lato. Tempo di ribaltare l'azione ed ecco il gol degli ospiti: cross di Lazovic, Gollini smanaccia con Tchatchoua bravo ad anticipare tutti e concludere a rete mentre Vasquez in scivolata non è riuscito a deviare. Gilardino si è affidato così alla panchina inserendo Ekuban, Malinovksyi e Thorsby ma senza avere la risposta sperata, Zanetti ha risposto con Kastanos e Daniliuc. Non è bastato l'assedio finale, spesso troppo frenetico ai rossoblù per tornare in carreggiata e così il Verona ha giustamente festeggiato al triplice fischio finale.

Il tecnico dei liguri: «Dopo il primo gol non abbiamo più pensato da squadra»



La delusione di Junior Messias

LE PAGELLE di Marco Bisacchi

Messias è il più pericoloso Duda salva un gol già fatto

GENOA

Gollini 5 Sbaglia completamente i tempi di uscita sul cross di Lazovic da cui nasce il vantaggio del Verona.

Vogliacco 5.5 Buon primo tempo, poi anche lui perde un po' le misure.

De Winter 6 Sempre abbastanza solido anche in una domenica così complicata.

Vasquez 5.5 Colpisce un clamoroso incrocio dei pali nel primo tempo sotto la Nord, poi qualche errore di troppo: regala un pallone sanguinoso innescando Harroui in contropiede.

Sabelli 6 Bell'assist sul legno colpito da Vasquez nel primo tempo. Corre molto, non tira mai indietro la gamba. **Thorsby** (15' st) **5** Entra in campo e regala - con un colpo di mani anche abbastanza sfortunato - il rigore del 2-0 al Verona.

Messias 6.5 È il giocatore più ispirato, bellissima l'azione - con fuga verso la porta e pallonetto di poco fuori - con cui sfiora il gol nella ripresa. Ci prova anche in altre occasioni. **Accornero** (41' st) **ng**

Badelj 6 Al piccolo trotto, ma tutto sommato tra i meno peggio del Grifone. **Malinovskyi** (15' st) **5.5** Non riesce a far cambiare passo al Genoa.

Frendrup 5.5 Si muove tanto anche se brilla un po' meno rispetto ad altre occasioni. **Ekhator** (39' st) **ng**

Martin 5 Meglio in fase di spinta che di copertura. Qualche buon spunto, poi la mancata chiusura sul primo gol del Verona.

Pinamonti 5 Dopo il bel gol di Monza, non si ripete nel suo ritorno a Marassi in rosoblù. Lotta ma non basta.

Vitinha 5 Pochi spunti ma anche pochi palloni ricevuti. Una domenica no. **Ekuban** (15' st) **5.5** Non trova il guizzo per cambiare l'inerzia della gara.

All. Gilardino 5 Brutto passo indietro per il Genoa dopo la bella vittoria di Monza. Tatticamente perde il duello con Zanetti.

VERONA

Montipò 6 Sempre attento tra i pali e in uscita, anche se non è chiamato a fare miracoli.

Tchatchoua 7 Argina bene le sgroppate di Martin e trova anche il gol del vantaggio. Trascinatore dell'Hellas.

Dawidowicz 6.5 Robusto, granitico, tremendamente concreto. Bene in difesa, decisivo in attacco sull'azione del rigore.

Coppola 7 Francobolla bene Pinamonti e lo annulla completamente. Tra i migliori.

Frese 6 Prestazione convincente a tuto campo.

Duda 6.5 Il salvataggio su Messias, quasi sulla linea, vale come un gol segnato nel primo tempo. **Magnani** (42' st) **ng**

Belahyane 6.5 Ottimo punto di riferimento in mediana. Di lotta e di governo.

Suslov 5 Troppo fumoso, non entra mai in partita. **Daniliuc** (15' st) **6** Buon apporto.

Harroui 5 Spreca una buona occasione e rischia il rosso per una brutta entrata su Vogliacco. Zanetti lo richiama in panchina. **Kastanos** (15' st) **6** Dà il suo contributo alla causa veronese.

Lazovic 6.5 Firma il cross da cui nasce il gol del vantaggio gialloblù. Come sempre un uomo chiave dell'Hellas. **Bradaric** (42' st) **ng**

Tengstedt 6 Firma con freddezza il rigore che vale il 2-0 veronese. **Mosquera** (28' st) **5.5** Meno convincente rispetto alla gara di due settimane fa col Napoli.

All. Zanetti 7 Un bel Verona che non si limita alla copertura ma che sa ripartire e colpire su uno dei campi più difficili della Serie A. Bravo soprattutto a sfruttare il materiale a disposizione.

ARBITRO

Ayroldi 5.5 Il rigore per il Verona (mani di Thorsby) è evidente. Qualche dubbio sul giallo ad Harroui per la pedata alla caviglia di Vogliacco: ci poteva stare la revisione al Var e quindi il rosso.

I bianconeri volano in testa alla classifica

Udinese cinica Il Como gioca ma si butta via

Brenner fissa il vantaggio allo scadere del primo tempo. Nel recupero Cutrone sbaglia un rigore

Rudi Buset
UDINE

Conquista quota 7 e la testa della classifica con le torinesi e l'Inter, l'Udinese di mister Runjaic. Gara combattutissima fin dai primi minuti alla Bluenergy Arena. Ci si aspetta una partenza arrembante dei friulani, come contro la Lazio, ma gli ospiti non stanno a guardare mettendo pressione fin da subito alla porta di Okoye. Inizio a sorpresa, con i padroni di casa che si fanno notare solo con verticalizzazioni veloci nel tentativo di innestare la pericolosità del tridente offensivo. Il match vive di duelli a centrocampo, con folate offensive che non impegnano i due portieri. Diversi gli errori in fase di impostazione, in particolare nelle file dei bianconeri che mancano di precisione nello sviluppo della manovra subendo il gioco degli avversari. L'occasione migliore è per la testa di Belotti, ma l'ex Toro e Roma non trova la spizzata vincente. I ragazzi di Runjaic attendono con pazienza colpendo con un cinismo spietato a due giri di lancetta dalla fine del tempo regolamentare con una bella conclusione di sinistro di Benner che sfrutta il preciso cross dalla destra di Ehizibue. Festeggiamenti per il brasiliano alla prima rete in Serie A, con l'abbraccio in panchina a Inler e al resto dello staff tecnico, per quella che è una sorta di liberazione dopo una stagione passata a riprendersi dall'infortunio alla coscia destra. Il Como continua nella sua prestazione, con il palo esterno di Strefezza a pochi secondi dal fischio di metà partita e con veemenza al rientro negli spogliatoi provando a schiacciare nella propria area di rigore i friulani. La spinta dei lariani manca però di continuità, con la difesa bianconera che si destreggia bene governata da un Bijol ancora perfetto. I rischi più importanti arrivano ancora di testa, per due volte con l'esordiente Kempf da corner, ma l'estremo difensore di casa ed Ehizibue neutralizzano sulla linea di porta. I cambi di Fabregas, con la qualità di Sergi Roberto e la freschezza di Paz, non cambiano l'inerzia della partita, mentre nei padroni di casa c'è l'esordio di Iker Bravo e il rientro di Kristensen in difesa, per riprendere confidenza con il campo da gioco. Minuti di recupero tutto tranne che tranquilli: palla sul braccio di Payero in area, Prontera concede il penalty dopo il Var ma Cutrone dagli 11 metri calcia fuori sfiorando il palo alla destra di Okoye, con lo stesso portiere che arriva sulla testa di Paz al minuto 99. Preludio alla festa della curva e di tutto lo stadio per un'Udinese che continua nel suo magico inizio di campionato.


Il brasiliano Brenner, 24 anni, suo il gol vittoria contro il Como



MARCATORI
pt 43' Brenner

UDINESE (3-4-2-1)
Okoye 6.5; Kabasele 6.5 (38' st Kristensen ng), Bijol 6, Giannetti 6.5; Ehizibue 7, Karlstrom 6.5, Lovric 6.5 (34' st Payero 5.5), Zemura 6.5; Thauvin 6 (24' st Bravo 6), Brenner 7.5 (24' st Ekkelenkamp 6); Lucca 6 (24' st Davis 6). A disp. Sava, Padelli, Abankwah, Zarraga, Palma, Ebosse, Pizarro. All. Runjaic 7

COMO (4-4-2)
Reina 5; Iovine 5 (1' st Van Der Brempt 6.5), Dossena 6, Kempf 6.5, Moreno 5.5; Strefezza 6.5 (39' st Gabrielloni ng), Mazzitelli 5.5 (18' st Sergi Roberto 5.5), Perrone 5.5, Da Cunha 5.5 (18' st Fadera 6.5); Belotti 5.5 (18' st Paz 6.5), Cutrone 5. A disp. Audero, Sala, Goldaniga, Jasim, Cerri, Engelhart, Braunoder, Barba. All. Fabregas 6

ARBITRO
Prontera di Bologna 6

NOTE
20.804 spettatori. Ammoniti Bijol, Zemura, Bravo, Fabregas e Runjaic. Angoli 6-4 per il Como. Recupero tempo pt 3'; st 7'. Cutrone (50' st) calcia fuori un rigore

	Udinese	Como
POSSESSO PALLA	43%	57%
TIRI TOTALI	8	17
TIRI IN PORTA	2	4
FALLI COMMESSI	16	9

LE PAGELLE di Cristiano Tognoli

Sicurezza Okoye Potenza Ehizibue Belotti, tanto fumo

UDINESE

Okoye 6.5 Non servono grandissime parate, ma lui non cala mai l'attenzione e dà sicurezza ai compagni. Esulta sull'errore dal dischetto di Cutrone.
Kabasele 6.5 Serata felice per l'Udinese sulla fascia destra. **Kristensen** (38' st) **ng**.
Bijol 6 Al 68' è il primo ammonito di una partita fin lì sostanzialmente corretta. Alza il muro nel finale.
Giannetti 6.5 Tiene a bada le punte comasche, bene di testa.
Ehizibue 7 Una potenza sulla fascia sinistra. Recapita a Brenner la palla del gol con un cross al bacio. Salva nel finale.
Karlstrom 6.5 Tenace, combattivo, puntuale.
Lovric 6.5 Prestazione di grande lotta. **Payero** (34' st) **5.5** Recupera palloni e si appoggia ai compagni. Poi quel tocco col braccio con cui rischia di rovinare tutto.
Zemura 6.5 Il tuttofare dei bianconeri. E quando c'è da spendere un giallo si immola per la causa.
Thauvin 6 Gli attaccanti dell'Udinese devono giocare più in fase difensiva e lui non si risparmia. **Bravo** (24' st) **6** C'è grande curiosità per questo 2005. Un'ottima sponda per Davis.
Brenner 7.5 Non ci pensa un attimo su quel cross di Ehizibue, non la colpisce bene, ma è proprio quello che fa la differenza. **Ekkelenkamp** (24' st) **6** Buon impatto.
Lucca 6 Partita solida pur senza squilli. **Davis** (24' st) **6** Una girata, larga.
All. Runjaic 7 Lascia il pallone a Fabregas e gioca di ripartenze. La vince anche con una buona dose di fortuna, dicendo grazie a Cutrone.

COMO

Reina 5 Inchiodato sul tiro di Brenner, che sarà anche sporco, ma nemmeno impossibile da andare a prendere.
Iovine 5 Primo tempo di pura sofferenza, si gira sul tiro di Brenner anzichè provare a murarlo. Fabregas gli risparmia la seconda manche. **Van der Brempt** (1' st) **6.5** Debutta in serie A, gioca alto ed evita anche il raddoppio.
Dossena 6 Duelli rusticani con gli attaccanti dell'Udinese.
Kempf 6.5 Vicino al pareggio con due colpi di testa.
Moreno 5.5 Dov'è quando Ehizibue scappa via per mandare in gol Brenner?
Strefezza 6.5 Sfiora il palo, ci prova in tutti i modi. Poi si spegne e Fabregas per l'assalto finale gli preferisce **Gabrielloni** (39' st) **ng**.
Mazzitelli 5.5 Regia con qualche ombra in più delle luci. **Sergi Roberto** (18' st) **5.5** Da uno con le sue qualità ti aspetti che accenda la luce, non che si limiti a qualche raggio.
Perrone 5.5 Ci mette personalità, ma nel recupero si divora il pareggio.
Da Cunha 5.5 Rincorre Ehizibue senza impedirgli il cross per il gol. Vivace in attacco ma non inquadra la porta. **Fadera** (18' st) **6.5** Coinvolto nelle operazioni, un ingresso azzeccato.
Belotti 5.5 Si sbatte, prova ad essere anche pericoloso con un colpo di testa, ma è più fumo che arrosto. **Paz** (18' st) **6.5** Mira il secondo palo e va vicinissimo al gol. Ritenta anche con un pallone non facile.
Cutrone 5 Troppo, troppo angolato il rigore che sciupa al 95esimo. Errore pesantissimo.
All. Fabregas 6 La squadra gioca. Niente da dire. Ma manca terribilmente in concretezza.

ARBITRO

Prontera 6 Lascia correre in più di un'occasione. Nel recupero ha bisogno del Var per valutare il tocco di Payero e dare il rigore.

Pareggio in rimonta, è il terzo in altrettante gare per la Fiorentina

Gosens, il salvavita viola
Il Monza s'illude e spreca

I brianzoli partono forte con Djuric e Maldini. Al 45' Kean accorcia, al 96' arriva il 2-2 del tedesco

Brunella Ciullini
FIRENZE

È una Fiorentina vietata ai deboli di cuore e pure a chi ama il bel gioco fatto di idee e identità. Però non molla mai e, visto come si erano messe le cose contro il Monza, avanti di due gol nella prima mezzora, Raffaele Palladino, da buon ex, può tenersi stretto il punto raccolto grazie al gol di Moise Kean, già indispensabile per la squadra viola (3 centri in cinque gare, in A non segnava dal 1° aprile 2023) e all'incornata al 96' dell'ultimo arrivato (in tutti i sensi, visto che si è aggregato sabato pomeriggio) Robin Gosens.

Il 2-2 in rimonta è il terzo pareggio in campionato in altrettante gare, il quinto di fila considerando anche i due nei preliminari di Conference con la Puskas Akademia poi eliminata giovedì ai rigori. Il tecnico campano continua a rinviare l'appuntamento con la vittoria. Contro la sua ex squadra ha inserito tutti i nuovi, Gosens e Cataldi dal 1', Bove e Asli nel secondo tempo, ne ha lasciati fuori altri (l'eroe di coppa De Gea, Pongracic e Richardson, in attesa di avere dopo la sosta Gudmudsson), ma i tre punti non sono arrivati. Anzi ha rischiato di subire la prima sconfitta perché il Monza, ridisegnato da Nesta col debuttante Turati tra i pali, il rilanciato Djuric in attacco e Pereira e Caprari sulla fascia destra, ha saputo capitalizzare i primi due tiri, complici l'ennesima disattenzione dei difensori viola (Biraghi, arretrato, non ha anticipato Djuric) e poi di Terracciano sulla rasoiata di Maldini. Lo stesso figlio d'arte, poco dopo, ha impegnato ancora il portiere avversario salvato dal palo.

Mentre la Fiorentina lenta, macchinosa, slegata, ancora lontana dall'essere squadra, faticava a ricompattarsi e a reagire: un tentativo (isolato) di Beltran prima della zampata vincente di Kean che, davanti a Spalletti (il ct azzurro sarà contento di averlo richiamato), ha spezzato un digiuno in A che durava da 17 mesi (1-0 col Verona ai tempi in cui giocava nella Juve) e invogliato i compagni ad affrontare il secondo tempo con fiducia e piglio più combattivo. La pressione è stata confusa ma costante, l'errore del Monza pur riveduto e corretto da Nesta con vari cambi è stato di permettere ai viola di spingere e crederci: la paratona di Turati su Kean al 90' ha illuso che i tre punti fossero in cassaforte per la gioia di Galliani e dei tifosi brianzoli (che non hanno risparmiato cori offensivi verso Palladino), il colpo di testa di Gosens al 6' degli 8 minuti di recupero concessi dall'arbitro ha fatto esplodere di gioia il Franchi e allungato a 12 gare la striscia senza vittorie in campionato della formazione lombarda il cui ultimo successo risale al 16 marzo scorso, 1-0 contro il Cagliari.

Non era così, insomma, che il Monza avrebbe voluto festeggiare il suo 112° compleanno caduto ieri. «Nella ripresa abbiamo smesso di giocare - evidenzia Nesta - certe gare vanno "uccise", ci manca un po' di personalità». Aggiunge Djuric: «Siamo un po' rammaricati, ma alla fine il risultato è giusto». Soddisfatti per i gol, non per il risultato Kean e Gosens. «All'arbitro ho detto di non fare scherzi, se mi annullavano anche questo c'era da preoccuparsi - sorride l'ex juventino -. Dispiace non aver vinto ma sono contento della scelta di venire a Firenze e fortunato ad aver trovato un tecnico e compagni così». Afferma il tedesco: «Ho lavorato con Gasperini e Inzaghi che giocano in modo simile, l'adattamento è stato facile, sono contento di aver fatto la mia parte, c'è bisogno di tempo ma questo gruppo è forte». Palladino predica pazienza: «C'è da migliorare ed è compito mio, ma niente paragoni con il passato. Sono soddisfatto del mercato, dopo la sosta vedrete una Fiorentina più pronta».

Palladino è sicuro: «Dopo la sosta vedrete una squadra più pronta»

Nesta: «Abbiamo smesso di giocare. Ci manca un po' di personalità»



L'esultanza di Robin Gosens, 30 anni, dopo il gol del 2-2



FIORENTINA-MONZA
2-2

MARCATORI
pt 19' Djuric, 32' Maldini, 45' Kean; st 51' Gosens

FIORENTINA (3-4-2-1)
Terracciano 5; Comuzzo 5.5 (34' st Quarta ng), Ranieri 5.5, Biraghi 5; Dodo 5.5, Cataldi 6 (24' st Adli 6), Mandragora 5.5 (13' st Bove 6), Gosens 7; Colpani 5 (24' st Ikoné 6), Beltran 5 (13' st Kouamé 6); Kean 7. A disp. De Gea, Martinelli, Kayode, Pongracic, Parisi, Richardson, Sottil, Kouadio. All. Palladino 6

MONZA (3-4-2-1)
Turati 6.5; Izzo 6, Marì 5.5, Carboni 6 (33' st Caldirola ng); Pereira 6 (33' st D'Ambrosio ng), Pessina 6, Bondo 5.5, Kyriakopoulos 6; Maldini 7 (25' st Vignato 5), Caprari 5.5 (18' st Gagliardini 5); Djuric 6.5 (18' st Petagna 5.5). A disp. Pizzignacco, Mazza, Sensi, Valoti, Bianco, Forson, Maric. All. Nesta 6

ARBITRO
Colombo di Como 5.5

NOTE
18.376 spettatori per 403.071 euro. Ammoniti Pessina, Mandragora, Izzo, Petagna, Gagliardini, Dodo, Nesta. Angoli 7-0. Recupero tempo pt 4'; st 8'

	Fiorentina	Monza
POSSESSO PALLA	68,7%	31,3%
TIRI TOTALI	18	4
TIRI IN PORTA	6	3
FALLI COMMESSI	11	22



Alessandro Nesta, 48 anni

LE PAGELLE di Luciana Magistrato

Terracciano non convince
Bondo lotta, ma le prende

FIORENTINA

Terracciano 5 Torna tra i pali in campionato ma, su tre occasioni, il Monza fa due gol e in una lo salva il palo.

Comuzzo 5.5 Titolare per la terza gara su tre, ha personalità però a volte perde la posizione. **Quarta** (34' st) **ng**.

Ranieri 5.5 Bene quando fa la sponda per il gol di Kean, consente il tiro a Maldini e la difesa viola fa acqua.

Biraghi 5 Nel giorno del 32esimo compleanno ha poco da festeggiare, si fa infilare da Djuric e la retroguardia soffre.

Dodo 5.5 Non è al meglio della condizione, nel primo tempo non spinge provando a contenere gli avversari. Meglio nella ripresa.

Cataldi 6 Appena arrivato, si inserisce con personalità negli schemi viola, ingaggia e vince duelli con Bondo, gioca a tutto campo. Poi cala per la troppa energia spesa. **Adli** (24' st) **6** Serve l'assist del 2-2.

Mandragora 5.5 Prova a dare una mano alla difesa, rimedia un giallo alla mezz'ora senza dare qualità. **Bove** (13' st) **6** Primi passaggi in viola ancora da affinare.

Gosens 7 Non fa in tempo a disfare il trolley che Palladino lo butta nella mischia. Manca ancora il feeling con i compagni, ma il colpo di testa finale salva la Fiorentina.

Colpani 5 Primo squillo per imbeccare Beltran, poi sparisce. Conosce bene gli ex compagni, non sfrutta l'occasione. **Ikoné** (24' st) **6** Entra bene, efficaci le sue serpentine meno i tiri.

Beltran 5 Gioca alle spalle di Kean, con un lavoro più di sacrificio e movimento che di qualità. **Kouame** (13' st) **6** Fa da collante, ha maggiore feeling con Kean.

Kean 7 Sotto gli occhi del ct Spalletti sembra soffrire Marì, poi regala un gol da centravanti vero, dopo 17 mesi precisi di astinenza in Serie A. Peccato manchi il secondo.

All. Palladino 6 Punta sui nuovi acquisti che lo salvano, ma non corregge approccio e problemi.

MONZA

Turati 6.5 Al debutto con la nuova maglia sui gol poco può e, prima del 2-2, salva sulla linea.

Izzo 6 Attento quanto basta, prova a salire poche volte perché preferisce controllare Beltran e Gosens, quando sale.

Marì 5.5 Si mette su Kean e lo anticipa spesso, gli leva un gol di testa al 38' ma poi si fa bruciare sulla rete del 45'.

Carboni 6 Fa bene il compitino anche perché Colpani non morde. **Caldirola** (33' st) **ng**.

Pereira 6 È suo il lancio che porta al gol di Djuric quando ha la meglio su Gosens. **D'Ambrosio** (33' st) **ng**.

Pessina 6 Dopo 20 minuti si fa ammonire, ma sembra avere in mano la situazione del centrocampo rispetto ai viola.

Bondo 5.5 Lotta a centrocampo, gli avversari non gli fanno sconti e spesso è a terra.

Kyriakopoulos 6 Porta a spasso metà squadra avversaria, poi scarica il pallone su Maldini in occasione del secondo gol.

Maldini 7 Elegante e preciso: alla prima occasione trafigge difesa e Terracciano, mentre alla seconda colpisce il palo. **Vignato** (25' st) **5** Entra per dare sostanza, senza riuscirci.

Caprari 5.5 Buon lavoro, ma rimane sempre un po' in ombra. **Gagliardini** (18' st) **5** Si fa bruciare da Gosens sul 2-2.

Djuric 6.5 Torna titolare e, puntuale come un orologio svizzero, sblocca la partita come a maggio, facendo valere la sua fisicità. **Petagna** (18' st) **5.5** Fa rimpiangere il collega.

All. Nesta 6 Mette bene la squadra che alle prime due occasioni è già sopra di due gol, ma viene rimontato quando mette più uomini in mezzo.

ARBITRO

Colombo 5.5 Tiene bene la partita con cartellini mirati.

La squadra di Luis Enrique vola in testa alla classifica

Zhegrova illude il Lille Il Psg è troppo bello



MARCATORI
pt 33' Vitinha rig., 36' Barcola, 32' Zhegrova; st 47' Kolo Muani

LILLE (3-4-3)
Chevalier 5; Mandi 4.5 (21' st Meunier ng), Diakité, Alexsandro; Santos 5 (41' st Cabella ng), André, Haraldsson 5 (1' st Sahraoui 5), Gudmundsson; Zhegrova, David 5 (21' st Bayo ng), Gomes 4.5 (1' st Mukaku 5). A disp. Caillard, Fernandez, Toure, Bouaddi. All. Genesio 5

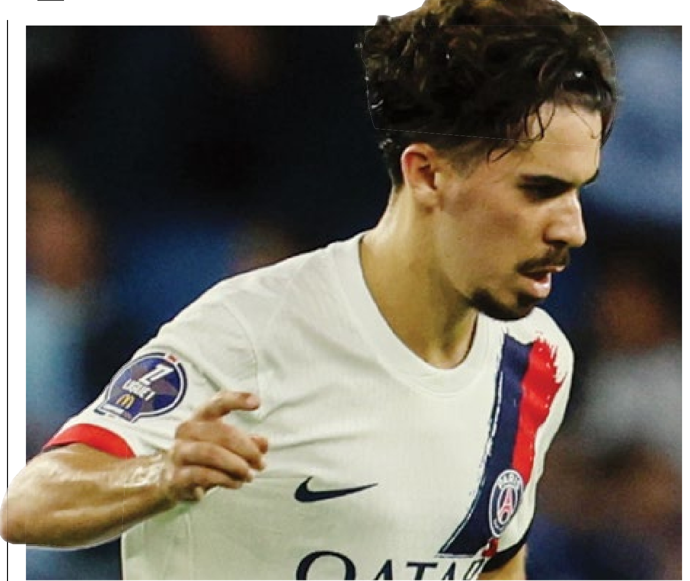
PSG (4-3-3)
Donnarumma 6; Hakimi 6.5 (40' st Mayulu ng), Marquinhos, Pacho, Beraldo; Neves 6.5 (20' st Fabian Ruiz 5.5), Vitinha 7.5, Zaïre-Emery; Asensio 7 (20' st Doué 6), Dembélé 6 (30' st Kolo Muani ng), Barcola 7.5 (30' st Lee ng). A disp. Tenas, Zague, Skriniar, Mbaye. All. Luis Enrique 7

ARBITRO
Bastien 5.5

NOTE
47.00 spettatori. Ammoniti Beraldo, Alexsandro, Diakité, Mukaku per gioco scorretto, Donnarumma per perdita di tempo. Angoli 2 a 0 per il Lille. Recupero tempo pt 6'; st 7'

Antonio Moschella

Il Pierre Mauroy di Lilla, uno degli stadi più roboanti di tutta la Francia, ha visto ieri sera i padroni di casa sfidare un Paris Saint Germain che dall'inizio di questa stagione ha adottato un profilo più basso del solito. Senza acquisti particolarmente altisonanti, e con un Luis Enrique sempre più protagonista dal punto di vista mediatico, i parigini hanno affrontato la trasferta contro i Dogues sapendo di affrontare una sfida che valeva doppio. Entrambe le compagini, infatti, prima del fischio d'inizio vantavano sei punti in classifica, e chiunque avesse vinto avrebbe conquistato la vetta in solitario, visto il pari poche ore prima maturato nella sfida tra Monaco e Lens. E i parigini sono entrati in campo con la voglia matta di imporre la loro potenza, trasformando le intenzioni in fatti poco dopo la mezz'ora. A rompere gli indugi era Vitinha, che si presentava con determinazione sul dischetto e freddava Chevalier spiazzandolo dopo che Alexsandro aveva steso Dembélé in area. Era la sberla che stordiva in modo netto i rivali, che tre minuti dopo venivano castigati da uno scatenato Barcola che, lanciato da Asensio, siglava il suo quarto gol stagionale, a conferma di un inizio strepitoso dal punto di vista del rendimento e della concretezza sotto porta. I giochi erano così praticamente fatti quando il match era arrivato al giro di boa, a dimostrazione del fatto che il Psg, anche orfano di Mbappé, continua a essere devastante tra i confini patri. E anche l'esperimento di Asensio falso nueve per far entrare dentro l'area avversaria lo scattante Barcola ha ormai raggiunto lo status di successo assoluto. Nella ripresa, però, i Dogues riuscivano a tenere botta senza subire il terzo gol, e il centro del funambolico Zhegrova al 78esimo riapriva tutto. Il Psg, però, era troppo superiore e dopo aver stretto i denti la chiudeva in extremis con Kolo Muani, entrato poco prima. Un sostituto di lusso capace di griffare la vittoria che porta i parigini in cima alla classifica. Si sono invece annullati a vicenda Monaco e Lens, che sono uscite dallo stadio Louis II con un 1-1 maturato negli ultimi 13 minuti di gioco, recupero compreso. I monegaschi hanno sognato nel finale dopo il gol all'84esimo di Zakaria. Un gol che dava loro le ali e li portava momentaneamente al primo posto in solitario con nove punti. Al 94esimo, però, lo stesso centrocampista un tempo della Juventus era autore di un fallo di mano nella sua area di rigore. Un'infrazione che così veniva punita dall'arbitro con un penalty trasformato da Frankowski senza tentennare. Il pari, dunque, non permette alla squadra di Adolf Hutter di prendere il volo ed entrambe le contendenti si ritrovano così seconde a sette punti insieme all'Olympique Marsiglia di Roberto De Zerbi, che vola sulle ali del capocannoniere Greenwood, e il sorprendente Nantes.


Il portoghese Vitinha, 24 anni, suo il gol dell'1-0 contro il Lille

Vitinha sblocca su rigore, il 2-0 con Barcola. I padroni di casa accorciano, Kolo Muani la chiude

Zakaria segna nel finale, Frankowski risponde: Monaco e Lens si annullano

LIGA | CON 4 VITTORIE SU 4 È LA MIGLIOR PARTENZA DEGLI ULTIMI SEI ANNI

Flick ha già plasmato il suo Barça

Federico Casotti

Quattro vittorie nelle prime quattro giornate, suggellate dallo straripante 7-0 di sabato al Valladolid, autorizzano paragoni impegnativi per il Barcellona di Flick, almeno per quanto riguarda i freddi numeri. Si tratta infatti del miglior avvio di Liga degli ultimi sei anni, dato che non capitava dalla stagione 2018-19, con Valverde in panchina e il titolo spagnolo maturato a fine stagione. Volendo, il nuovo obiettivo può diventare ora quello di raggiungere e superare le sette vittorie iniziali del 2017-18, ma al di là di questi traguardi volanti ciò che resta impresso dopo il primo mese di futbol targato Flick è la grande fiducia espressa dai suoi interpreti in ogni fase di gioco. Una goleada contro una neopromossa può essere ingannevole, ma la partita di sabato tanto per cominciare ha fissato una volta di più l'importanza dell'arrivo di Dani Olmo per dare equilibrio, fantasia e intelligenza a tutto l'impianto di gioco. Dopo il goal decisivo a Vallecas, contro il Valladolid alla prima da titolare ha espresso una prestazione dominante, con i due pali colpiti e il goal personale a fare da visibili corollari. A questo si aggiunge la prestazione di Raphinha (tre gol e due assist), che fa pensare per il brasiliano possa chiudere il campionato in doppia cifra, cosa mai riuscita finora: un discorso che ci porta dritti a Lewandowski, già saldo nella sua media di una gol a partita e di nuovo agli ordini di Flick, con cui al Bayern segnò 83 goal in 71 partite, roba da Gerd Muller o giù di lì. Se a questo aggiungiamo il costante lancio di giovani, da Bernal ora infortunato a Sergi Dominguez, passando per l'ulteriore valorizzazione di Cubarsì e Casadò (sì, lo sappiamo, c'è anche Yamal, ma si valorizza da solo...), ecco che l'idea che Hansi Flick sia il miglior acquisto dell'estate 2024 del Barça non è così peregrina. Il mese di settembre, con il debutto in Champions e un calendario in Liga tutto sommato non impossibile, potrebbe rafforzare ulteriormente questa visione.


Hans Flick, 59 anni

LE CLASSIFICHE

INGHILTERRA - Premier League

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Manchester City	9	3	3	0	0	9	2
Liverpool	9	3	3	0	0	7	0
Brighton	7	3	2	1	0	6	2
Arsenal	7	3	2	1	0	5	1
Newcastle	7	3	2	1	0	4	2
Brentford	6	3	2	0	1	5	4
Aston Villa	6	3	2	0	1	4	4
Bournemouth	5	3	1	2	0	5	4
Nottingham Forest	5	3	1	2	0	3	2
Tottenham	4	3	1	1	1	6	3
Chelsea	4	3	1	1	1	7	5
Fulham	4	3	1	1	1	3	3
West Ham	3	3	1	0	2	4	5
Manchester Utd	3	3	1	0	2	2	5
Leicester	1	3	0	1	2	3	5
Crystal Palace	1	3	0	1	2	2	5
Ipswich	1	3	0	1	2	2	7
Wolverhampton	1	3	0	1	2	3	9
Southampton	0	3	0	0	3	1	5
Everton	0	3	0	0	3	2	10

CHAMPIONS EUROPA LEAGUE RETROCESSIONE

3ª GIORNATA
Arsenal-Brighton 1-1 (Havertz, Joao Pedro); **Brentford-Southampton 3-1** (Mbeumo, Mbeumo, Wissa, Sugawara); **Chelsea-Crystal Palace 1-1** (Jackson, Eze); **Everton-Bournemouth 2-3** (Keane, Calvert-Lewin, Semenyo, Cook, Sinisterra); **Ipswich-Fulham 1-1** (Delap, Traorè); **Leicester-Aston Villa 1-2** (Buonanotte, Onana, Duran); **Manchester Utd-Liverpool 0-3** (Luis Diaz, Luis Diaz, Salah); **Newcastle-Tottenham 2-1** (Barnes, Isak, Burn aut.); **Nottingham Forest-Wolverhampton 1-1** (Wood, Bellegarde); **West Ham-Manchester City 1-3** (Dias aut., Haaland, Haaland, Haaland)

PROSSIMO TURNO
Southampton-Manch. Utd 14/9 ore 13.30
Brighton-Ipswich 14/9 ore16
Crystal Palace-Leicester 14/9 ore16
Fulham-West Ham 14/9 ore16
Liverpool-Nottingham Forest 14/9 ore16
Manchester City-Brentford 14/9 ore16
Aston Villa-Everton 14/9 ore18.30
Bournemouth-Chelsea 14/9 ore21
Tottenham-Arsenal 15/9 ore15
Wolverhampton-Newcastle ore17.30 15/9

SPAGNA - Liga

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Barcellona	12	4	4	0	0	13	3
Real Madrid	8	4	2	2	0	7	2
Atletico Madrid	8	4	2	2	0	6	2
Villarreal	8	4	2	2	0	9	7
Girona	7	4	2	1	1	7	4
Alaves	7	4	2	1	1	5	3
Osasuna	7	4	2	1	1	5	7
Celta Vigo	6	4	2	0	2	10	9
Leganes	5	4	1	2	1	3	3
Maiorca	5	4	1	2	1	2	2
Rayo Vallecano	4	4	1	1	2	4	5
Real Sociedad	4	4	1	1	2	3	4
Athletic Bilbao	4	4	1	1	2	3	4
Espanyol	4	4	1	1	2	2	3
Valladolid	4	4	1	1	2	1	10
Getafe	3	3	0	3	0	1	1
Betis Siviglia	2	3	0	2	1	1	3
Las Palmas	2	4	0	2	2	4	7
Siviglia	2	4	0	2	2	3	6
Valencia	1	4	0	1	3	3	7

CHAMPIONS EUROPA LEAGUE CONFERENCE LEAGUE RETROCESSIONE

4ª GIORNATA
Alaves-Las Palmas 2-0 (Vicente, Martinez); **Athletic Bilbao-Atletico Madrid 0-1** (Correa); **Barcellona-Valladolid 7-0** (Raphinha, Lewandowski, Kounde, Raphinha, Raphinha, Dani Olmo, Ferran Torres); **Espanyol-Rayo Vallecano 2-1** (Romero, Veliz, Alvaro Garcia); **Getafe-Real Sociedad 0-0**; **Leganes-Maiorca 0-1** (Rodriguez); **Osasuna-Celta Vigo 3-2** (Boyomo, Dominguez aut., Bretones, Iglesias, Gomez aut.); **Real Madrid-Betis Siviglia 2-0** (Mbappé, Mbappé); **Siviglia-Girona 0-2** (Martin Nunez, Ruiz); **Valencia-Villarreal 1-1** (Duro, Perez)

PROSSIMO TURNO DA DEFINIRE
Atletico Madrid-Valencia
Betis Siviglia-Leganes
Celta Vigo-Valladolid
Espanyol-Alaves
Girona-Barcellona
Las Palmas-Athletic Bilbao
Maiorca-Villarreal
Rayo Vallecano-Osasuna
Real Sociedad-Real Madrid
Siviglia-Getafe

FRANCIA - Ligue 1

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Paris SG	9	3	3	0	0	13	2
Marsiglia	7	3	2	1	0	10	4
Nantes	7	3	2	1	0	5	1
Lens	7	3	2	1	0	4	1
Monaco	7	3	2	1	0	4	1
Lilla	6	3	2	0	1	5	3
Le Havre	6	3	2	0	1	6	5
Nizza	4	3	1	1	1	6	4
Strasburgo	4	3	1	1	1	7	6
Reims	4	3	1	1	1	4	5
Rennes	3	3	1	0	2	5	5
Brest	3	3	1	0	2	5	7
Auxerre	3	3	1	0	2	3	6
Lione	3	3	1	0	2	4	8
Tolosa	2	3	0	2	1	2	4
Montpellier	1	3	0	1	2	2	10
Angers	0	3	0	0	3	1	7
St. Etienne	0	3	0	0	3	0	7

CHAMPIONS EUROPA LEAGUE SPAREGGIO RETROCESSIONE SPAREGGIO CHAMPIONS CONFERENCE LEAGUE RETROCESSIONE

3ª GIORNATA
Angers-Nizza 1-4 (Abdelli rig., Ndayishimiye, Boudaoui, Guessand, Guessand); **Brest-St. Etienne 4-0** (Camara, Del Castillo rig., Ajorque, Lala rig.); **Le Havre-Auxerre 3-1** (Owusu aut., Ndiaye, Tourè, Perrin); **Lilla-Paris SG 3-1** (Vitinha rig., Barcola, Zhegrova, Kolo Muani); **Lione-Strasburgo 4-3** (Tolisso, Maitland-Niles, Orban, Orban, Nanasi, Santos, Emegha); **Monaco-Lens 1-1** (Zakaria, Frankowski rig.); **Montpellier-Nantes 1-3** (Akor, Abline, Simon, Mostafa Mohamed); **Reims-Rennes 2-1** (Ito, Diakite, Ostigard); **Tolosa-Marsiglia 1-3** (Babicka, Greenwood, Greenwood, Luis Enrique)

PROSSIMO TURNO DA DEFINIRE
Auxerre-Monaco
Lens-Lione
Marsiglia-Nizza
Nantes-Reims
Paris SG-Brest
Rennes-Montpellier
St. Etienne-Lilla
Strasburgo-Angers
Tolosa-Le Havre

GERMANIA - Bundesliga

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Heidenheim	6	2	2	0	0	6	0
Bayern Monaco	6	2	2	0	0	5	2
Lipsia	6	2	2	0	0	4	2
Borussia Dortmund	4	2	1	1	0	2	0
Union Berlino	4	2	1	1	0	2	1
Wolfsburg	3	2	1	0	1	4	3
Monchengladbach	3	2	1	0	1	4	3
Bayer Leverkusen	3	2	1	0	1	5	5
Eintracht F.	3	2	1	0	1	3	3
Friburgo	3	2	1	0	1	3	3
Hoffenheim	3	2	1	0	1	4	5
Mainz	2	2	0	2	0	4	4
Werder Brema	2	2	0	2	0	2	2
Stoccarda	1	2	0	1	1	4	6
Augsburg	1	2	0	1	1	2	6
Holstein Kiel	0	2	0	0	2	2	5
Bochum	0	2	0	0	2	0	3
St. Pauli	0	2	0	0	2	0	3

CHAMPIONS EUROPA LEAGUE CONFERENCE LEAGUE SPAREGGIO RETROCESSIONE RETROCESSIONE

2ª GIORNATA
Bayer Leverkusen-Lipsia 2-3 (Frimpong, Grimaldo, Openda, Openda, Kampl); **Bayern Monaco-Friburgo 2-0** (Kane, Muller); **Bochum-Borussia Monchengladbach 0-2** (Kleindienst, Honorat); **Eintracht F.-Hoffenheim 3-1** (Ekitike, Larsson, Marmoush, Kramaric); **Heidenheim-Augsburg 4-0** (Wanner, Scienza, Beck, Breunig); **Holstein Kiel-Wolfsburg 0-2** (Arnold, Bornauw); **Stoccarda-Mainz 3-3** (Millot, Leweling, Rieder, Amiri rig., Burkardt, Leitsch); **Union Berlino-St. Pauli 1-0** (Hollerbach); **Werder Brema-Borussia Dortmund 0-0**

PROSSIMO TURNO
Borussia Dortmund-Heidenheim 13/9 ore 20.30
Monchengladbach-Stoccarda 14/9 ore 15.30
Friburgo-Bochum 14/9 ore 15.30
Hoffenheim-Bayer Leverkusen 14/9 ore 15.30
Lipsia-Union Berlino 14/9 ore 15.30
Wolfsburg-Eintracht F. 14/9 ore 15.30
Holstein Kiel-Bayern Monaco 14/9 ore 18.30
Augsburg-St. Pauli 15/5 ore 15.30
Mainz-Werder Brema 15/5 ore 17.30



Grandiosa accoglienza a Newcastle per Tonali, al ritorno in campo dopo la squalifica. Reds spietati a Manchester, doppietta di Diaz in sette minuti e rete di Salah: «Ma a fine stagione vado via»

La coreografia che la Leazes End ha riservato a Sandro Tonali per il suo rientro in campo dopo dieci mesi

Liverpool: Slot machine
United, abisso Ten Hag

Tre ko in quattro partite, si fa delicata la posizione del tecnico dei Red Devils: Van Nistelrooy, già seduto con lui in panchina, è pronto a sostituirlo

Alessandro Aliberti
LONDRA

Per il Manchester United di Erik ten Hag non sembra esistere cura in grado di liberarlo dalla mediocrità in cui da tempo è sprofondato. Un malato che non risponde ad alcun trattamento, e che proprio come era accaduto per buona parte della scorsa stagione continua a mettere insieme figuracce: come se nulla - né le rivoluzioni societarie, né l'ennesimo mercato faraonico - riuscisse davvero a interrompere quella che sembra una spirale senza fine. L'inizio della passata stagione era stato scioccante, fra i peggiori della storia dei Red Devils. Quest'anno era lecito aspettarsi un inizio diverso, un cambio di rotta totale, vista anche la fiducia arrivata in extremis, seppur ampiamente condizionata, che la società aveva concesso al tecnico olandese. E invece, pronti via, la squadra di ten Hag è già nuovamente impantanata in una situazione a cui è obiettivamente difficile dare una spiegazione, ma ancor più complicato trovare una soluzione. E forse la soluzione più facile è quella che la proprietà aveva già preso sul finale della scorsa annata, salvo poi cambiare idea sull'onda emotiva della bella vittoria ottenuta contro il Man City in finale di FA Cup. Ten Hag, a cui vanno comunque riconosciute alcune attenuanti, non sembra in grado di tirar fuori il meglio dai giocatori che ha a disposizione. Giocatori acquistati a suon di milioni, alcuni dei quali universalmente riconosciuti fra i migliori al mondo nel proprio ruolo - vedi Casemiro, disastroso ieri contro il Liverpool - che però appena indossata la gloriosa casacca dei Diavoli Rossi sono stati investiti da quella mediocrità che incupisce da tempo tutto l'ambiente. Sta di fatto che, nonostante l'ennesimo mercato da oltre 200 milioni di euro, la situazione sembra essere degenerata ulteriormente. Ieri, a Old Trafford contro il nuovo e organizzatissimo Liverpool di Arne Slot, è arrivata la terza sconfitta nelle prime 4 gare ufficiali. La cosa più grave è che contro i Reds a latitare, oltre a tutto ciò che riguarda l'organizzazione tattica, è stato soprattutto lo spirito, la voglia di lottare e di reagire a una situazione così complicata. Insomma, per il Liverpool, capace di segnare due reti nel finale del primo tempo con Diaz su doppio assist di Salah, e un'altra proprio con l'egiziano a inizio ripresa, è sembrato tutto fin troppo facile (a proposito di Salah, va detto che al termine ha annunciato il suo addio: «Nessuno mi ha chiamato, questo è il mio ultimo anno»). E analizzando la situazione da questa prospettiva appaiono ancora più assurde alcune scelte fatte da ten Hag in questi due anni, come per esempio quella di privarsi di quei pochi calciatori in grado di incarnare realmente il leggendario spirito dello United, come de Gea e McTominay tanto per fare due esempi. Sta di fatto che sull'olandese incombe l'ombra di quella soluzione B che il club aveva già preparato proprio nell'eventualità in cui le cose precipitassero: soluzione che porta il nome di Ruud van Nistelrooy, già da inizio stagione affiancato in panchina al connazionale. Completamente diversa, invece, l'atmosfera che ieri pomeriggio St. James' Park ha riservato a Sandro Tonali, tornato a giocare una gara di Premier 10 mesi dopo la squalifica. All'entrata in campo tutto lo stadio ha riservato all'ex Milan una standing ovation, mentre la Leazes End esponeva un lungo striscione in onore al "Midfield Maestro". Un nuovo esordio, quello di Tonali, coinciso con la bella vittoria per 2-1 sul Tottenham, che permette ai Magpies di entrare nel trio di squadre a 7 punti, preceduto solo dal duo a punteggio pieno formato da City e Liverpool.



MAN UNITED-LIVERPOOL
0-3

MARCATORI
pt 35' e 42' Diaz; st 11' Salah

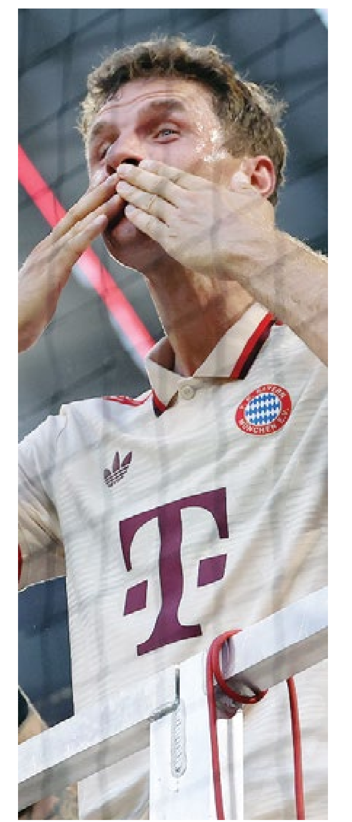
MAN UNITED (4-2-3-1)
Onana 6; Mazraoui 5, de Ligt 5 (29' st Maguire ng), Martinez 5.5, Dalot 5; Casemiro 4 (1' st Collyer 6), Mainoo 5.5; Garnacho 5.5 (29' st Diallo ng), Fernandes 5.5, Rashford 4.5; Zirkzee 5.5 (41' st Eriksen ng). A disp: Bayindir, Heaton, Antony, Evans, Wheatley. All. ten Hag 4.5

LIVERPOOL (4-3-3)
Alisson 6.5; Alexander-Arnold 7 (31' st Bradley ng), Konate 6.5, van Dijk 6.5, Robertson 6.5 (37' st Tsimikas ng); Gravenberch 7, Mac Allister 7, Szoboszlai 6.5; Salah 8.5, Diogo Jota 6.5 (31' st Nunez ng), Diaz 8.5 (21' Gakpo ng). A disp. Kelleher, Elliott, Endo, Gomez, Quansah. All. Slot 8

ARBITRO
Taylor 6.5

NOTE
75.635 spettatori. Ammoniti Zirkzee, Martinez, Mainoo, van Dijk, de Ligt per gioco falloso. Angoli 5-2 per il Manchester United. Recupero tempo pt 5'; st 5'


Luis Diaz, 27 anni


La gioia di Thomas Muller

BAYERN-FRIBURGO 2-0
Marcatori pt 38' Kane rig.; st 33' Müller
Bayern (4-2-3-1) Neuer 6.5; Kimmich 6.5, Kim Min-jae 6.5, Upamecano 6.5 (45' st Goretzka 6), Guerreiro 6.5; Musiala 7 (29' st Laimer 6), Pavlovic 6.5 (29' st Palhinha 6); Olise 6.5 (14' st Müller 7), Tel 6 (14' st Coman 6.5), Gnabry 7; Kane 7. A disp. Ulreich, Dier, Davies, Noey. All. Kompany 6.5
Friburgo (4-3-3) Müller 5.5; Kübler 6 (36' st Ogbus ng), Rosenfelder 5.5, Lienhart 5.5, Günter 6 (36' st Makengo 6); Eggestein 6, Osterhage 6 (27' st Höfler 5); Doan 6.5, Röhl 6 (18' st Dinkçi 5.5), Grifo 6 (18' st Sallai 6); Adamu 5.5. A disp. Atubolu, Höler, Muslija, Ginter. All. Schuster 5.5
Arbitro Dingert 6
Note 75.000 spettatori. Ammonito Upamecano. Angoli 4-2 per il Friburgo. Recupero tempo pt 4'; st 7'. Höfler (50' st) ha fallito un rigore

BUNDESLIGA | SUPERATO SEPP MAIER NEL SUCCESSO SUL FRIBURGO

Muller nella storia: 710 volte Bayern
Le onora con sombrero e gol al volo

Francesco Caremani

Thomas Müller, è lui la sintesi di una partita giocata su ritmi blandi, complici anche i 29°, e sempre nelle mani, anzi nei piedi, del Bayern Monaco. Entra conquistando il record di presenze con i bavaresi: 710 contro le 709 di Sepp Maier. Segna la rete del 2-0 che chiude la partita. Sigla il suo gol numero 245. Segna la 150ª rete in Bundesliga con 475 presenze, in una parola la legacy, eredità. Tutto questo nella giornata in cui la società biancorossa ha festeggiato i 50 anni dalla vittoria della sua prima Coppa dei Campioni, conquistata il 17 maggio 1974 nella gara di ripetizione contro l'Atletico Madrid vinta per 4-0. Una celebrazione che ha sottolineato più le assenze che le presenze: da Gerd Müller a Beckenbauer. Infine, è stato consegnato il trofeo della Scarpa d'Oro a Harry Kane, che l'ha vinta con 36 gol in 72 partite alla sua prima stagione con il Bayern.

Insomma, niente poteva rovinare una giornata di festa come questa, nemmeno il Friburgo che, comunque, ci ha provato: poco possesso palla (38 contro il 62 per cento) ma quattro tiri su quattro nello specchio della porta, gli stessi dei padroni di casa. Troppo poco, comunque, per impensierire Kompany che ha schierato uno dei centrocampi più giovani della storia del Bayern e della Bundesliga, una formazione che ancora deve trovare il ritmo e le giuste distanze e che si affida al talento di Musiala, migliore in campo, e Gnabry. Così, dopo una prima sfuriata dei rossoneri, i bavaresi hanno iniziato a macinare gioco e metri, facendosi sempre più pericolosi e passando al 38' del primo tempo su rigore, dopo che Rosenfelder aveva toccato col braccio su colpa di testa di Kane: rigore e vantaggio. Nella ripresa un Bayern sempre in controllo ha trovato il raddoppio con una bellissima rete di Müller - sombrero e tiro al volo - che potrebbe ritagliarsi una stagione monstre accettando il ruolo da panchinaro di lusso, all'Altafini. Il rigore concesso al Friburgo per fallo di mano di Palhinha al 50' del secondo tempo, sbagliato malamente da Höfler, non toglie né aggiunge niente al match. Semmai un'annotazione: in questo caso il pallone ha evidentemente toccato prima il corpo e poi colpito il braccio, che era largo. E nemmeno il primo ci ha convinti del tutto.

È la sua 150ª rete in Bundes. Di Kane su rigore il vantaggio dei bavaresi

Il Cesena scappa con Berti
Lo Spezia rimonta e va in testa

Come un film
Soleri segna e va in porta

Entra e sigla l'1-1, poi mette i guantoni per l'infortunio di Sarr. Alla fine decide Bertola al 100'



Edoardo Soleri, 26 anni, esulta per il gol: Spezia leader

SPEZIA	**2**
CESENA	**1**

Marcatori pt 6' Berti; st 39' Soleri, 55' st Bertola
Spezia (3-4-3) Sarr 7; Wisniewski 5 (17' st Vignali 6), Hristov 5.5, Bertola 7; Mateju 6, Nagy 5 (1' st Bandinelli 5), S. Esposito 6.5, Aurelio 5.5 (1' st Cassata 6); Candelari 6 (26' st Falcinelli 6), Di Serio 5.5, P. Esposito 6.5 (21' st Soleri 6.5). A disp. Mascardi, Gori, Degli Innocenti, Colak, Benvenuto, Giorgeschi, Djankpata. All. D'Angelo 6
Cesena (3-4-2-1) Pisseri 6; Curto 6.5 (33' st Prestia 6), Ciofi 6, Mangraviti 6; Adamo 6, Calò 7 (45' st Ceesay), Bastoni 6.5 (33' st Francesconi 6), Donnarumma 6.5; Berti 7, Antonucci 5.5 (25' st Van Hooijdonk 6); Kargbo 6.5. A disp. Klinsmann, Siano, Chiarello, Mendicino, Celia, Tavsan, Piacentini, Pieraccini. All. Mignani 5.5
Arbitro Aureliano di Bologna 7
Note 7.573 spettatori per un incasso di 75.238 euro. Ammoniti Nagy, Bertola, Bastoni, Kargbo, Hristov per gioco falloso. Angoli 3-1 per lo Spezia. Recupero tempo pt 1'; st 9'

Armando Napoletano
LA SPEZIA

Per oltre un'ora Cesena capolista e in vantaggio, poi entra Soleri, segna, finisce in porta e Bertola la capovolge al 100'. Spezia-Cesena non è una partita, ma un film. Ed alla fine lo Spezia va in testa, dove in B non è mai stata.

Sotto gli occhi di Jurgen Klismann, bandiera Inter e della nazionale tedesca, scomodatosi per seguire i romagnoli dove gioca il figlio Jonathan, Spezia e Cesena si concedono un sera di battaglia. D'Angelo si gioca il fresco azzurro under 20 Candelari, e lo mette in una posizione esterna, ma pronto ad entrare nel campo. Mignani perde Shpendi nella rifinitura, per un affaticamento muscolare, scelta precauzionale, ed attacca con l'ex avvelenato Antonucci. Neanche il tempo di pensarla e la sblocca subito però il Cesena, in ripartenza, come temeva il mister di casa; Wisniewski perde palla banale, Kargbo innesca rapido Donnarumma, cross che trova solo in area Berti. Facile colpo di testa e palla messa all'incrocio. 12' pericoloso anche Kargbo, sempre i rimessa, Sarr salva, ma Wisniewski è in grande difficoltà sul rapido. Sull'angolo successivo, Antonucci spara alto un buon pallone in area. Cesena più lucido e volitivo a ribaltare tutte le azioni della Spezia di rimessa. Al 23' prova anche Bastoni da ex, a punire Sarr, ma la sberla di sinistro va sopra la trasversale. La prima risposta vera dei locali è il destro di Salvatore Esposito al 25', di poco fuori. Poco dopo, sull'esempio, destro di Candelari che va ancora più vicino al palo, ma che non desta tutta la squadra. Ma poco dopo è Bastoni a sfruttare l'ennesimo errore in costruzione e battere dal limite Sarr. Bastoni non esulta da ex, ma il Var risolve il problema annullando la rete. Ma è sempre e solo Cesena; prima sfiora il vero raddoppio con Calò ed infine spreca ancora con Bastoni il colpo, da pochi passi. Romagnoli con la partita però in pugno, Spezia stranito per 45'.

Un successo che premia la grinta dello Spezia: e la classifica sorride

D'Angelo mischia le carte, e toglie Nagy e Aurelio, con Salvatore Esposito che per due volte impegna Pisseri subito. Al 6' Di Serio sfiora il palo di testa, così come Bandinelli al 12' ma col sinistro. Cesena a gestire bene , ma poi quando la pressione aumenta, arriva Soleri. Deviazione in area piccola, e pari strappato con i denti. Al 42' brutto infortunio a Sarr e a cambi finiti in porta va Soleri. Poi non per i deboli di cuore, la rete di Bertola al 100' di testa.

L'ASCESA | LOMBARDI DA PIANI ALTI

Super Mantova con Galuppini
Salernitana ko

MANTOVA	**1**
SALERNITANA	**0**

Marcatori st 1' Galuppini
Mantova (4-2-3-1) Festa 6; Radaelli 6 (33' st Maggioni ng), Brignani 6.5, Bani 6.5, Redolfi 6 (6' st Solini 6); Burrai 6.5, Trimboli 6; Galuppini 7 (21' st Wieser 6), Aramu 6.5 (21' st Bragantini 6), Ruocco 6.5; Mensah 6.5 (34' st Mancuso ng). A disp. Sonzogni, Debenedetti, Fiori, Artioli, Muroni, Cella. All. Possanzini 7
Salernitana (4-3-3) Sepe 6.5; Gentile 5 (12' st Stojanovic 6), Bronn 5.5, Velthuis 5, Njoh 5; Tello 5 (13' st Braaf 5.5), Amatucci 6, Tongya 6 (41' st Wlodarczyk ng); Valencia 5 (13' st Torregrossa 5), Simy 5 (22' st Hrustic 5.5), Verde 6. A disp. Fiorillo, Ruggeri, Ferrari, Di Vico, Sfait, Jaroszynski. All. Martusciello 5
Arbitro Abisso di Palermo 6.5
Note 9.500 spettatori. Ammoniti Velthuis, Hrustic, Torregrossa per gioco falloso. Angoli 1-0 per la Salernitana. Recupero tempo pt 3'; st 5'

Sandro Mosca
MANTOVA

Il Mantova fa valere la legge del "Martelli": due su due in casa per i virgiliani. Secondo stop in trasferta per una deludente Salernitana, mai in partita. Elaborata, pure troppo, la manovra del Mantova, che nel primo tempo costringe la Salernitana sulla difensiva. I campani al 13' rischiano grosso quando Velthuis salta a vuoto su un lancio lungo e favorisce la corsa di Mensah, il quale pecca di freddezza davanti a Sepe, che fa un figurone respingendo di piede. La Salernitana risente delle assenze a centrocampo (Maggiore, Dalmonte, Soriano e Adelaide fuori per infortunio), la qualità di gioco è scadente, così come l'atteggiamento, con i soli Tongya e Verde a darsi da fare. Buona l'organizzazione dei virgiliani, graziati dalla segnalazione del fuorigioco sull'errore a porta vuota di Ruocco e pericolosi al 35' e al 45', quando Sepe è costretto ad anticipare Burrai e Ruocco lanciati a rete. Nel recupero l'unico vero tiro dei campani: Tongya prende la mira e da fuori calcia a giro spedendo la sfera a fil di palo. Le difficoltà difensive degli ospiti si palesano nuovamente a inizio ripresa e stavolta il Mantova ne approfitta: cross di Ruocco, Njoh sbanda e consente a Galuppini di battere a rete, nulla da fare per Sepe. Malissimo dietro la Salernitana: Mensah banchetta sulle rovine di una difesa imbarazzante e quasi raddoppia con una conclusione dai venti metri, che sfila al lato. Furioso Martusciello, che tira via i peggiori (Tello e Valencia su tutti) e cambia assetto tattico, passando al 4-3-1-2. Nulla cambierà. Al 32' la chance per il pareggio capita a Torregrossa, che ciabatta il pallone da buona posizione.

(LPS)

Due successi su due in casa per la matricola. Deludono i campani



Francesco Galuppini, 30 anni

LA VITTORIA | I CALABRESI STENDONO FACILMENTE LA CARRARESE: 3-1

Per il Catanzaro la prima vittoria

Marco Pompetti, 24 anni, festeggia con Biasci, 29 anni

CATANZARO	**3**
CARRARESE	**1**

Marcatori pt 35' Biasci, 43' Bouah, 46' Iemmello; st 9' Pontisso
Catanzaro (3-5-2) Pigliacelli 6; Brighenti 6, Antonini 6.5, Bonini 6.5 (28' st Scognamillo 6); Situm 6.5, Pontisso 7 (42' st Pagano ng), Petriccione 6.5 (33' st Coulibaly ng), Pompetti 6.5, Cassandro 6.5; Biasci 7 (43' st Seck ng), Iemmello 7 (29' st Pittarello 6). A disp. Dini, Krajnc, Volpe, Turicchia, Buso, Ceresoli. All. Caserta 7
Carrarese (3-4-2-1) Bleve 6; Imperiale 5.5, Illanes 5.5, Hermannsson 5 (16' st Coppolaro 5.5); Bouah 6.5, Capezzi 6, Schiavi 5 (1' st Giovane 5.5), Cicconi 5.5; Finotto 5.5 (37' st Cerri ng), Panico 5 (1' st Shpendi); Capello 5 (16' st Cherubini 5.5). A disp. Mazzini, Oliana, Motolese, Palmieri, Belloni, Zuelli, Guarino. All. Calabro 5.5
Arbitro Perenzoni di Rovereto 6.5
Note 8.801 spettatori. Ammoniti Brighenti, Bonini per gioco falloso; Schiavi, Seck per comportamento non regolamentare. Angoli 5-0 per la Carrarese. Recupero tempo pt 1'; st 4'

Romana Monteverde
CATANZARO

Il Catanzaro si riabilita dopo la brutta prova di Cesena e conquista la prima vittoria stagionale e della gestione Caserta. Passo indietro della Carrarese, troppo timida. Subito chiaro il canovaccio della partita: il Catanzaro ha fretta di smuovere la classifica e di rimediare al passo falso di Cesena e assume il controllo del possesso palla. La Carrarese, più compassata, attacca a intermittenza e di rimessa. La prima conclusione in porta arriva al 9', quando al termine di un'azione manovrata, Iemmello calcia senza spaventare Bleve. La manovra dei calabresi si fa più fluida col passare dei minuti, sulla sinistra spinge tanto Cassandro, che prova la conclusione al 24' e sforna l'assist per il gol di Biasci: l'ex si ritrova un pallone d'oro in piena area di rigore e fa secco Bleve, che poco prima aveva controllato in due tempi una soluzione di Petriccione dalla distanza. Lo schiaffo preso rivitalizza la Carrarese, che in chiusura di tempo pareggia con uno dei nuovi arrivati, Bouah, bravo a prendere il tempo di testa sul cross di Capezzi. Il tempo di riorganizzarsi e il Catanzaro si riporta avanti: Situm ara il campo sulla sinistra e pennella un gran cross per il colpo di testa di Iemmello, che anticipa Hermannsson e batte Bleve. Nella ripresa subito dentro Shpendi e Giovane, ma è il Catanzaro a fare la partita e ad allungare nel punteggio: Pontisso interviene sulla conclusione di Biasci e segna il suo secondo gol stagionale. Carrarese alle corde, Bleve evita la goleada respingendo di piede il diagonale di Iemmello (23').

(LPS)

Segna Biasci, pari di Bouah, poi vanno in gol Iemmello e Pontisso

La squadra di Dionisi è lontana dalle attese estive, ma nel finale acciuffa un pareggio prezioso che evita la crisi. Bella prova dei calabresi



Francesco Di Mariano, 28 anni, esulta dopo il gol

Il Palermo si salva con Di Mariano-gol

PALERMO	1
COSENZA	1

Marcatori pt 40' Fumagalli; st 35' Di Mariano
Palermo (4-3-3) Desplanches 6; Diakité 5.5, Ceccaroni 5, Nikolaou 5.5, Lund 5.5 (1' st Pierozzi 6); Blin 5.5 (23' st Segre 6), Gomes 7, Ranocchia (16' st Vasic 5.5); Insigne 6.5, Brunori 5.5 (16' st Henry 6.5), Di Francesco 6 (34' st Di Mariano). A disp. Nespola, Sirigu, Nedelcearu, Le Douaron, Buttaro, Peda. All. Dionisi 6
Cosenza (3-4-2-1) Micai 6.5; Hristov 5.5, Camporese 6, Caporale 6; Ciervo 6.5, Florenzi 6 (15' st Mauri 5.5), Charlys 5.5 (1' st Kourfalidis 5.5), D'Orazio 6.5 (43' st Strizzolo ng); Kouan 6, Fumagalli 7 (15' st Rizzo Pinna 6); Sankoh 6.5 (29' st Mazzocchi). A disp. Vettorel, Cimino, Martino, Delle Mura, Ricciardi, Venturi, Ricci. All. Alvini 6.5
Arbitro Massimi di Termoli 5.5
Note 25.787 spettatori. Ammoniti Florenzi per proteste, Hristov, Diakité, Kourfalidis per gioco scorretto, Mauri per comportamento non regolamentare. Angoli 12-8 per il Palermo. Recupero tempo: pt 3', st 7'

Il Cosenza passa in vantaggio con Fumagalli, il rosanero firma l'1-1 un minuto dopo l'ingresso in campo

Luigi Butera
PALERMO

Inizia con una festa, finisce con un pareggio. La prima del Palermo al Barbera dopo tre trasferte finisce 1-1 e il Cosenza non ruba nulla. I rosanero hanno avuto predominio e più occasioni, ma i calabresi - seppur storditi dal -4 in classifica - fanno un figurone. E rischiano anche di fare il colpaccio. Alla fine è Di Mariano a rispondere al gol di Fumagalli. Palermo intenzionato subito a chiudere il Cosenza nella sua trequarti. Dionisi si presenta con gli undici annunciati, Alvini disegna un 3-4-2-1 con Florenzi e Charlys in mezzo. I calabresi avvertono l'effetto Barbera e nei primi minuti si gioca a una porta. Occasioni clamorose non ce ne sono, anche se Micai si produce in un paio di parate su Ranocchia. Il Cosenza resiste a poco a poco inizia a mettere il muso fuori dalla sua metà campo, sfruttando soprattutto il movimento di Ciervo e D'Orazio. Intorno al 20' due fiammate del Palermo: il colpo di testa di Diakité è salvato da Sankoh quasi sulla linea, poi è bravo Micai su un tiro velenoso di Di Francesco. Il Cosenza però c'è e al 32' costruisce una super palla gol: cross di Ciervo, assist di D'Orazio e palo di Fumagalli. Il Palermo al 34' ha l'occasione per sbloccarla. L'azione dalla destra sull'asse Di Francesco-Ranocchia, quest'ultimo mette al centro e Insigne da 7 metri si fa parare la conclusione da Micai. A 5' dall'intervallo il solito Ciervo apparecchia per Fumagalli, Ceccaroni e Blin dormono e il cosentino trafigge Desplanches. Nel recupero il Palermo ha la palla per pareggiare ma Brunori calcia malamente a lato.
La ripresa si apre subito con un'altra palla gol del Palermo, dopo 11" Di Francesco serve Brunori che incrocia ma Micai è pronto. Al 31' Segre calcia a botta sicura ma Mazzocchi (entrato da pochissimo) salva sulla linea. Il gol arriva al 35' grazie a Di Mariano che era entrato da un minuto, perfetto l'assist di Insigne. Azione simile tre minuti dopo, nuovo gol di Di Mariano ma non vale perché l'assistman Henry parte in fuorigioco. Check e il Var conferma.

IL PARI | **FINISCE 0-0 A FROSINONE**

La Juve Stabia manca il blitz


Cristian Andreoni, 32 anni, svetta in un contrasto col Frosinone

FROSINONE	0
JUVE STABIA	0

Frosinone (4-3-2-1) Cerofolini 6.5; A. Oyono 6, Biraschi 6.5 (45' st Machin ng), Monterisi 6, Marchizza 6.5; Cichella 5, Gelli 6, Darboe 5.5; Distefano 5.5 (15' st Partipilo 6), Ambrosino 6 (33' st Begic ng); Pecorino 6 (15' st Tsadjout 6). A disp. Sorrentino, Vural, Garritano, Kvernadze, Bettella, J. Oyono, Kalaj, Bracaglia. All. Vivarini 6
Juve Stabia (3-4-2-1) Thiam 6; Folino 5.5, Bellich 6 (22' st Maistro 6), Ruggero 5.5; Floriani 6 (22' st Rocchetti 6), Buglio 6.5, Leone 6, Andreoni 6; Piscopo 5.5 (39' st Baldi ng), Mosti 5.5 (22' st Adorante 6); Candellone 6 (50' st Meli ng). A disp. Matosevic, Di Marco, Zuccon, Gerbo, Fortini, Artistico, Piovanello. All. Pagliuca 6
Arbitro Bonacina di Bergamo 6
Note 10.000 spettatori. Espulsi Cichella (8' st) per gioco violento e Folino (37' st) per somma di ammonizioni. Ammoniti Ruggero, Darboe, Marchizza, Baldi, Machin. Angoli 4-2 per il Frosinone. Recupero tempo pt 2'; st 7'

Giulio Halasz
FROSINONE

Il Frosinone rimanda nuovamente l'appuntamento con la prima vittoria stagionale. Allo Stirpe la squadra di Vivarini non va oltre il pareggio a reti bianche al cospetto di una Juve Stabia ordinata, attenta e pungente in fase offensiva. Non a caso l'undici di Pagliuca dopo quattro partite è ancora imbattuto e comanda la graduatoria in compagnia del Pisa. I campani tornano a casa anche con un pizzico di amaro in bocca per tre punti sfumati in una sfida non entusiasmante per il pubblico presente. Primo tempo, infatti, a dir poco avaro di emozioni: per la prima opportunità da rete bisogna attendere la mezz'ora di gioco quando Pecorino, lanciato verso Thiam, viene fermato in modo provvidenziale da un intervento di Folino in scivolata. Nel corso del recupero, invece, un bolide di Marchizza impensierisce gli ospiti senza inquadrare lo specchio della porta. Nella ripresa subito l'episodio della svolta: il giovane Cichella, infatti, compie un intervento scomposto ai danni di Floriani e viene espulso. In superiorità numerica i campani alzano il baricentro e al 20' serve un grande intervento di Cerofolini per evitare che il colpo di testa di Buglio finisca in rete. Poco dopo la mezz'ora fiammata dei padroni di casa: Tsadjout, all'esordio con la maglia dei laziali, si gira in un fazzoletto e calcia di poco fuori. Il doppio cartellino giallo rimediato da Folino aiuta un Frosinone in difficoltà che prova ad attaccare fino al 97' senza sbloccare l'incontro.


Andrea Sottil, 50 anni, prima della Samp in B ha guidato l'Ascoli

IL MOMENTO BLUCERCHIATO | **POSITIVO IL PUNTO GUADAGNATO COL BARI ALL'ESORDIO**

Samp e Sottil: lo spirito è giusto

Marco Bisacchi
GENOVA

La Sampdoria per ora è una squadra di lotta che proverà, di qui alle prossime settimane, a diventare anche di governo. L'esordio sulla panchina blucerchiata di Andrea Sottil - con un solo giorno di lavoro alle spalle dopo il burrascoso esonero di Pirlo - è quasi ingiudicabile, sia per i tempi strettissimi in cui si è trovato a lavorare il nuovo mister sia per il rosso a Vulikic che ha costretto la Samp all'inferiorità numerica dal quarto d'ora del primo tempo. Alla fine il pareggio a Marassi col Bari può essere salutato come un punto guadagnato dai blucerchiati, anche alla luce delle tante decisive parate di Vismara (compreso il rigore di Lasagna) che hanno negato il successo ai pugliesi. Una Samp che si porta dietro ancora antichi difetti e che - pur chiudendo per la prima volta con la porta inviolata - concede sempre molto agli avversari, subendo spesso le infilate in velocità soprattutto dalla fasce. La sosta ora può aiutare sia il lavoro di Sottil sia la crescita della squadra. Sul potenziale di Tutino e Coda in attacco non ci sono dubbi ma il vero punto interrogativo è quello legato al resto della rosa che - tra difesa e centrocampo - non ha ancora trovato l'equilibrio migliore. Sottil potrebbe anche lavorare da qui alla sosta sull'assetto tattico. Contro il Bari per uno spezzone si è vista anche la difesa a quattro, che forse sarebbe più congeniale a giocatori come Bereszynski e permetterebbe maggior copertura e sostegno a un giocatore esperto ma lento come Romagnoli. Tra gli innesti più convincenti Veroli in difesa e almeno a tratti Meulensteen in un centrocampo in cui per ora Bellemo sta faticando. In attacco aspettando il rientro di Borini e soprattutto di Pedrola, qualche spunto può portarlo Sekulov, che nel finale col Bari è parso piuttosto brillante. Un po' acerbo Akisanmiro che ha qualità ma deve tirarle fuori. Ancora fuori dai radar Kasami (come succedeva con Pirlo), a disposizione anche Yepes e Vieira. Problemi d'abbondanza in porta: Vismara dopo l'ottima prova di sabato mette in bilico la titolarità del neo arrivato Silvestri. Sottil insomma ha parecchio materiale a disposizione e deve ora decidere come utilizzare al meglio i suoi uomini. Un cambio di modulo può essere un passo giusto, ma quel che conta sarà soprattutto un cambio di mentalità. Dal punto di vista dello spirito, pur nelle difficoltà, qualcosa di buono si è già visto contro il Bari. Ma ora c'è da fare un passo in avanti. Sottil deve dimostrare che questa Sampdoria può davvero correre per la promozione in Serie A.

Il nuovo tecnico ora deve trovare gli uomini giusti per il suo progetto

GIRONE A
Alcione-Virtus Verona 0-0, Caldiero-Padova 0-2, Clodiense-Triestina 1-0, Giana Erminio-Pro Patria 1-1, Lumezzane-Pro Vercelli 0-2, Novara-Atalanta U23 0-3, Pergolettese-Vicenza 0-1, Renate-Feralpisalò 1-0, Trento-Lecco 1-1. **Oggi 20.45** Arzignano-AlbinoLeffe. **Classifica** Padova, Pro Vercelli, Renate 6; Alcione, Lecco, Vicenza 4; Atalanta U23, Caldiero, Lumezzane, Triestina, Union Clodiense 3; Giana Erminio 2; Feralpisalò, Novara, Pro Patria, Trento, Virtus Verona 1; AlbinoLeffe, Arzignano, Pergolettese 0

CALDIERO TERME-PADOVA 0-2
Marcatori pt 10' Russini; st 51' Bortolussi
Caldiero Terme (4-3-1-2) Giacomel 6; Mazzolo 5.5, Molnar 5.5 (17' st Baldani 5.5), Gecchele 6, Pelamatti 5.5 (34' st Lanzi ng); Filiciotto 6, Gattoni 6, Gobetti 5.5; Zerbato 5.5 (17' st Fasan 5.5); Florio 5 (1' st Furini 5.5), Cazzadori 5 (1' st Guaggio 6). A disp. Kuqi, Aldegheri, Personi, Amoh, Riahi, Mondini, Cisse. All. Soave 5.5
Padova (3-4-2-1) Fortin 6; Faedo 6.5, Delli Carri 6.5, Perrotta 6; Kirwan 6 (31' st Capelling), Crisetig 6 (31' st Bianchi ng), Varas 6, Favale 6 (31' st Villa ng); Liguori 6.5 (25' st Bortolussi 7), Russini 7 (15' st Fusi 6); Spagnoli 6. A disp. Voltan, Carniello, Belli, Crescenzi, Valente, Granata, Broh, Targa, Tumiatti, Beccaro. All. Andreoletti 6.5
Arbitro Colanino di Nola 6.5
Note 1.000 spettatori. Ammoniti Mazzolo, Pelamatti, Crisetig, Quaggio, Lanzi per gioco falloso; Baldani, Giacomel per comportamento non regolamentare. Angoli 4-2 per il Padova. Recupero tempo pt 2'; st 5'

VERONA. (p.z.) Il Padova sprinta, rischia nella ripresa, ma batte un tenace Caldiero. Vittoria griffata dagli attaccanti: a segno Russini (su assist di Liguori) e Bortolussi. Biancoscudati a punteggio pieno e micidiali in avvio: al 10' Russini anticipa Giacomel in uscita e insacca. Il Caldiero arranca nella finalizzazione, ma il Padova non chiude i giochi e rischia al 22' della ripresa sulla conclusione di Quaggio, che colpisce la traversa. In pieno recupero il 2-0: azione personale di Bortolussi, che in diagonale fulmina Giacomel.

LUMEZZANE-PRO VERCELLI 0-2
Marcatori pt 37' Comi; st 23' Comi
Lumezzane (4-3-3) Filigheddu 6; Moscati 6 (24' st Tenkorang 6), Pogliano 5.5, Dalmazzi 6, Pagliari 5.5 (24' st Piga 6); Scanzi 6 (1' st Regazzetti 6), Taugourdeau 6.5, Malotti 6; Pannitteri 6 (24' st Corti 6), Monachello 6, Iori 6 (36' st Ferro 6). A disp. Ottolini, Carnelos, Deratti, Pisano, Lipari, D'Agostino, Terranova, Tremolada, Ferretti. All. Franzini 5.5
Pro Vercelli (3-4-2-1) Rizzo 6.5; De Marino 6.5, Marchetti 6.5, Carosso 6 (13' st Iezzi 6); Pino 6.5 (13' st Vigiani 6), Iotti 6.5, Louati 6, Clemente 6.5 (37' st Biagetti 6); Rutigliano 6.5 (37' st Schenetti 6), Bunino 6.5; Comi 7.5 (25' st Dell'Aquila 6). A disp. Passador, Lancellotti, Gheza, Cugnata, Sbraga, Contaldo, Casazza, Coppola, Sow, Serpe. All. Cannavaro 6.5
Arbitro Toro di Catania 6.5
Note espulso Franzini (38' pt) per proteste. Ammoniti Taugourdeau, Biagetti, Dell'Aquila. Recuper tempo: pt 1'; st 5'

LUMEZZANE. (ma.pr.) Una doppietta di Comi corona un'ottima prestazione della Pro Vercelli che sbanca 2-0 Lumezzane. Un match che l'undici di Cannavaro ha condotto con intelligenza, controllando l'offensiva dei padroni di casa nella fase iniziale, per poi prendere il comando delle operazioni, creando i presupposti per sbloccare il risultato. Scatenato Comi, di testa sfiora il palo. Bianchi pericolosi con Pino su un rimpallo calcia dalla destra appena dentro l'area, Filigheddu para in due tempi. Il neo acquisto Iori e Monachello trovano poco spazio e Rizzo deve esibirsi solo su conclusione dal limite di Scanzi. La Pro alla fine passa: Comi, servito in profondità da Iotti, entra in area a destra e conclude sul secondo palo. Nella ripresa la Pro è lucida nel controllare e colpire di rimessa. Al 23' su calcio d'angolo di Iotti, Comi di testa raddoppia. La Pro non corre rischi, Rizzo neutralizza un'inzuccata di Ferro. Dopo 5' di recupero la Pro festeggia la seconda vittoria e la quarta gara ufficiale senza subire reti.

GIRONE A | DOPPIETTA DI COMI

Che Pro Vercelli! Il Padova c'è Crolla il Novara



Gianmario Comi, 32 anni, una doppietta per la Pro Vercelli

NOVARA-ATALANTA U23 0-3
Marcatori pt 33' Vavassori; st 14' e 30' Vlahovic
Novara (3-4-2-1) Minelli 5.5; Ghiringhelli 5, Lancini 5, Bertoncini 5; Calcagni 5.5, Ranieri 5.5 (1' st Donadio 5.5), Di Munno 5.5 (31' st Basso ng), Agyemang 6 (25' pt Migliardi 5); Manseri 5 (31' st Gerardi ning), Morosini 5; Ongaro 4.5 (16' st Ganz 5.5). A disp. Negri, Desjarden, Cancola, Riccardi, Brkic, Khailoti, Cannavaro, Koblar, Camolese. All. Gattuso 5
Atalanta U23 (3-4-2-1) Dajcar 6; Bergonzi 6.5, Tornaghi 6.5, Navarro 6.5; Ghislandi 6 (10' st Del Lungo 6), Gyabuaa 6 (10' st Muhameti 6), Panada 6.5, Bernasconi 6.5; Manzoni 6 (35' st De Nipoti ng), Vavassori 6.5 (10' st Cassa 6); Vlahovic 7.5 (42' st Alessio ng). A disp. Zanchi, Bertini, Kraja, Comi, Obric, Fiogbe, Sodero, Idele. All. Modesto 7.5
Arbitro Mazzoni di Prato 7
Note 1.825 spettatori. Ammoniti Gyabuaa, Bertoncini. Angoli 6-3. Recupero pt 2'; st 3'

NOVARA (g.fer.) Prima vittoria per l'Atalanta di Modesto che si conferma la "bestia nera" di Gattuso: in 6 gare 2 successi e 4 pari. Gli azzurri si arrendono dopo una traversa di Calcagni in avvio. Vavassori salta Ghiringhelli al limite e insacca con un rasoterra. Nella ripresa la prima doppietta in C del serbo Vanja Vlahovic: raddoppia con una ripartenza solitaria da metà campo, il tris con un pregevole tocco di esterno sul secondo palo quando il Novara aveva mollato sul piano fisico e mentale, dopo un inizio di ripresa pregevole, nel quale Ongaro si divorava un gol da pochi passi, imitato nel finale dal subentrato Ganz.

PERGOLETTESE-VICENZA 0-1
Marcatori pt 23' Carraro
Pergolettese (3-5-2) Cordaro 6; Tonoli 7, Arini 6, Stante 6; Albertini 6.5, Jaouhari 5.5 (19' st Mondele 6), Careccia 6 (39' st Basili ng), Scarsella 5.5, Olivieri 5.5 (28' st Parker 6); Piu 5.5, Anelli 6 (39' st Capoferri ng). A disp. Dordoni, Raimondi, Bignami, Cerasani, Schiavini, Lecchi, Sartori, Abubakar, Bouabre. All. Mussa 6
Vicenza (3-4-1-2) Confente 7.5; Cuomo 6, Leverbe 6.5, Sandon 6.5; De Col 5.5, Carraro 6.5 (32' st Zonta ng), Rossi 6, Costa 6; Della Morte 5.5 (28' st Greco ng); Morra 6 (45' st Capone ng), Zamparo 6 (28' st Rauti ng). A disp. Massolo, Gallo, Della Latta, Laezza, Mogentale, Talarico, Fantoni. All. Vecchi 6.5
Arbitro Silvestri di Roma 5.5
Note 1.300 spettatori. Ammoniti Stante, Scarsella, Costa, Rossi. Angoli 4-4. Recupero tempo pt 5'; st 6'

CREMA (pa.ze.) Prima vittoria in campionato per il Vicenza e terzo ko di fila per 1-0, tra Coppa Italia e campionato, per la Pergolettese ancora a digiuno di gol. Decide la rete del centrocampista Carraro che intercetta un pallone, scambia con Zamparo e poi infila l'angolino con una conclusione. Veneti subito in avanti con Morra, ma Cordaro risponde presente. Poi Zamparo serve in area Della Morte che angola troppa il diagonale che esce sul fondo. Per i padroni di casa solo un tentativo alto del difensore Tonoli prima del riposo. Nella ripresa sulla punizione dalla trequarti di Costa girata di Morra che Cordaro respinge coi pugni. Subito dopo brutto fallo di Costa su Anelli che viene ammonito: i gialloblù che attorniano l'arbitro per chiedere il rosso. I lombardi con Anelli (22' st) vanno in gol su respinta di Confente dopo un grantiro di Careccia, ma l'assistente segnala una posizione di fuorigioco. Vani gli assalti finali della squadra di Mussa, il Vicenza cinico chiude tutti i varchi.

TRENTO-LECCO 1-1
Marcatori pt 14 Marrone; st 48' Petrovic
Trento (4-3-3) Tommasi 6; Frosinini 6, Trainotti 5.5, Cappelletti 6 (35' st Fini ng), Bernardi 5.5 (1' st Vitturini 6); Aucelli 6 (27' st Vallarelli 6), Rada 6.5, Giannotti 6; Peralta 6 (27' st Disanto 6), Anastasia 5.5, Petrovic 6.5. A disp. Barlocco, Santer, Kassama, Barison, Ruffato, Puzic, Ghillani, Uez. All. Tabbiani 6
Lecco (4-3-1-2) Furlan 7; Lepore 6, Battistini 5.5, Marrone 6.5, Beghetto 6; Frigerio 6, Galli 6 (33' st Gunduz 6), Ilari 6; Di Gesù 5.5 (15' st Dore 5.5); Sipos 5.5 (33' st Rocco 5.5), Galeandro 5.5 (15' st Tordini 5.5). A disp. Dalmasso, Constant, Oliva, Stanga, Ceola, Louakima, Kritta. All. Baldini 6
Arbitro Nigro di Prato 6
Note 1.000 spettatori. Ammoniti Trainotti, Di Gesù, Galli. Angoli 7-5

(m.n.) Il Trento riprende il Lecco in pieno recupero e rovina il ritorno da ex di Francesco Baldini. Agli ospiti non è bastata l'ottima prova di Furlan, autore di tre interventi decisivi. Il primo in apertura, su Peralta, involatosi in area dopo aver rubato palla a Di Gesù. Il Lecco passa al 14': angolo di Lepore per l'inzuccata di Marrone. Al 38' è sciupone Sipos in contropiede. Non fa meglio Anastasia, che fallisce due volte il bersaglio davanti a Furlan. Seguirà una fase convulsa e disordinata, dalla quale il Trento ne viene fuori colpendo una traversa con Gunduz e pareggiando con Petrovic, lesto a spingere in rete il pallone respinto da Furlan.

GIRONE B
Campobasso-Legnago 2-0, Lucchese-Gubbio 0-1, Milan Futuro-Carpi 1-1, Perugia-Spal 3-0, Pescara-Torres 2-2, Pontedera-Ternana 1-2, Rimini-Entella 1-2, Sestri Levante-Pineto 0-0. **Oggi ore 20.45** Ascoli-Pianese, Vis Pesaro-Arezzo. **Classifica** Entella, Gubbio 6; Perugia, Pescara, Torres 4; Arezzo, Campobasso, Entella, Pontedera, Ternana 3; Pineto 2; Ascoli, Carpi, Lucchese, Milan Futuro, Pianese, Rimini, Sestri Levante 1; Legnago, Vis Pesaro 0; Spal (-3) -2

MILAN FUTURO-CARPI 1-1
Marcatori pt 17' Zagnoni; st 23' Camarda rig.
Milan Futuro (4-2-3-1) Nava 6; Jimenez 6.5, Minotti 5.5, Bartesaghi 5.5 (29' st Coubis ng), Bozzolan 6; Zeroli 5.5, Sandri 6.5 (39' st Longo 5); Cuenca 5.5, Hodzic 5.5 (1' st Vos 7), Traoré 5.5 (1' st Fall 6); Camarda 6.5 (43' st Malaspina ng). A disp. Mastrantonio, Colzani, Alesi, Liberali, Dutu, D'Alessio, Magni, Sia, Gala, Turco. All. Bonera 6
Carpi (4-3-3) Sorzi 6; Tcheuna 6, Zagnoni 6.5, Panelli 5.5, Calanca 5.5; Conciliano 6, Mandelli 5.5, Forapani 6.5; Cortesi 5.5 (5' st Figoli 6), Gerbi 7 (14' st Sall 6), Saporetti 7 (14' st Stanzani 6.5). A disp. Lorenzi, Pezzolato, Verza, Cecotti, Nardi, Amayah, Zoboletti, Sereni, Rossini, Mazzali. All. Serpini 6
Arbitro Di Mario di Ciampino 5.5
Note 1.295 spettatori. Ammoniti Forapani, Gerbi, Bartesaghi, Figoli, Jimenez per gioco falloso. Angoli 4-4. Recupero tempo pt 4'; st 5'

(ale.scu.) Un esordio coi fiocchi di Silvano Vos e un rigore di Camarda consentono al Milan Futuro di mettere in cascina il primo punto. I rossoneri cominciano bene, ma vanno sotto quasi subito con Zagnoni che colpisce su angolo. Il Carpi legittima il vantaggio con un primo tempo magistrale in cui potrebbe raddoppiare con Saporetti e Gerbi. Bonera cambia nell'intervallo: Vos impressiona e su una sua azione Camarda viene atterrato in area. È lo stesso attaccante a mettere la firma sul primo gol del Milan Futuro dal dischetto, con Vos che manda in porta alla mezzora anche Jimenez che colpisce il palo. Nel finale occasioni per entrambe, ma resta l'1-1.

PESCARA-TORRES 2-2
Marcatori pt 32' Scotto; st 33' Ferraris, 44' Cangiano, 50' Masala
Pescara (4-3-3) Plizzari 6.5; Staver 5.5, Brosco 6, Pellacani 5.5, Crialese 5.5; Tunjov 6 (49' st De Marco ng), Squizzato 5.5 (13' st Lonardi 6), Dagasso 7; Bentivegna 5.5 (19' st Ferraris 6.5), Vergani 6.5, Cangiano 7. A disp. Saio, Profeta, Giannini, Meazzi, Valzania, Tonin, Moruzzi, Saccomanni, Mulè, Arena. All. Baldini 6.5
Torres (3-4-2-1) Zaccagno 6.5; Dametto 6, Antonelli 5, Fabriani 5; Zambataro 6.5, Brentan 7, Mastinu 6.5 (10' st Masala 7), Guiebre 7 (28' st Liviero 5.5); Varela 5 (40' st Guglino ng), Scotto 6.5 (28' st Zecca 6); Fischnaller 6 (10' st Casini 5.5). A disp. Petriccione, Petricciuolo, Coccolo, Mercadante. All. Greco 5.5
Arbitro Vogliacco di Bari 5
Note 4.402 spettatori. Ammoniti Antonelli, Liviero, Brentan, Staver. Angoli 9-5. Recupero tempo pt 3'; st 6'

PESCARA. (ids) All'ultimo respiro la riprende Masala, dopo un tempo per parte, il dominio sardo nella prima frazione, quello abruzzese dopo il riposo. Greco per 45' mostra una creatura quasi perfetta, il vantaggio di Scotto a legittimare il dominio. Sbaglia l'arbitro Vogliacco che grazia per due volte Antonelli, meritevole della doccia anzitempo, discutibili i cambi di Greco che toglie i suoi primi attori con anticipo. Il Pescara impatta con Ferraris e mette la freccia con un gran gol di Cangiano, Masala per il 2-2 in pieno recupero.

GIRONE C
Casertana-Juventus Next Gen 2-3, Cerignola-Messina 2-0, Monopoli-Sorrento 0-1, Potenza-Turris 2-0, Taranto-Latina 1-1, Trapani-Picerno 0-3. **Oggi ore 20.45** Cavese-Crotone, Altamura-Foggia, Avellino-Giugliano; **ore 21.15** Catania-Benevento. **Classifica** Cerignola, Picerno 6; Potenza, Sorrento 4; Benevento, Crotone, Giugliano, Juventus Next Gen, Monopoli 3; Latina 2; Casertana, Catania, Foggia, Messina, Taranto, Trapani 1; Altamura, Avellino, Cavese, Turris 0

GIRONI B/C | SI SBLOCCA IL BOMBER

Camarda-rigore è pareggio Milan Trapani travolto



Francesco Camarda, 16 anni

POTENZA-TURRIS 2-0
Marcatori pt 30' Caturano; st 21' D'Auria
Potenza (4-3-3) Cucchietti 6.5; Novella 6, Sciacca 6.5, Verrengia 6.5, Burgio 6; Castorani 6 (38' st Ghisolfi ng), Felippe 6, Erradi 6.5 (25' st Firenze 6); Rossetti 6 (11' st Rosafio 6), Caturano 7, D'Auria 7 (38' st Schimmenti ng). A disp. Galiano, Galletta, Ferro, Rillo, Riggio, Selleri, Mazzocchi, Vilardi. All. De Giorgio 6.5
Turris (3-4-2-1) Marcone 6; Desiato 5.5, Ricci 5.5, Nicolao 5.5; Porro 6.5, Pugliese 5.5, Scaccabarozzi 6, Nocerino 6; Frasca 5.5 (25' st Miranda 6, 51' st Casacchia ng), Giannone 6; Solmonte 5.5. A disp. Iuliano, Suppa, Giglio, Pisacane, Cavallaro, Teratone, Imparato, Centro. All. Conte 6
Arbitro Poli di Verona 6.5
Note 3.572 spettatori. Ammoniti Verrengia, Ricci, Pugliese per gioco falloso. Angoli 4-4. Recupero tempo pt 3'; st 4'

TRAPANI-PICERNO 0-3
Marcatori pt 21' Maiorino; st 4' Maiorino, 19' Volpicelli
Trapani (4-3-3) Seculin 4.5; Ciotti 6.5 (25' st Zuppel 5.5), Sabatino 5, Gelli 4.5, Martina 5 (1' st Celiento 5); Karic 5.5, Carraro 5.5 (42' st Marino ng), Mastrantonio 5 (1' st Spini 5); Kanoute 5.5, Lescano 5.5, Fall 5 (1' st Bifulco 5). A disp. Ujkaj, Salamone, Udoh, Sciortino, Carriero, Valietti, La Commare. All. Torrisi 5
Picerno (4-2-3-1) Summa 6.5; Pagliai 6.5, Gilli 6.5, Allegretto 6.5, Guerra 6 (8' st Nicoletti 6.5); De Ciancio 6.5, Pitarresi 6 (42' st Franco ng); Vitali 6 (8' st Energe 6.5), Maiorino 7.5 (22' st Santarcangelo 6), Esposito 7 (8' st Volpicelli 7); Petito 6.5. A disp. Merelli, Seck, Santi, Cecere, Papini, Cardoni. All. Tomei 7
Arbitro Aloise di Voghera
Note 5.000 spettatori. Ammoniti Gilli, Allegretto, Guerra. Angoli 8-2. Recupero tempo pt 2'; st 5'

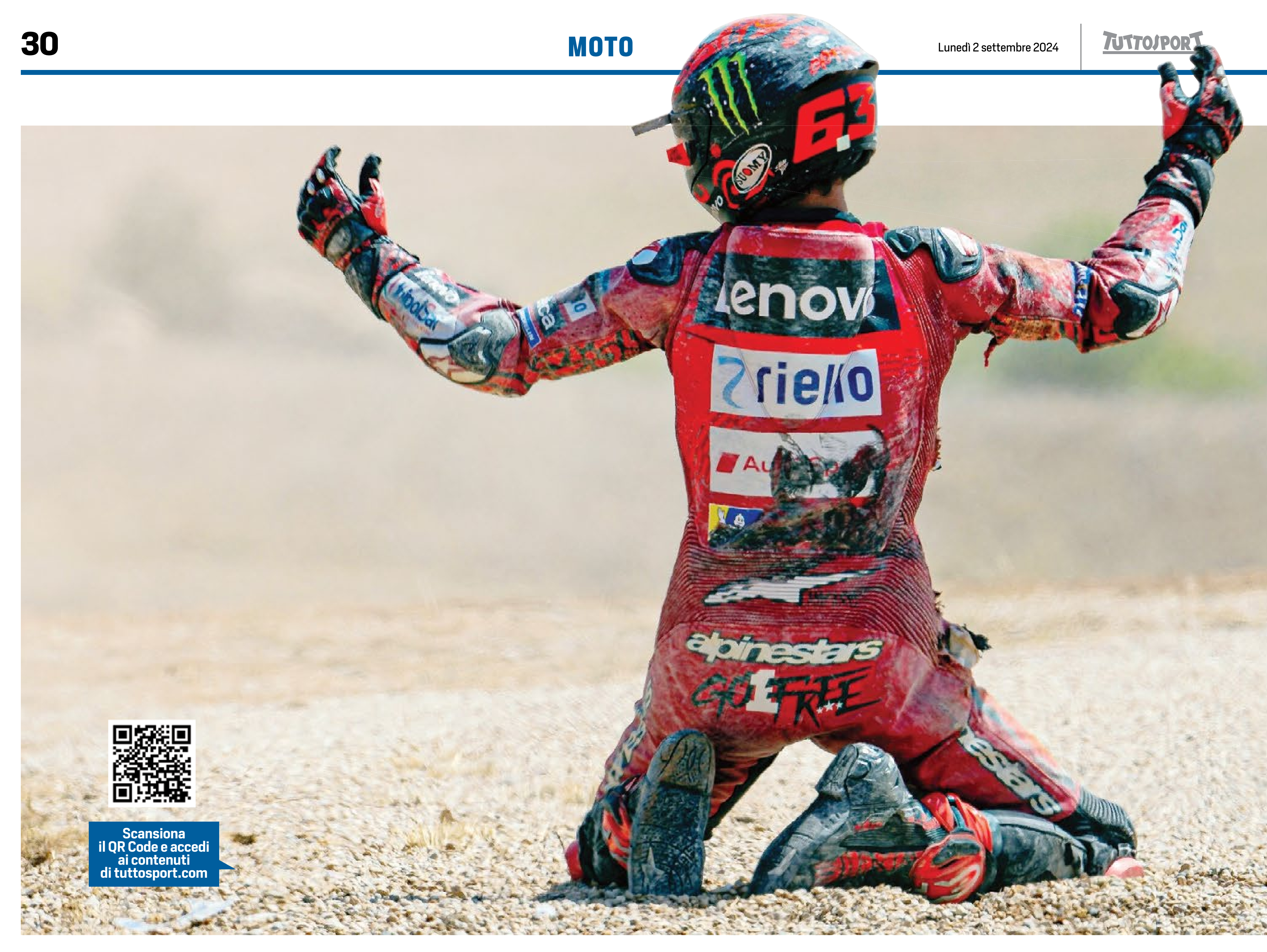
TRAPANI. (c.m.) Lezione del calcio del Picerno, che infligge al Trapani una severa sconfitta. Doppietta di Maiorino bravo a sbloccare al 21' sfruttando un intervento difensivo di Gelli. In avvio di ripresa il raddoppio, sfruttando un assist dalla destra di Petito, con la retroguardia di casa nuovamente frastornata. Chiude i conti il nuovo entrato Volpicelli: servito in profondità da De Ciancio, infila in rete a fil di palo.

SERIE D

In Coppa Italia bene Chisola e Sanremese

(g.f.) Primo turno di Coppa Italia, partite a eliminazione diretta, le vincenti ai trentaduesimi, in programma mercoledì 6 novembre. Quindi sedicesimi il 20 novembre, ottavi il 4 dicembre, quartiil 18 dicembre, semifinali il 12 2025 (andata) e il 26 febbraio (ritorno). La finale sarà disputata il 19 marzo (andata) e il 2 aprile (ritorno). Il reclamo del Real Calepina riguardo al risultato con il Sondrio (0-1), non è stato omologato. La partita con la Virtus Ciserano Bergamo, che deve affrontare la vincente, è stata rinviata in attesa delle decisioni del Giudice Sportivo.

PRIMO TURNO
Bra-Asti 6-5 dcr (1-1); San Marino-Castelfidardo 2-3; Cos Sarrabus-Sassari Latte Dolce 1-0; Poggibonsi-Sangiovannese 0-2; Livorno-Grosseto 3-0; Albenga-Imperia 0-2; Gozzano-Oltrepò 0-1; Palazzolo-Cilverghe 2-1; Varese-Varesina 2-0; Caravaggio-Brusaporto 0-2; Villa Valle-Chievo 1-0; Mestre-Chions 2-0; Campodarsego-Calvi Noale 2-1; Cittadella Vis Modena-Corticella 2-0; Forsempronese-Imolese 2-1; Roma City-Cynthialbalonga 3-1; Trastevere-Atletico Lodigiani 1-3; Prato-Seravezza 0-1; Follonica Gavorrano-Sasso Marconi 2-1; Ghiviborgo-Tau Altopascio 6-5 dcr (2-2); S. Donato Tavarnelle-Pistoiese 2-0; Montevarchi-Figline 0-3; Civitanovese-Chieti 2-0; Sambenedettese-Atl. Ascoli 6-5 dcr (1-1); L'Aquila-Notaresco 1-0; Termoli-Teramo 5-4 dcr (1-1); Ischia-Real Acerrana 2-1; Paternò-Igea Virtus 1-0; Chisola-Borgaro 2-1; Ligorna-Saluzzo 7-8 dcr (0-0); Vado-Sanremese 3-0; Arconatese-Club Milano 0-3; Sant'Angelo-Casatese 2-1; Este-Adriese 1-2; Lentigione-Crema 2-1; Trestina-Fulgens Foligno 1-0; Ostiamare-Ilvamaddalena 3-0; Cassino-Avezzano 2-0; Palmese-Gelbison 1-2; Sarnese-Paganese 1-2; Nocerina-Costa D'Amalfi 3-1; Akragas-Licata 4-0; Montecchio-Bassano 2-1; Fc Francavilla-Virtus Francavilla 1-5; Enna-Castrumfavara 1-0; Fanfulla-Piacenza 1-2; Portogruaro-Cjarlins Muzane 6-7 dcr (2-2); Flaminia-Guidonia 4-6 dcr (2-2); Scafatese-Flegrea Puteolana 2-0; Reggina-Vibonese 2-0; Siracusa-Ragusa 1-0; Desenzano-Vigasio 5-6 dcr (2-2); Fasano-Matera 0-4; Derthona-Novaromentin 3-4 dcr (1-1); Lavagnese-Fezzanese 5-4 dcr (1-1); Folgore Caratese-San Giuliano 7-8 dcr (2-2); Nardò-Fidelis Andria 1-6; Vigor Senigallia-Ancona 7-6 dcr (2-2); Martina-Gravina 1-0; Acireale-S.Agata 2-0; Treviso-Dolomiti Bellunesi 2-3 dcr (0-0), Casarano-Sambiase 3-1, Ravenna-Forlì 6-5 dcr (1-1)



Lo spagnolo va lungo, l'italiano lo supera, però Alex gli va addosso: bufera!

Marquez 1 va a vincere Marquez 2 stende Pecco

Giandomenico Tiseo

Bagnaia: «Dopo l'errore mi ha visto e ha dato gas... Ma quali scuse: anzi, mi ha mandato a quel paese»

Una domenica d'amarezza. Francesco Bagnaia saluta il MotorLand di Aragon con una spalla dolorante e tanta di quella rabbia da potersi trasformare in un essere verde dalla potenza fisica spropositata. Un weekend iniziato male per Pecco, con un anteriore che non ne ha voluto sapere di dare feeling su una pista con poco grip. Di qui, il 9° posto nella Sprint Race del sabato, recitando il ruolo del comprimario nello spettacolo con Marc Marquez attore protagonista. Si voleva fare come al solito in questa stagione: tirar fuori il meglio possibile la domenica, quando i punti hanno un peso superiore. Il posteriore che andava per i fatti suoi in partenza, replicando quanto accaduto nella Sprint, non è stato un bel presagio. E così, mentre Marc andava via in fuga con un'interpretazione da uomo solo al comando di pregevole fattura, Pecco ha dovuto risalire la corrente e si è imbattuto nell'altro rappresentante di casa Marquez, Alex. Una sfida che metteva in palio il 3° posto e soprattutto tanti punti per il campionato.

A sei giri della conclusione, il centauro spagnolo è arrivato lungo in curva-12 e ha subìto l'attacco all'esterno di Pecco alla 13. Bagnaia in percorrenza era davanti, occupando lo spazio per completare la traiettoria. Altri avrebbero rallentato, preso atto del sorpasso avvenuto, ma non Marquez. Conclusione: entrambi a gambe all'aria sulla ghiaia, tra dolori e malumori. Convocati dagli Stewards per dare la propria visione, i due piloti hanno esposto le loro ragioni sull'accaduto e il Panel ha deciso di non decidere: «Colpa del poco grip fuori dalla traiettoria ideale, non c'è una responsabilità preponderante di uno rispetto all'altro».

Una visione dell'accaduto che fa storcere il naso soprattutto a Bagnaia. «Non sto troppo bene, ho parecchio male alla spalla sinistra. Non c'è niente di rotto, ma dovrò fare un bel lavoro per arrivare a Misano in forma. Se ho parlato con Alex? Non mi ha neanche guardato in faccia... Sono situazioni spiacevoli, fai un errore, vedi che il pilota che hai dietro ti sta passando, dai un colpo di gas, perché lo abbiamo visto in telemetria, e mi vieni addosso. Non è il massimo. Forse ho sbagliato io a non considerare chi fosse, perché ne sono già successe diverse», le parole stizzite del piemontese. «Peccato, perché stavo recuperando dopo un weekend difficile. Quando uno ti prende in pieno in questo modo di solito ti chiede scusa, lui invece mi ha mandato a quel paese... Diciamo che abbiamo una visione diversa delle cose», ha aggiunto. Alex di parere diametralmente opposto: «Sono andato un po' lungo, ma ero ancora dentro e quando ho fatto il cambio di direzione non ho visto Pecco. Lui ha chiuso molto la linea, non so se ho parzializzato il gas o meno, stavo solo cercando di evitare di non andare contro il muro in quel momento. L'unico che poteva evitare il contatto era lui, che mi vedeva internamente». Un Marquez che ha anche smentito il centauro italiano sull'insulto: «Non l'ho mandato a quel paese. Ho un grande rispetto per lui, lo conosco molto bene. Nessuno ha chiesto scusa all'altro, in questi casi ci sono sempre due versioni diverse». Alla fine della fiera, il due-volte iridato si dovrà leccare le ferite in vista del doppio appuntamento di Misano dove spera di far valere il suo status di grande interprete, nella consapevolezza però che il gruppo spagnolo potrebbe organizzarsi per "dare una mano" a Martin, ora avanti di 23 lunghezze in classifica generale. Sarà un Pecco contro tutti?

Marc Marquez, 31 anni

«Forse ho sbagliato a non considerare chi fosse, ne sono successe già altre»

IL CASO

Il filo rosso da Sepang ad Aragon

Bagnaia nella sabbia e la mente va subito al biscotto di Sepang, quello che negò a Valentino Rossi il decimo titolo iridato tanto inseguito. Nel 2015 il gioco coinvolse Marc Marquez e Jorge Lorenzo, due spagnoli forti della loro qualità e del movimento iberico che li sosteneva. In pista ieri in quel sest'ultimo giro, per un duello che valeva il terzo posto, c'era l'allievo del Dottore e Alex, fratello di Marc Marquez. La storia non si ripete mai alla stessa maniera. Ma le convergenze parallele ci sono. Per Pecco la caduta ha voluto dire perdere il primato nella classifica mondiale, scavalcato da Jorge Martin, un altro spagnolo talentuoso che non può che ringraziare per tanta grazia. E ora c'è subito Misano e il campione del mondo ci arriva con la spalla dolorante. Non il migliore dei modi per giocare in casa.



Un fermo immagine della caduta dopo l'incidente ANSA

Pecco Bagnaia, 27 anni, sconsolato dopo il contatto con Alex Marquez DUCATI



Enea Bastianini, 26 anni, primo degli italiani con il 5º posto ANSA

MARTIN SECONDO, È 1º IN CLASSIFICA

1.	Marc Marquez	(Spa, Ducati)	116,771 km in 41'47''082 (media 167.6 km/h)
2.	Jorge Martin	(Spa, Ducati)	a 4"789
3.	Pedro Acosta	(Spa, Ktm)	a 14"904
4.	Brad Binder	(Saf, Ktm)	a 16"459
5.	Enea Bastianini	(Ita, Ducati)	a 18"776
6.	Franco Morbidelli	(Ita, Ducati)	a 20"549
7.	Marco Bezzecchi	(Ita, Ducati)	a 24"759
8.	Fabio Di Giannantonio	(Ita, Ducati)	a 37''159
9.	Alex Rins	(Spa, Yamaha)	a 39''420
10.	Aleix Espargaro	(Spa, Aprilia)	a 40"602
11.	Takaaki Nakagami	(Gia, Honda)	a 41"782
12.	Augusto Fernandez	(Spa, Ktm)	a 36"522
13.	Johann Zarco	(Fra, Honda)	a 43"264
14.	Joan Mir	(Spa, Honda)	a 49"735
15.	Jack Miller	(Aus, Ktm)	a 55"966
16.	Raul Fernandez	(Spa, Aprilia)	a 1'13''322
17.	Luca Marini	(Ita/Honda)	a 1'52''386

RITIRATI

Miguel Oliveira (Por, Aprilia) caduta durante il 1º giro; Fabio Quartararo (Fra, Yamaha) caduta al 7º giro; Maverick Viñales (Spa, Aprilia) guasto al 12º giro; Francesco Bagnaia (Ita, Ducati) e Alex Marquez (Spa, Ducati) contatto 18º giro

GIRO VELOCE

1'48"186 Marc Marquez (Ita, Ducati) al 9º giro (media 168,9 km/h)

CLASSIFICHE MONDIALI

PILOTI: 1. Jorge Martin (Spa/Ducati) **299 punti**; 2. Francesco Bagnaia (Ita/Ducati) **276**; 3. Marc Marquez (Spa/Ducati) **229**; 4. Enea Bastianini (Ita/Ducati) **228**; 5. Pedro Acosta (Spa/Ktm) **148**; 6. Brad Binder (Rsa/Ktm) **145**; 7. Maverick Vinales (Spa/Aprilia) **139** 8. Aleix Espargaro (Spa/Aprilia) **118**; 9. Fabio Di Giannantonio (Ita/Ducati) **113**; 10. Alex Marquez (Spa/Ducati) **104**; 11. Franco Morbidelli (Ita/Ducati-Pramac) **83**; 12. Marco Bezzecchi (Ita/Ducati-VR46) **81**; 13. Miguel Oliveira (Por/Aprilia) **60**; 14. Jack Miller (Aus/Ktm) **53**; 15. Fabio Quartararo (Fra/Yamaha) **51**; 16. Raul Fernandez (Spa/Aprilia) **46**; 17. Augusto Fernandez (Spa/Ktm) **19**; 18. Takaaki Nakagami (Gia/Honda) **17**; 19. Johann Zarco (Fra/Honda) **16**; 20. Alex Rins (Spa/Yamaha) **15**; 21. Joan Mir (Spa/Honda) **14**; 22. Dani Pedrosa (Spa/Ktm) **7**; 23. Pol Espargaró (Spa/Ktm) **6**; 24. Luca Marini (Ita/Honda) **1**

COSTRUTTORI: 1. Ducati **426 punti**; 2. Aprilia **218**; 3. Ktm **217**; 4. Yamaha **62**; 5. Honda **32**

PROSSIMO GP: GP di San Marino e della Riviera di Rimini 6-8 settembre

ARBOLINO 2º IN MOTO2

MOTO2. Ordine d'arrivo: 1. Jake Dixon (Gbr/Kalex) **in 35'54"402** alla media di 161,1 km/h. 2. Tony Arbolino (Ita/Kalex) **a 1"779**; 3. Deniz Oncu (Tur/Kalex) **5"479** 4. Alonso Lopez (Spa/Boscoscuro) **9"190**; 5. Manuel Gonzalez (Spa/Kalex) **11"098**; 10. Celestino Vietti (Ita/Kalex) **21"301**. **Classifica:** 1. Sergio Garcia (Spa/Boscoscuro) **162 punti**; 2. Ai Ogura (Gia/Boscoscuro) **150**; 3. Alonso Lopez (Spa/a) **133**; 4. Joe Roberts (Usa/Kalex) **130**; 5. Jake Dixon (Gbr/Kalex) **119**; 7. Celestino Vietti (Ita) **102**; 10. Tony Arbolino (Ita) **81**.

MOTO3. Ordine di arrivo: 1. Josè Antonio Rueda (Spa/Ktm) **in 34'51"635** alla media di 148,5 km/h; 2. Collin Veijer (Ola/Husqvarna) **a 1"985**; 3. Luca Lunetta (Ita/Honda) **3"556**; 4. David Alonso (Col/CFMOTO) **4"942**; 5. Joel Kelso (Aus/Ktm) **8"503**; 10. Matteo Bertelle (Ita/Honda) **17"578**; 13. Stefano Nepa (Ita/Ktm) **23"417**; 20. Riccardo Rossi (Ita/Ktm) **51"534**. **Classifica:** 1. David Alonso (Col/CFMOTO) **237 punti**; 2. Collin Veijer (Ola/Husquvarna) **162**; 3. Ivan Ortola (Spa/Ktm) **157**; 4. Daniel Holgado (Spa/GasGas) **156**; 5. David Munoz (Spa/Ktm) **117**; 12. Stefano Nepa (Ita/Ktm) **54**; 13. Luca Lunetta (Ita/Honda) **50**; 17. Matteo Bertelle (Ita/Honda) **31**; 18. Riccardo Rossi (Ita/Ktm) **24**; 19. Nicola Carraro (Ita/Ktm) **16**; 20. Filippo Farioli (Ita/Honda) **14**

CheSconto!
trasforma ogni tua spesa in un guadagno!



Giandomenico Tiseo

Il campione spagnolo trionfa: l'ultimo successo, 1043 giorni fa

Dopo tre anni di digiuno riecco Marc il cannibale

Pole position, vittoria nella Sprint, nel GP e anche il giro più veloce: «Gara speciale, vuol dire tanto»

Da una maledizione all'altra. Marc Marquez ha spezzato l'incantesimo malefico: 1043 giorni dopo la tanto agognata vittoria in MotoGP è ritornata. 38 GP di digiuno, citando l'ultima perla a Misano 2021, quando Marc era ancora in sella alla Honda. Un connubio finito con la Casa di Tokyo per la voglia di tornare a vincere. Una scommessa in primis su stesso quella fatta dall'asso spagnolo, che ha accettato la proposta di competere con un Team Clienti pur di guidare la Ducati. E così, nel weekend di Aragon, Marc ha riproposto la sua versione da Cannibale: pole-position, vittoria della Sprint, successo del GP e giro più veloce della gara. Tutti i connotati di un soliloquio, in un contesto nel quale Marquez ha fatto la differenza. Una pista con poco grip quella spagnola, dove il davanti scivolava non poco e bisognava mettere sull'asfalto coraggio e sensibilità. Aspetti peculiari nella guida del Cabroncito e 47 punti sono stati incamerati, in una domenica a forti tinte spagnole, visti i piazzamenti di Jorge Martin (Ducati Pramac) e di Pedro Acosta (GasGas) in seconda e terza posizione, e funeree per Pecco Bagnaia, finito nella ghiaia insieme al fratellino di Marc, Alex. «È stata una gara eccezionale. Incredibile vincere qui davanti a questo pubblico. Avevo il passo per impormi, ma non era facile tenere sempre alta la concentrazione. Sono molto soddisfatto», le parole di Marc a caldo. «Un successo speciale per tutto quello che ho passato. Ringrazio il team e la mia famiglia. Nel 2019 una vittoria era niente, ora è tutta un'altra storia. Dopo 1000 giorni ti dimentichi cosa vuol dire. È stata una vittoria che ho cercato tanto ed è per questo che ho accettato la sfida di Ducati Gresini», ha aggiunto.

E ora si vuol dare un seguito: «Lavoreremo per confermarci, il mio obiettivo è quello di dare il massimo anche nelle altre gare». Un Marquez a -70 da Martin in classifica generale che potrebbe rappresentare un bel problema nel presente e nel futuro della Rossa. Sì, perché l'asso nativo di Cervera sembra poter vestire i panni da arbitro nella contesa mondiale tra Jorge e Pecco, replicando in qualche modo quanto accaduto nel 2015 tra Valentino Rossi e Jorge Lorenzo, con tutte le polemiche annesse alla gara di Sepang (Malesia). Una sorta di maledizione di cui, però, potrebbero essere stati artefici Luigi Dall'Igna e il suo staff, per la decisione di ingaggiare il fuoriclasse spagnolo e vestirlo di Rosso al fianco di Bagnaia dal 2025. L'ascesa possibile di Marc in questa seconda parte del campionato, con una moto 2023, alimenterebbe un contesto ancor più teso di quello che ci si può aspettare di base tra due piloti non disposti a porgere l'altra guancia per la vittoria di gare e del titolo. Nel doppio appuntamento di Misano scopriremo se Aragon sarà stato il primo episodio del "Ritorno del Re" o una cattedrale nel deserto. Di sicuro, a Borgo Panigale avranno una bella matassa da sbrogliare...



Marc Marquez, 31 anni, festeggia il successo ritrovato MOTOGP



È numero 14 Atp
Tommy Paul, 27 anni, è n. 14 Atp, ma è stato 12. Ha battuto nei sedicesimi Diallo 6-7 6-3 6-1 7-6 ANSA

Stanotte Jannik negli ottavi fa l'esame all'americano che da ragazzo era stato scelto da Federer, ma poi fu bollato dalla federazione Usa per una notte ad alto tasso alcolico dopo una sconfitta

La seconda vita di Paul «Ma Sinner fa bam-bam»

GLI OTTAVI

OGGI	IERI
Sinner (Ita 1)	Ruud (Nor 8)
Paul (Usa 14)	3-6 6-4 6-3 6-2 FRITZ (Usa 12)
Borges (Por)	Nakashima (Usa)
Medvedev (5)	Zverev (Ger 4)
Draper (Usa 25)	Rublev (6)
Machac (Cec)	6-3 7-6 1-6 3-6 6-3 DIMITROV (Bul 9)
De Minaur (Aus 10)	Tiafoe (Usa 20)
Thompson (Aus)	Popyrin (Aus 28)

Tommy è arrivato quasi alla soglia della top ten senza aiuti o wild card: «Il n. 1 è inarrivabile da fondo. Per evitare il bis di Toronto devo gestire io»

Daniele Azzolini

La seconda vita di Paul. Titolo risaputo, se siete d'accordo. Letto, riletto e straletto, tutto sta a mettersi d'accordo su chi sia il Paul di cui andiamo a rovistare nell'archivio dei fatti privati. A me interessa il tennista, ma davvero non ce la faccio a presentarlo per primo. Un dato è certo, per quanto possa apparire inconsueto. Di Paul che saltellano gaiamente da una vita all'altra, come un surf fra le onde, ce ne sono quanti volete. Uno, per dire, è sir Paul McCartney, che forse è oltre la seconda vita, ora che a sentirlo intonare "When I'm Sixty Four" fa pensare stia raccontando della sua gioventù. Una seconda vita di sosia, di sostituzioni di persona, di morti apparenti, secondo lo schema che sembra essere stato varato da John Lennon sulla presunta fine del Paul originario, schiantatosi in una notte buia e tempestosa sulla sua spider da poco acquistata. Uno scherzo, forse tirato per la giacchetta un po' troppo a lungo. Ma vivido di libri, di indagini, di resoconti, di studi anatomici. Se ne leggete uno, c'è la possibilità che anche voi scivoliate nella grande mistica del McCartney che fu, quello vero, quello di Yesterday, e che tutto il resto sia posticcio. Un altro, più che Paul era Pablo, ma è lo stesso. Picasso di cognome. Che nei suoi 91 anni ha avuto tante vite quante sono state le mogli, e altrettante quante sono state le stagioni dei suoi estri pittorici. Due mogli, infinite amanti, undici periodi artistici, dal cubismo al periodo africano. Ce n'è abbastanza per potersi permettere una frase diventata famosa… «Ci si mette un'infinità di tempo a diventare giovani». Era la sua filosofia.

Ce ne sarebbero a decine, ma eccomi al tennista, di cognome Paul e di nome Tommy, anche lui oltre la seconda vita agonistica, forse in attesa di dare forma compiuta a una terza, che potrebbe essere quella dell'affermazione definitiva. Magari non subito, visto che il Paul in questione è chiamato nella nostra notte (Ashe Stadium) alla disfida degli ottavi di finale con il nostro Sinner. Talento precoce, terzo tra gli juniores, individuato da Roger Federer come uno dei migliori investimenti in terra americana per la sua Team8, agenzia di management che cura l'immagine di atleti in cerca di buoni contratti pubblicitari (Del Potro fu il primo, poi Zverev e Coco Gauff), declassato però dalla federazione americana con una nota a margine sulla sua scheda personale. «Il ragazzo soffre di un'accentuata sensibilità all'alcool». Non era vero, ma il frutto di un momento di sconforto nella sua vita di giovane atleta. Pagato indubbiamente caro. Forse troppo.

I flashback riportano a otto anni fa. Tommy ne ha 18 e ha deciso di diventare un tennista professionista. È a quella decisione, la prima importante della sua vita, che si aggrappa per non cadere in depressione. In campo non riesce a fare ciò che negli allenamenti gli viene senza sforzo, e si sente trascurato dalla Usta. Mai una wild card, le danno ad altri, a lui niente. C'è la strada delle qualificazioni, gli rispondono, è quella che serve per crescere. È il 2017 quando finalmente ottiene un invito agli US Open, ha una discreta classifica (159) e si è dato da fare nei challenger per meritarla. Un buon sorteggio gli pone di fronte Taro Daniel, n. 151. Il match è una corrida, Tommy va avanti due set a uno e crolla, Taro gli sbatte la porta in faccia. Il sogno di aprire una nuova fase della carriera svanisce, la realtà invece gli resta appiccicata addosso, dolorosa. Tommy si ritrova davanti a una bottiglia. Esagera. La mattina è iscritto al primo turno del doppio con Steve Johnson, mancano dieci minuti al via e lui non c'è. È ancora a letto, e quando riescono a entrare nella sua stanza il perché è lampante. Lo svegliano e lo trascinano in campo. Dall'altra parte ci sono Fognini e Bolelli, e non c'è partita. Finisce 6-0 6-0. Il giudizio della Usta sull'episodio lo avete letto. È duro. E va dritto nel profilo del giocatore.

Tommy rimbalza indietro e riparte dai tornei più piccoli. Ha talento, una buona visione di gioco, un dritto che fa male, un rovescio solido negli impatti e ha gambe che gli permettono di prendere svelto la rete. Il 2020 è l'anno delle qualificazioni, il 2021 dell'ingresso nei primi 100. E nel 2023 ecco la prima grande occasione. Una semifinale agli Australian Open raggiunta battendo Struff, Davidovich Fokina, Brooksby, Bautista Agut e Shelton. Ma ha di fronte Djokovic e trova modo di impegnarlo solo nel primo set. Da quel momento, però, la sua vita nel tennis cambia. Numero 12, ora 14, Paul si mantiene in alto grazie alle variazioni che imprime al suo tennis. Le stesse che vuole sperimentare oggi, contro Sinner. «Da fondo campo Jannik gioca un tennis quasi inarrivabile», spiega. «Io lo chiamo tennis bam-bam, perché lui è sempre sulla palla ed è velocissimo nel colpirla. Abbiamo giocato a Toronto, l'ultima volta, un'esperienza che non intendo ripetere. Inutile che mi metta a far baruffa con lui da fondo. Devo gestire io il gioco e farlo senza dargli la possibilità di prendere ritmo, sennò, addio». Sono 2-1 per Sinner nei testa a testa, Paul vinse sull'erba di Eastbourne 2022, l'italiano ha prevalso sulla terra di Madrid 2022 e più nettamente sul cemento di Toronto 2023. È il terzo americano sulla strada del n. 1, dopo McDonald e Michelsen, ed è un americano di buon lignaggio, difficile da smontare, tanto più con il tifo a suo favore. Ashe Stadium, in notturna, la prima di Jannik nel torneo. La crescita di Sinner, messa in mostra nel match contro O'Connell, è in cerca di certificazione. Poi ci saranno i quarti contro Medvedev, quasi una finale anticipata.

Rublev dopo 5 set si arrende alla classe e al rovescio a una mano dell'asso bulgaro

Dimitrov, un altro spettacolo

Grigor nei quarti dopo una battaglia di quasi quattro ore. Muchova oggi sfida Paolini

Roberto Bertellino

Nemmeno in questa stagione Andrey Rublev supererà il tabù dei tornei Slam dove non è mai andato oltre i quarti. Ieri uno dei talenti più cristallini degli ultimi 15 anni, l'ormai 33enne Grigor Dimitrov, lo ha fermato e con merito negli ottavi. Match a ondate, giocato dai due che si affrontavano per l'ottava volta in carriera nel massimo circuito, con il russo in vantaggio al via 4-3. Il bulgaro, che alla fine ha incassato anche l'applauso di Serena Williams in versione spettatrice eccellente, ha vinto il primo set giocato in modo perfetto e ha iniziato a instillare il dubbio nel sempre nervoso avversario e amico, che proprio nella prima frazione si è martellato la mano con la racchetta tanto da dover richiedere un veloce medical time-out. Nella seconda Dimitrov è stato bravo a recuperare un break di svantaggio e fermare il rivale quando è andato a servire sul 5-4 per chiuderla. L'epilogo si è avuto al tie-break, nel quale Dimitrov ha comandato e sigillato con classe la pratica portandosi due set a zero. Rublev ha provato la rimonta, già riuscitagli nel torneo contro Rinderknech, ma Dimitrov ha ritrovato forza e lucidità nel quinto parziale, conquistato al nono gioco: «Ho iniziato bene poi lui è salito di rendimento e la partita è diventata difficile. Andrey è un combattente nato. La chiave alla fine è stata l'attenzione che ho usato nei momenti importanti del match. Ho ridotto anche gli errori gratuiti e nel quinto set sono stato bravo a mettere la testa avanti con un break. L'obiettivo è salire ancora di livello perché ogni partita a questo punto presenta difficoltà superiori. Ovviamente non mi sento ancora appagato».

Il secondo giocatore a salire nei quarti è Taylor Fritz, che ha battuto in quattro set il finalista 2022 Casper Ruud. Il norvegese è partito meglio grazie alla consueta solidità arricchita dagli altrettanto classici diritti vincenti. Fritz non si è smarrito e complice qualche problema fisico del nordico ha cambiato volto al confronto aumentando il rendimento al servizio e trovando grande solidità anche in risposta. Il 26enne californiano ha infilato i successivi tre set senza più incappare in passaggi a vuoto ed è salito tra i migliori otto del torneo dove troverà il vincente di Nakashima-Zverev che si sono affrontati nella notte.

Nel frattempo l'Italia a New York si riduce alle due stelle: Sinner nel maschile e Jasmine Paolini nel femminile. Nella notte scorsa Flavio Cobolli ha ceduto in tre set alla classe di Daniil Medvedev 6-3 6-4 6-3. E prima Matteo Arnaldi si era arreso al combattente australiano Jordan Thompson 7-5 6-2 7-6, trovando la chiave per creare problemi al canguro nel terzo set con un gioco più aggressivo. Mesta la fine nel tie-break, però, con un doppio fallo. Ieri Bolelli e Vavassori sono usciti negli ottavi del torneo di doppio, battuti dai tedeschi Krawietz-Puetz 6-4 3-6 7-6 (10-4).

Oggi a inizio sessione Jasmine Paolini avrà il suo daffare contro Karolina Muchova, ta sissima ceca rigenerata d mesi di scarsi risultati. Avvisa si erano già viste, però. E ai Giochi di Parigi, la Muchova in coppia con la giovane Noskova si era arresa solo in semifinale del doppio contro Paolini.



Grigor Dimitrov, 33 anni, nei quarti all'Us Open. È stato semifinalista nel 2019 ANSA

La prima giocatrice ad approdare nei quarti è invece la 26enne spagnola Paula Badosa, una delle pin up del circuito che ha sempre avuto come idolo Maria Sharapova. L'iberica, che ha scelto nel 2015 di gareggiare per la Spagna nonostante possieda il doppio passaporto (l'altro è americano) ha avuto grandi picchi in carriera come dimostra il suo best ranking di n. 2 fatto registrare il 25 aprile 2022 e altrettante cadute. Soprattutto a causa di una serie di infortuni che ne hanno messo a rischio addirittura la carriera e si sono trasformati in problemi cronici alla schiena. Negli ultimi mesi, dopo aver anche pensato di smettere per non essere disposta a vivacchiare con una classifica ben distante da quella degna del suo potenziale e recente passato, è tornata tra le protagoniste del circuito. Ha centrato gli ottavi a Wimbledon, con tanto di pianto liberatorio dopo il successo del 3° turno contro Daria Kasatkina, ha vinto Washington, il quarto in carriera, e ha fatto semifinale nel Wta 1000 di Cincinnati.

RISULTATI

OTTAVI MASCHILI Dimitrov (Bul) b. Rublev (Rus) 6-3 7-6 (3) 1-6 3-6 6-3; Fritz (Usa) b. Ruud (Nor) 3-6 6-4 6-3 6-2. **FEMMINILI** Badosa (Spa) b. Y.Wang (6-1 6-2)



Stefano Raimondi, 26 anni e Rigivan Ganeshamoorthy, 25 anni GETTY/ANSA

Altri due trionfi per gli azzurri, nel nuoto (100 sl) e nell'atletica (lancio del disco)

Raimondi il collezionista
Rigivan, un oro marziano

Stefano aggiunge la medaglia a quella già conquistata nei 100 rana
Ganeshamoorthy lancia a 27,06, mondiale migliorato di oltre 3 metri

Riccardo Signori

Due ori. Uno recapitato da un disco, quasi lunare, lanciato da Rigivan Ganeshamoorthy, ragazzo romano di 25 anni, genitori dello Sri Lanka, dal quale forse nessuno si attendeva un regalo così prezioso. Nei suoi cinque lanci dalla sedia, disabilità F52 (tetraplegici), ha migliorato per tre volte il record del mondo e concluso con un lunare 27,06 che ha migliorato di oltre 3 metri il precedente primato (23,80). Rigivan affetto da Sindrome Guillain-Barriè, e nel 2019 toccato da una lesione cervicale causata da un incidente, ci aveva provato con il basket in carrozzina. L'anno scorso ci ha provato nel mondiale di scherma. Infine lo ha preso l'atletica. Ieri era alla terza gara internazionale. Ed ora è un grandissimo ragazzo d'oro.

L'altro oro da un papà d'oro. Da "Sei forte papà" a "Sei grande papà" bastano cento metri nuotati a stile libero. Ed ecco un'altra vittoria, dopo quella dei 100 rana: stesso forziere, stessa nuotata da campione del cannibale paralimpico made in Italy. Papà Stefano Raimondi si era "drogato", dice lui, guardando la foto e annusando il profumo di Ettore («Più lo annuso più mi piace»), il piccolino suo di sei mesi, diventato un altro protagonista di queste azzurre Paralimpiadi parigine. «La foto di Ettore mi ha dato la forza, l'adrenalina giusta: ho stretto i denti pensando a lui quando le braccia si sono fatte pesanti», così racconta un inesorabile collezionista di medaglie, nove delle quali Paraolimpiche. A Tokyo sono state sette, ad assegnargli la top leadership dei medagliati. Se poi si va per ori, sono: 2 a Parigi, uno a Tokyo (100 rana), 14 mondiali, 8 europei. A Parigi aveva cominciato con una medaglia di legno, nei 50 sl, che deve avergli miscelato la rabbia. Ieri il pubblico de La Defense ha tributato l'onore al nuotatore di qualità con la rabbia di chi deve riscattare qualcosa. Raimondi lo ha dimostrato in acqua dove, insieme a lui, c'era anche Simone Barlaam, inserito in un gruppo di disabilità inferiore al suo, ma il nostro ama le sfide. E ci ha provato chiudendo al quinto posto e realizzando il record paralimpico della sua categoria. Difficile tener botta con Raimondi, partito come un siluro, in testa ai 50 m., pronto a resistere al ritorno dei due australiani, Rowan Crothers e Thomas Gallagher (così all'arrivo), e attivando un poderoso rush finale.

«Volevo provare a vincere, qui c'è un tifo spettacolare. Ora avrò altre gare ma le energie cominciano a mancare». Chissà mai altri podi e che, un giorno, Ettore non si diverta a contare le medaglie di papà. Magari ad imitare il paraciclista britannico Jody Cundy, 45enne conquistatore di medaglie. Ieri con l'oro nella gara sprint a squadre ha immesso nel suo Guinness un podio nell'ottava Paralimpiade consecutiva.

Alessia Scortini bronzo nei 100 sl. Perini e il cellulare "galeotto"

Ma il nuoto nostro ha sempre fame e non si fa mancare niente. Dunque ecco Alessia Scortichini, romana 27enne dai lunghi capelli biondi e una malformazione alla mano destra difficile da accettare fino ai 22 anni («Mi vergognavo, il nuoto me l'ha fatta accettare e mi ha reso più forte»). Eccola infilarsi sul podio dei 100 sl (S10) con una gara coraggiosa e vivace: prima ai 50 metri, si è lasciata risucchiare dalla francese Pierre e dalla canadese Rivard, ma non ha perso il bronzo. Nuotatrice dall'età di 4 anni, si è imposta di perdere chili con una dieta ferrea, si è messa in mano a Sandro Signori, preparatore dell'Aniene Roma, e ieri si è abbracciata, emozionata e soddisfatta, la medaglia, la prima in gara individuale. «Ed è difficile spiegare a parole quello che è successo. Ero tranquilla. In queste gare conta la testa».

Ma ieri l'Italia paralimpica è riuscita a trovar protagonismo anche in una delle più clamorose imprese al contrario: quella del canottiere azzurro Giacomo Perini che, dopo una bella gara nel singolo Pr1 maschile, in testa fino a metà, ha conquistato la medaglia di bronzo. Peccato che un controllo dei giudici sulla borsa, dove aveva riposto effetti personali, abbia riscontrato la presenza di uno smartphone in barca. Perini aveva involontariamente dimenticato di posarlo. Il regolamento vieta la presenza, in barca, di strumenti in grado di comunicare con l'esterno. Ed è arrivata la squalifica. La federazione italiana ha sporto reclamo: nulla da fare. Inutilmente Luca Pancalli, presidente paralimpico, ha difeso l'azzurro. «Per me è bronzo. Interpretazione restrittiva della norma». Soprattutto una stupidaggine, dimenticanza impensabile per un atleta di rango.

MEDAGLIERE

NAZIONE	O	A	B	TOT
Cina	33	27	11	71
Gran Bretagna	23	12	8	43
Stati Uniti	8	11	8	27
Brasile	8	4	15	27
Francia	6	9	11	26
Australia	6	6	10	22
Paesi Bassi	6	2	2	10
Italia	5	4	9	18
Uzbekistan	5	3	3	11
Svizzera	4	1	1	6
Ucraina	3	10	14	27
Turchia	3	5	2	10
Spagna	3	3	9	15
Colombia	3	2	4	9
Israele	3	1	2	6
Slovacchia	3	1	0	4
Polonia	3	0	3	6
Giappone	2	5	6	13
Corea del Sud	2	5	6	13
Thailandia	2	3	5	10
Germania	2	2	5	9
Tunisia	2	1	0	3
Algeria	2	0	2	4
Portogallo	2	0	1	3
Singapore	2	0	0	2
Iran	1	4	3	8
India	1	2	4	7
Rep. Ceca	1	2	1	4
Mongolia	1	2	0	3
Danimarca	1	1	2	4
Azerbaigian	1	1	1	3
Belgio	1	1	0	2
Venezuela	1	1	0	2



Le conferme
La regata di ieri ha ribadito i valori espressi finora: Luna Rossa (a destra) ha sempre vinto, Alinghi ha sempre perso

L'AC75 italiano conclude in testa il primo round robin della America's Cup. Oggi giornata di riposo, domani si riparte contro i detentori di New Zealand

Luna Rossa vola a forza 4!

Sconfitta anche Alinghi: quarto successo in altrettante regate. Bruni: «È importante vincere, ma pure migliorare le prestazioni»

Enrico Capello

Nella domenica in "rosso" dello sport italiano, a corollario dell'impresa della Ferrari nel GP di Monza è arrivato il poker di vittorie di Luna Rossa Prada Pirelli nella quarta giornata della Louis Vuitton Cup di Barcellona. Le Challenger Selection Series - il torneo che designerà l'avversaria del defender New Zealand per l'assegnazione della 37ª America's Cup – hanno ormai il loro padrone, che batte bandiera tricolore. Era la domenica che presentava il timore dell'insidia su cui scuffiare e farsi molto male. Era la sfida che nascondeva l'insidia inconscia del sottovalutare il rabberciato avversario ed essere troppo leggeri nell'approccio al match race. Nulla di ciò è successo. Il ritorno di Alinghi in America's Cup dopo il memorabile tritti-co di vittorie del 2003, del 2007 e del 2010, che aveva fatto impazzire per la vela una nazione, la Svizzera, che il mare non lo vede neanche con il binocolo, era stato accolto con squilli di fanfare. Il motivo? La partnership stretta dall'armatore, Ernesto Bertarelli, con la Red Bull Racing di F1 che aveva messo a disposizione per il design team e l'high tech nientepopodimeno che Adrian Newey. e la divisione Advanced Technologies. Ma dalle parti di Milton Keynes in questo momento non ne azzeccano una con Max Verstappen e l'onda negativa si è evidentemente riversata anche in acqua su Alinghi.

Prada si porta subito al comando e poi contiene il tentativo di rimonta

A onor del vero, gli elvetici hanno offerto ieri la loro finora migliore prova in Vuitton Cup, pur alle prese con nuovi guai all'AC75 finito in panne con gli alberi vela. Bryan Mettraux ha fatto soffrire Luna Rossa. Le due imbarcazioni sono partite appaiate, ma, pochi secondi dopo lo start, l'Italia ha forzato Alinghi a virare, prendendo il lato sinistro del campo di regata. Al secondo gate il vantaggio dei timonieri Jimmy Spithill e Francesco Bruni e della loro ciurma ondeggiava sugli 11". Nell'ultimo lato di poppa l'allungo decisivo di 400 metri che ha permesso a Luna Rossa di navigare sul vento, non commettere errori e bloccare i tentativi di rimonta dell'avversario, chiudendo davanti di 26". Una vittoria che non strabilia ma che ha dato ulteriori indicatori positivi a Max Sirena. Luna Rossa è performante anche con condizioni di vento più sostenute, 10-12 nodi, che, di solito, limano un po' le differenze di valori tra gli AC75: velocità massima di 45,7 nodi, superiorità marcata sia come velocità media (35,9vs 35,1), sia di bolina (33vs32,6 nodi), sia di poppa (39,4vs38,1).

La sfida con gli svizzeri utile per sperimentare nuove soluzioni

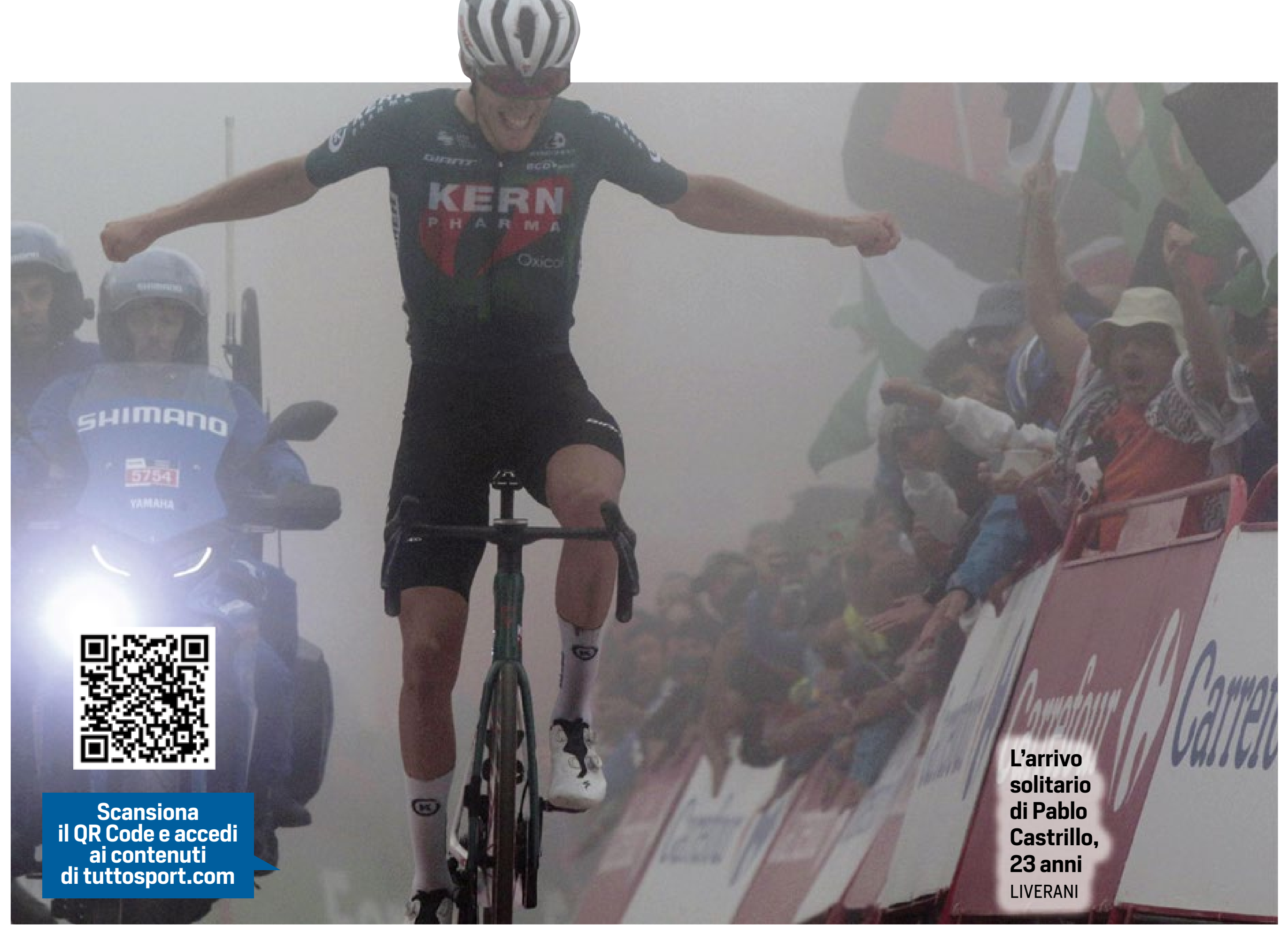
L'impressione è che ieri il team sailing Luna Rossa abbiamo voluto anche sperimentare, provare virate e strambate (anche a costo di qualche imprecisione), prendere ancora più confidenza con lo specchio d'acqua catalano: senza esagerare, cum grano salis, mantenendo il focus sul mantra "vince chi commette un errore in meno dell'avversario". Una sottigliezza che ha trovato, per vie traverse, conferma nelle parole di Checco Bruni: «Vogliamo qualificarci quanto prima per le semifinali. Ci stiamo anche concentrando molto sul navigare bene e sull'imparare per il futuro. Non si tratta solo di raccogliere buoni risultati, ma di consolidare l'equilibrio tra vincere e migliorare le prestazioni giorno dopo giorno. Ecco, perché ci alleniamo prima e anche dopo la regata in modo da poter continuare a crescere».

Team Prada Pirelli ha chiuso così in vetta il primo round robin della Louis Vuitton Cup. Dopo l'odierna pausa, Luna Rossa inizierà il suo girone di ritorno affrontando domani, dalle ore 14, New Zealand (l'incontro non vale per la classifica) e poi i francesi di Orient Express.

LA CLASSIFICA
Luna Rossa 4 punti; Ineos Britannia 3; American Magic 2; Orient Express 1; Alinghi 0



Lo scalatore spagnolo trionfa in cima a Cuitu Negru. Roglic guadagna ben 1'42" su O'Connor, poi viene penalizzato



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

L'arrivo solitario di Pablo Castrillo, 23 anni LIVERANI

Spunta Castrillo l'uomo della nebbia

Lo sloveno punito con 20" per essere stato troppo in scia all'ammiraglia dopo aver cambiato bici

Alessandro Brambilla

Dalla nebbia di Cuitu Negru spunta felice Pablo Castrillo. Lo spagnolo del team Kern Pharma trionfa nella quindicesima tappa, Infisto-Coitu Negru, corsa col coltello tra i denti dai migliori. All'arrivo il 23enne aragonese infligge 12" a Vlasov, 31" a Sivakov e 1'04" a Enric Mas, con Primoz Roglic in scia. Il leader della classifica generale Ben O'Connor conclude a 1'42". L'australiano incassa un altro colpo ai fianchi da Roglic, 2° in classifica. Ma per lo sloveno nel post-gara c'è una doccia gelata. A 20 chilometri dall'arrivo, cioè all'inizio della salita conclusiva, Roglic ha cambiato bici balzando su una Specialized con monocorona anteriore. Il guaio è che Primoz è rimasto in scia alla sua ammiraglia Red Bull-Bora per un tratto superiore al consentito e così la giuria l'ha penalizzato di 20". Sul finale del Cuitu Negru l'alfiere Red Bull ha azionato il 46 per 44, ovvero combinazione più agile di quelle che si usano nelle gare di mountain bike su sentieri per capre.

Roglic dopo l'arrivo e pre-penalizzazione, aveva 43" di ritardo in classifica. Post penalizzazione è a 1'03" dalla maglia "roja".

La Infiesto-Cuitu Negru si è infiammata per merito di Castrillo, Sivakov, Vine, Oscar Rodriguez, Armirail, Vlasov, Pacher e Ion Izagirre. Dopo il primo tratto di salita finale sono rimasti al comando Sivakov, Vlasov e Castrillo. Dietro di loro capitan Roglic ha imposto al fido Lipowitz di fare l'andatura. In effetti Lipowitz è stato assai efficace e il duo Red Bull ha distanziato Enric Mas (terzo in classifica) e gli altri migliori scalatori. Negli ultimi 3 ripidissimi chilometri, mentre davanti Castrillo si è reso imprendibile per Vlasov e Sivakov, l'ardimentoso Roglic ha staccato Mas. Ma lo spagnolo della Movistar negli ultimi 2 chilometri ha avuto un'impennata d'orgoglio superando di slancio un Roglic bravo in extremis a riaccodarsi. Malgrado la penalizzazione Primoz si è espresso con diplomazia: «Ho guadagnato su O'Connor quindi devo essere contento». Meriat ogni elogio Castrillo che si conferma uomo da grandi cime. In questa Vuelta ha trionfato anche giovedì scorso alle piste sciistiche di Manzaneda. Castrillo è con enorme merito nel mirino dell'Ineos-Grenadiers.

Oggi la Vuelta riposa. Domani è prevista la Luanco-Laghi di Covadonga (181,5 km). Dopo il Mirador del Fito e la Lliomena Collada, i protagonisti affronteranno i 12 chilometri di storica salita dell'arrivo. E Roglic potrebbe guadagnare ancora su O'Connor. A Primoz nei prossimi giorni basterà controllare Mas poiché la Vuelta finirà a Madrid con una cronometro di 24,6 km. Nella capitale lo sloveno potrà infliggere un distacco significativo al grimpeur della Movistar.

Primoz è ancora a 1'03" dal leader australiano: «Ma ho recuperato oltre 1'»

ORDINE D'ARRIVO 1. Pablo Castrillo (Spa) km 143 media 37,990; 2. Vlasov (Rus) a 12"; 3. Sivakov (Fra) a 31"; 4. Mas (Spa) a 1'04"; 5. Roglic (Slo) a 1'04"; 6. Skjelmose (Dan) a 1'09"; 7. Carapaz (Ecu) a 1'13"; 8. Kuss (Usa) a 1'22"; 9. Landa (Spa) a 1'27"; 11. O'Connor (Aus) a 1'42". **CLASSIFICA** 1. Ben O'Connor; 2. Roglic a 1'03"; 3. Mas a 2'23"; 4. Carapaz a 2'44"; 5. Landa a 3'05"; 6. Lipowitz (Ger) a 4'33"; 7. Gaudu (Fra) a 4'39"; 8. Carlos Rodriguez (Spa) a 4'40"; 9. Skjelmose a 4'51"

RENEWI TOUR DI WELLENS! E MILAN SI È RITIRATO

Il Renewi Tour si è concluso con una tappa nelle Fiandre da Menen a Geraardsbergen (202,7 km) vinta dal belga Arnaud De Lie con 5" sul connazionale Tim Wellens. Alec Segaert, leader alla partenza, è arrivato a Geraardsbergen 20° a 47". Il vincitore finale del Renewi Tour è proprio Wellens (Uae Emirates), 2° Segaert a 40". Ieri non ha preso il via Mathieu Van Der Poel, invece Jonathan Milan si è ritirato.

IN BREVE

ARRAMPICATA SPORTIVA

ROGORA PADRONA AGLI EUROPEI ORO ANCHE IN COMBINATA

Super doppietta di Laura Rogora agli Europei di arrampicata sportiva a Villars (Svizzera). L'azzurra, reduce dai Giochi, è 'oro nella combinata boulder & lead, con 155,6. E sabato aveva già vinto nel Lead. Quinta dopo il meno gradito boulder (59,5), la 23enne romana ha rimontato nella lead (96,1). Argento l'ucraina Kazbekova. Assente l'olimpionica slovena Janja Garnbret.

GOLF

MANASSERO, BUON 6° POSTO AL BETFRED BRITISH MASTERS

Matteo Manassero ottimo sesto con 279 (-9) colpi nel Betfred British Masters hosted by Sir Nick Faldo, evento del DP Worl Tour al The Belfry a Sutton Coldfield. È la quinta top ten stagionale. Ha vinto a sorpresa il danese Niklas Norgaard con 272 colpi. Andrea Pavan 25°, Edoardo Molinari 39° come Francesco Laporta.

MOUNTAIN BIKE

BRAVA BERTA! È BRONZO IRIDATO NEL CROSS COUNTRY

(al.bra.) Ai Mondiali di mountain bike ad Andorra la torinese Martina Berta, 26 anni, è bronzo nel cross country Elite. Ha vinto l'olandese Puck Pieterse davanti alla connazionale Anne Terpstra. Valentina Corvi quarta tra le Under 23. Nella maschile Elite 6° Luca Braidot.

ATLETICA

SARACENI BRONZO CON 13,47 NEL TRIPLO AI MONDIALI U20

(w.b.) L'Italia chiude i Mondiali U20 a Lima con 3 medaglie. Al bronzo di Giuseppe Di Sabato nella marcia, e all'argento di Matteo Sioli nell'alto, si aggiunge il bronzo nel triplo di Erika Saraceni a 13,47. A Rovereto sotto la cupola del Mart (Museo arte Moderna e Contemporanea), anteprima con l'asta del Palio della Quercia di domani. Vince il belga Broeders con 5,71.

RUGBY

AUSTRALIA BATTE ARGENTINA

(w.b.) Sotto un diluvio Australia batte Argentina 20-19 a Buenos Aires nel 3° turno del Rugby Championship. A Parma amichevole di lusso Zebre-Glasgow Warriors: 31-0.

EQUITAZIONE

Longines Global Champions Tour: Bettendorf su Foxy de la Roque trionfa a Roma nel Grand Prix

Si chiude col botto la tre giorni al Circo Massimo del Longines Global Champions Tour di equitazione. I migliori binomi del mondo hanno entusiasmato le migliaia di persone accorse sulle tribune dell'arena capitolina per l'evento clou della tre giorni. Spettacolo unico e vittoria del lussemburghese Victor Bettendorf, in sella a Foxy de la Roque, che dopo il trionfo nell'1.60 di sabato ha centrato il successo del Grand Prix capitolino dopo un avvincente epilogo al barrage (doppio netto 34"07). Secondo Simon Delestre su I Amelusina R 51 (netto in 37"51), terza Janne Friederike Meyer-Zimmermann su Messi van 't Ruytershof (netto anche lei in 39"76).

Gli italiani: sesto un ottimo Piergiorgio Bucci (Hantano), capace di arrivare al jump off, poi falloso con un tempo di 45"78 condito da 8 penalità, 8° Emanuele Gaudiano (Nikolaj de Music in 68"94, con 4 penalità), 15° e 17° Giacomo Casadei e Alberto Zorzi e infine 21° e 24° di Arnaldo Bologni ed Emanuele Camilli.

L'olimpionico di Parigi, Christian Kakuk (Germania) guida la classifica generale del Global Champions Tour 2024 a una tappa da fine stagione regolare (a Rabat) «Manifestazioni importanti come il Longines Global Champions Tour posizionano Roma come una delle capitali mondiali dell'equitazione, rendendo lustro all'Italia» ha dichiarato il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida, presente alla cerimonia di premiazione. I Madrid in Motion hanno vinto invece il Longines Global Champions Tour del Circo Massimo di Roma. è la squadra del due volte bronzo olimpico, Maikel van der Vleuten, e dallo spagnolo Eduardo Alvarez Aznar. L'olandese van der Vleuten si è imposto anche nell'individuale 1.55 a tempo (0/60"56).

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9324 del 06/03/2024
Edizione del lunedì
Certificato N. 9325 del 06/03/2024

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

*In abbinamento obbligatorio con: "IL CENTRO" a € 1,50 solo in Abruzzo.

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00





Il Pala Bus Company ha accolto 500 tifosi per l'evento dedicato a Carlotta Cambi. A destra, Cambi con l'assessore allo Sport del comune di Villafranca Piemonte, Flavio Vaschetto, e il sindaco Agostino Bottano. Sotto, la palleggiatrice della Wash4Green con il direttore generale Gianni Fattori UNION VOLLEY PINEROLO

Villafranca in festa
Cambi, l'età dell'oro

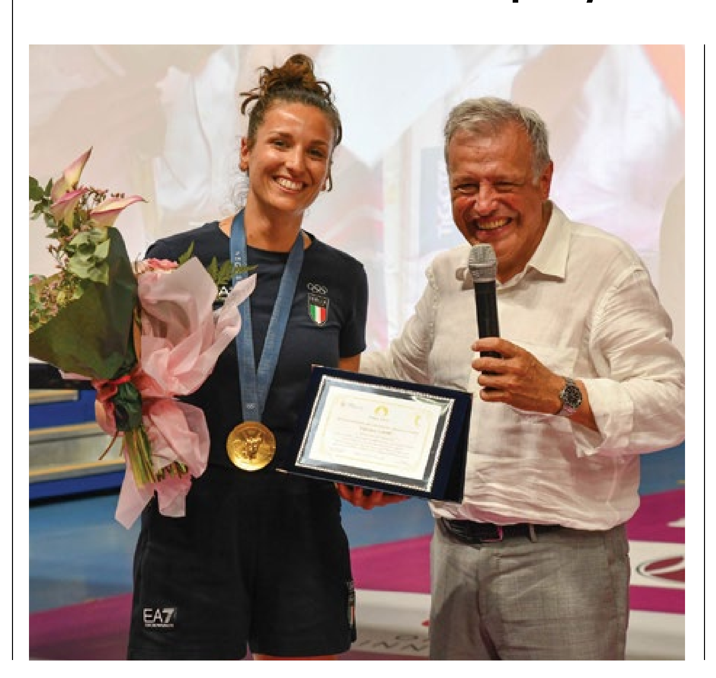
Oltre 500 tifosi della Wash4Green hanno celebrato la "loro" olimpionica. Ovazione al Pala Bus Company, che dal 2025 ospiterà 3.000 spettatori

Silvia Campanella
VILLAFRANCA P.TE

Ha avuto un sorriso per tutti. Ma mai un sorriso di circostanza. Un sorriso che a tratti sapeva di emozione, poi di orgoglio, poi di gratitudine, poi di stupore, poi di semplice felicità. Carlotta Cambi, medaglia d'oro olimpica con la nazionale femminile di volley, giovedì è tornata al Pala Bus Company di Villafranca Piemonte, casa della Wash4Green Pinerolo. Casa sua.

L'ha fatto, però, non (ancora) per riprendere ad allenarsi, ma per godersi l'entusiasmo dei suoi tifosi, della società e di quel piccolo, grande, comune che si estende a cavallo tra le province di Cuneo e Torino. E dove il sindaco Agostino Bottano ha deciso di organizzare per lei una vera e propria festa condivisa con la società, con lo staff tecnico e la squadra e con i Pinerolo Boys, a guidare oltre 500 tifosi che nel tardo (e caldissimo) pomeriggio hanno riempito il palazzetto per vedere da vicino quell'oro così luccicante.

Un oro che illuminava il viso sorridente della palleggiatrice, ma che ha messo in luce anche il grande lavoro degli ultimi anni dell'Union Volley Pinerolo, culminato con il sesto posto in A1 dello scorso anno nel campionato più bello (e difficile) del mondo. Carlotta è stata la regia dell'ultima stagione – lei che era arrivata nell'estate 2023 alla corte di Marchiaro – e a Parigi ha dimostrato, tra le altre cose, lucidità e capacità di gestire i momenti: «Perché fare il secondo palleggio è una cosa completamente diversa rispetto a fare il primo, ma Velasco aveva parlato chiaro sin da subito». Quel ruolo azzurro, che ha rivelato esserle piaciuto, le ha permesso di entrare e di essere decisiva in tanti momenti clou, con quell'asse creato con Antropova che ha fatto sognare quanto quello Orro-Egonu.



A Villafranca ha rivisto con i tifosi quelle immagini, quelle giocate meravigliose, quell'ultimo punto, quel podio. «La fotografia che mi porto dietro da Parigi? La mattina della finale mi sono alzata con l'Inno di Mameli in testa. C'era la consapevolezza di potercela fare. I quarti sono stati tosti, Velasco temeva la semifinale perché giocare contro la stessa squadra che avevamo appena battuto così nettamente poteva essere rischioso. Prima della gara con gli Stati Uniti ci ha… salutato». Genio.

Quando è tornata ha messo la medaglia al collo alla nonna, poi un po' di meritato riposo e adesso è tornata a "Villa" perché nonostante le plurime richieste arrivate sul tavolo dei direttori Fattori e Cicchiello lei ha deciso di restare. Per puntare di nuovo a un posto playoff.

A Villafranca Piemonte ha ritrovato il suo palazzetto, ma non solo: «Sono in corso i lavori per completare la nuova palestra adiacente al Pala Bus Company che servirà alla squadra per gli allenamenti e sarà dotata anche di un'area dedicata alla fisioterapia con tutte le attrezzature di ultima generazione», ha ricordato il sindaco. Che poi, alla presenza dell'assessore regionale allo Sport Marina Chiarelli, ha confermato «il progetto di ampliamento del palazzetto dagli attuali 1.500 a 3.000 posti, un intervento da circa due milioni di euro previsto per l'inizio della stagione 2025/2026. Insomma, in questa "cattedrale del deserto", come qualcuno l'aveva definita al momento della sua costruzione, è arrivata una medaglia d'oro olimpica…». A cui la sua Amministrazione ha dedicato anche una apposita delibera, per conferire a Carlotta un riconoscimento «perché con questo traguardo ha portato lustro anche al nostro paese».

La campagna abbonamenti è già sold out. L'attesa per l'esordio casalingo (niente di meno che) contro Milano del 6 ottobre sta già iniziando a salire. Quel giorno, a Villafranca, saranno 5 le medaglie d'oro olimpiche in campo. Ma quella di Carlotta, agli occhi di quel palazzetto strapieno, sarà sicuramente la più brillante.